



ENTE PARCO ANTOLA

Allegati al
PIANO DEL PARCO (*)

- A) Indirizzi per la gestione del patrimonio silvopastorale
- B) Indirizzi per la gestione del patrimonio agricolo
- C) Le principali opportunità di finanziamento
- D) Elenco delle emergenze del patrimonio culturale,
storico-ambientale e paesistico-rurale
- E) Elenco dei sentieri del Parco
- F) Elenco delle strutture ricettive
- G) Elenco delle strutture museali

marzo 2001

(*) adottato dal Consiglio dell'Ente con deliberazione n°5 del 21.03.2001



ENTE PARCO ANTOLA

Allegato al
PIANO DEL PARCO

**A) Indirizzi per la gestione del
patrimonio silvopastorale**



PREMESSA

Gli Studi propedeutici al Piano del Parco hanno evidenziato come il patrimonio forestale rappresenti uno degli elementi fondamentali e di maggiore visibilità sul territorio; in termini molto generali, rimandando agli Studi sopracitati l'inquadramento di caratteristiche e tipologie del soprassuolo forestale, si può ricordare come il patrimonio forestale del Parco sia rappresentato da una ampia gamma di assetti vegetazionali e selvicolturali diversificati, frutto di condizioni microclimatiche e pedologiche differenziate tra le quote inferiori della Val Vobbia ed i crinali della Valle Scrivia e della Val Trebbia.

In termini di copertura del terreno, prevalgono nettamente le formazioni forestali appartenenti al Piano montano ed all'orizzonte montano inferiore (soprattutto le faggete), mentre ampie superfici sono interessate anche da formazioni dell'orizzonte superiore del Piano basale (castagneti e boschi misti di latifoglie); sono inoltre presenti ampi lembi di pinete e boschi misti di conifere, di impianto artificiale.

Si tratta quindi di condizioni largamente diffuse nell'entroterra ligure, ma è da sottolineare come nel territorio del Parco posto alle quote superiori sussistano situazioni selvicolturali ed ecologiche sicuramente migliori rispetto alla media del patrimonio forestale ligure. Si fa riferimento, ad esempio, a tutte le zone di faggeta della Val Trebbia e dell'alta Valle Scrivia, mentre alle quote inferiori e nelle porzioni intermedie delle valli occupate dal Parco lo stato generale del patrimonio forestale risulta largamente condizionato da fitopatie ed abbandono.

Ulteriori limiti per l'impostazione della gestione del patrimonio boschivo sono rappresentate dalla limitata presenza di attività selvicolturali ancora in atto, concentrata in alcuni fondovalle (Val Vobbia), da superfici accorpate di proprietà pubblica e/o frazionale piuttosto ridotte e, soprattutto, di qualità media molto modesta, escludendo alcune zone a faggeta alle pendici dell'Antola; infatti la frammentazione e polverizzazione della proprietà sono diffuse e rappresentano un fattore limitante ad una corretta gestione selvicolturale, che deve interessare ampie superfici per essere funzionalmente efficace.

Inoltre, in molte zone sussistono condizioni stagionali (pendenza, morfologia) e logistiche (accessibilità e percorribilità interna) che non sono certamente favorevoli all'impostazione di un piano di gestione e, soprattutto, alla realizzazione degli interventi.

Analoghe considerazioni valgono per le praterie e le zone utilizzate a pascolo, dove il limitato carico del pascolo e, in molti casi, l'abbandono delle attività zootecniche hanno comportato l'innesco di fenomeni di evoluzione naturale verso l'arbusteto ed il bosco misto; tale considerazione vale per le zone a contatto con soprassuoli forestali, dove si registra l'espansione del bosco secondo un modello comune al territorio ligure, ma anche in ampie zone sottoutilizzate (ad es. sopra Arezzo).

Fanno comunque eccezione le praterie di crinale e cacuminale delle principali cime del territorio, che trovano nel Monte Antola l'esempio più significativo di prateria ad elevato valore paesistico-ambientale.

Le superfici a prato ed a pascolo di proprietà collettiva (frazioni, comunità) sono piuttosto diffuse (a Valbrevenna, a Propata).

Il presente elaborato costituisce uno strumento di riferimento ed indirizzo per gli operatori del settore forestale al fine di definire gli interventi sul patrimonio forestale e sulle praterie necessari al loro miglioramento ed alla loro utilizzazione in base alle diverse tipologie forestali



presenti all'interno dell'area protetta e nelle aree contigue. Tale documento rappresenta l'elaborato finale contenente le indicazioni applicative derivanti dalla carta della vegetazione e dell'uso del suolo, e segnatamente:

- gli indirizzi per la gestione del patrimonio forestale;
- gli indirizzi per la realizzazione e gestione della viabilità forestale.

Pertanto il settore silvopastorale viene inquadrato non solo nelle componenti di indirizzo e gestione del patrimonio silvopastorale, ma anche nelle fondamentali componenti infrastrutturali rappresentate dalla viabilità di servizio.



CRITERI DI REDAZIONE ED AMBITI DI APPLICAZIONE

Nella breve premessa sono stati indicati alcuni elementi, emersi dagli Studi propedeutici relativi al settore silvopastorale, che hanno determinato i criteri base per la redazione della documentazione di gestione; il presente documento risponde alla richiesta di individuare criteri ed obiettivi specifici per la gestione del territorio silvopastorale del Parco, descrivendo per ogni tipologia le funzioni, l'indirizzo pianificatorio e gli interventi necessari per il raggiungimento di migliori condizioni di utilizzazione e di equilibrio ecologico.

In tale senso, la presente relazione si avvicina molto, nei propri criteri di redazione, ad uno strumento assestamentale, cioè ad un elaborato di sintesi delle indicazioni di un piano di assestamento ed utilizzazione del patrimonio silvopastorale.

Infatti il Piano del Parco si pone, tra gli altri, proprio l'obiettivo di pianificare l'attività selvicolturale, zootecnica e, in generale, di fruizione del suo territorio, finalizzando le scelte ad una gestione compatibile con il miglioramento degli aspetti funzionali, ambientali e paesaggistici, utilizzando criteri analoghi a quelli impiegati nella redazione dei Piani di assestamento, pur limitando le valutazioni di dettaglio contenute in questi ultimi (ad es. il rilevamento di dati in bosco). Peraltro la disponibilità di 4 Piani ha consentito di utilizzarne le indicazioni e verificarne le possibilità di applicazione nelle aree esterne a quelle assestate.

Le indicazioni silvopastorali hanno valore specifico per le zone interne al perimetro del Parco, ma possono essere di orientamento anche per la gestione delle risorse forestali e dei pascoli in un più esteso territorio circostante l'area del Parco, in particolare nelle aree ad esso contigue.

Di seguito vengono descritti gli orientamenti e gli aspetti gestionali pratici delle singole tipologie forestali; verranno pertanto definite le funzioni, gli orientamenti generali e gli interventi per ottenerli.

Per la definizione delle funzioni si è fatto riferimento alle convenzionali diciture inerenti le funzioni del bosco, dove si intende:

- per funzione **PRODUTTIVA** la funzione di produzione di prodotti legnosi principali
- per funzione **PROTETTIVA** la funzione di difesa del suolo
- per funzione **TURISTICO-RICREATIVA** l'insieme delle funzioni ambientali, paesaggistiche e turistico-ricreative

Ai fini del Piano, redatto con specifiche valenze gestionali, è molto importante la definizione della funzione prevalente, ma si deve anche evidenziare come, nell'attuazione di una corretta gestione selvicolturale, non sussistano grandi incongruenze tra una funzione e l'altra, in quanto un soprassuolo soggetto a regolari interventi colturali assolve sia le funzioni protettive che turistico-ricreative e, in molti casi, anche produttive. Per questo motivo si fa riferimento alla funzione prevalente.

Solo negli interventi di utilizzazione a maggiore intensità (taglio del ceduo con rilascio di matricine) le funzioni protettive e turistico-ricreative sono limitate; ma in questo caso, nel presente Piano saranno indicati alcuni semplici correttivi, fermo restando che la funzione produttiva viene rispettata ed incentivata.

Gli indirizzi gestionali sono stati valutati utilizzando i criteri applicati nei Piani di assestamento redatti nel territorio del Parco, ed il particolare il metodo selvicolturale orientato,



che prevede la definizione di un obiettivo selvicolturale a lungo termine, raggiungibile anche in tempi superiori al periodo di validità del Piano in cui è inserito.

Pertanto vengono definiti criteri di intervento finalizzati non solo alla soluzione dei problemi più evidenti e di soluzione più immediata, ma orientati anche al raggiungimento di condizioni selvicolturali e vegetazionali in migliore equilibrio con l'ambiente e le finalità del Parco. A tal fine saranno utilizzati i criteri della selvicoltura naturalistica.

Tuttavia non si è ritenuto opportuno provvedere ad una rigida suddivisione del territorio in ragione di singole funzioni prevalenti per ogni tipologia, ecc., sia per le difficoltà oggettive legate a situazioni di utilizzazione di boschi e pascoli molto limitate e di difficile previsione di ampliamento (che potrebbero comportare valutazioni errate o limitanti per lo sviluppo di attività sul territorio), sia per le condizioni dei soprassuoli, con limiti tra diverse tipologie molto vaghi e frammentati.

Di seguito si forniranno criteri ed indicazioni che dovranno essere utilizzati in fase esecutiva per eventuali interventi di miglioramento e/o di utilizzazione, individuando in modo puntuale le funzioni prevalenti ed applicando le conseguenti indicazioni.

Per la definizione delle indicazioni gestionali delle diverse tipologie forestali sono stati utilizzati i seguenti criteri:

- sono stati effettuati sopralluoghi sul terreno;
- sono state recepite le indicazioni dei Piani di assestamento forestale in vigore, in particolare per l'individuazione delle zone da inserire in funzione produttiva, ma anche per l'individuazione delle zone destinate ad avviamento all'alto fusto;
- sono stati utilizzati criteri ed indicazioni di interventi già attuati nel territorio del Parco e/o in zone limitrofe;
- sono state recepite informazioni locali per individuare alcune aree a funzione produttiva, con riferimento specifico alle zone già oggetto di interventi di utilizzazione;
- in zone già oggetto di interventi selvicolturali si potrà prevedere l'ampliamento degli stessi

Per l'inquadramento delle funzioni:

- le funzioni protettive devono essere riservate alle zone di crinale, a quelle ad elevata pendenza media ed a forte accidentalità, alle formazioni ripariali esistenti lungo i corsi d'acqua
- la funzione turistico-ricreativa deve essere assegnata alle aree più frequentemente fruite da turisti, a quelle di maggiore valenza ambientale e pregio paesaggistico, dando preferenza alle aree ricadenti in proprietà pubblica e limitandole nelle zone private, soprattutto in quelle non assestate
- nelle zone private devono essere privilegiate le funzioni produttive, soprattutto nelle zone con viabilità esistente od aventi condizioni favorevoli all'apertura di nuove strade forestali ed all'impiego di mezzi di esbosco semplici, nelle zone prossime a centri abitati o strutture agricole e forestali, o comunque in tutte le condizioni dove si possa ipotizzare un incremento dell'attività di utilizzazione del bosco.



RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE FORESTALE ESISTENTE

Per quanto riguarda i rapporti delle indicazioni del Piano del Parco con la pianificazione di settore esistente, si fa presente che, allo stato attuale, l'ambito forestale fa riferimento ai seguenti strumenti pianificatori specifici:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) della Regione Liguria
- i Piani di assestamento ed utilizzazione del patrimonio silvopastorale, relativi alle proprietà pubbliche (Comuni) e frazionali (Comunanze, Beni Frazionali, ecc.)

Rispetto al P.T.C.P. il Piano del Parco si pone come livello puntuale discendendo da studi e Piani effettuati a maggior dettaglio. Pertanto le indicazioni del Piano del Parco possono anche prescrivere indicazioni discordanti con le categorie normative del P.T.C.P..

Rispetto ai Piani di assestamento forestale, il Piano del Parco si pone certamente ad un livello superiore e pertanto in caso di eventuali divergenze prevale l'indicazione del Piano del Parco. E' da ricordare, per altro, che per la stesura delle presenti indicazioni ed orientamenti sono state utilizzate le indicazioni dei Piani e pertanto non dovrebbero verificarsi divergenze significative.

Maggiori discordanze potranno verificarsi con il P.T.C.P., con particolare riferimento alla realizzazione di strade di servizio agli interventi forestali in zone CE dell'Assestamento Insediativo e dell'Assestamento Geomorfologico che il Piano del Parco, pur senza una individuazione puntuale dei tracciati, consente, purchè ne sia verificata la necessità a fini esclusivamente di servizio ad attività selvicolturali programmate, e purchè siano rispettati criteri progettuali ed esecutivi che consentano il migliore inserimento ambientale possibile.

Verranno successivamente definiti nel dettaglio i criteri esecutivi.

Per quanto riguarda i rapporti del Piano del Parco con altri strumenti programmatori (P.R.G. o P.U.C., P.T.C. Provincia di Genova, Piani di sviluppo agricolo, Piani di sviluppo socio-economico, ecc.) si fa presente che non si tratta di strumenti specifici di programmazione del settore forestale, nei quali il livello di definizione è generalmente limitato.



INDIRIZZI PER LA GESTIONE DEL SETTORE FORESTALE

Gli interventi previsti per la gestione del patrimonio forestale del Parco si sviluppano secondo due linee operative precise, che fanno riferimento all'ampio settore degli interventi colturali di miglioramento boschivo ed a quello degli interventi di utilizzazione.

Ad una prima valutazione superficiale sembrerebbe che solo gli interventi colturali possano rientrare nelle finalità di un Parco, ritenendo gli interventi di utilizzazione di eccessivo impatto sul territorio. Di fatto, alcuni problemi certamente legati a questo tipo di interventi (aumento dell'erosione del suolo, riduzione della densità tali da determinare evidenti discontinuità nella copertura forestale ed impatti visivi sul territorio, ecc.) sono ampiamente riducibili con semplici accorgimenti che verranno adottati (ad es. con l'aumento del n° di matricine da lasciare in piedi).

Tuttavia deve essere sottolineato come l'utilizzazione economica del bosco sia stata considerata, nei criteri di redazione del presente Piano, un elemento da mantenere e promuovere, in considerazione dei seguenti aspetti:

- il legname ha sempre rappresentato una fonte di reddito per le popolazioni locali, sia per l'attività commerciale di privati che di Beni Frazionali o altre proprietà collettive;
- la legna da ardere è sempre stata utilizzata in loco (in alcuni casi in modo formale con l'istituzione dell'uso civico di legnatico);
- le superfici di intervento sono generalmente limitate e non rappresentano mai grandi impatti sul territorio;
- esistono condizioni stazionali (pendenze, morfologia) ed infrastrutturali che potrebbero consentire un buono sviluppo dell'attività di utilizzazione.

E' pertanto evidente che ci troviamo in presenza di una attività antropica tradizionale, che deve essere "letta" sul territorio come un'espressione della storia del territorio, oltre che interpretata come una occasione di coinvolgimento delle popolazioni locali nello sviluppo del Parco.

Il presente documento si pone pertanto come uno strumento per l'incentivazione di attività vocate alla produzione, propedeutico all'avvio di studi ed interventi di maggiore dettaglio inseriti in una filiera del legno.

Analogamente, il documento individua i criteri di gestione delle aree maggiormente vocate alla fruizione turistico-ricreativa e quelle a funzione protettiva, dove, in linea di massima, gli interventi saranno molto limitati, se non assenti.

Nelle aree a vocazione turistico-ricreativa saranno privilegiati prevalentemente interventi di conversione ed avviamento all'alto fusto di faggete, oltre ad interventi di trasformazione di boschi di conifere in boschi misti di conifere e latifoglie; in entrambi i casi viene individuata nella fustaia mista disetanea, pluristratifica ed a composizione specifica mista, il modello selvicolturale di riferimento.

Si tratta infatti del soprassuolo che si avvicina maggiormente a condizioni di naturalità e di equilibrio autonomo con l'ambiente, caratterizzato da un patrimonio genetico diversificato, con alcune specie prevalenti (faggio, aceri, frassini, ecc.) ed un buon corredo di specie accessorie (sorbi, ciliegio, ecc.).

Ulteriori considerazioni che guideranno la scelta delle vocazionalità delle aree e degli interventi in attuazione sono da ricercare nella possibilità di accesso a finanziamenti pubblici.



In genere gli interventi finanziati, in tutto o in parte, da Enti pubblici nel settore forestale prevedono l'erogazione di fondi esclusivamente per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, partendo dal presupposto che l'intervento debba portare un miglioramento generale dell'ambiente, escludendo assolutamente un ritorno economico diretto.

Quest'ultima considerazione è, invece, il presupposto fondamentale dei tagli di utilizzazione, che pertanto non sono quasi mai assistiti da finanziamento pubblico.

Pertanto nelle aree private a vocazione produttiva, sarà compito dell'Ente Parco favorire, sulla scorta delle indicazioni di questo Piano:

- l'avvio di un progetto di filiera del legno;
- l'esbosco dei prodotti legnosi, anche mediante incentivi per l'acquisto e/o il noleggio di attrezzature a basso impatto ambientale (canalette in plastica, piccoli verricelli specializzati, ecc.) e l'allestimento dei prodotti di risulta (pinze idrauliche, cippatrice, ecc.);
- la realizzazione di una corretta viabilità forestale che preveda interventi di sistemazione e recupero ambientale, con tecniche di ingegneria naturalistica, che salvaguardino il territorio da eventuali impatti negativi.



INDIRIZZI GENERALI

Il territorio del Parco è, ovviamente, soggetto alla normativa vigente relativa al settore forestale, che trova il principale riferimento nella Legge Regionale 22 gennaio 1999 n. 4 e nel Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale di cui all'art. 48 della stessa legge.

Pertanto le norme generali di gestione forestale fanno riferimento alla normativa in vigore; di seguito si definiscono alcune particolarità gestionali dell'area Parco, che determinano indirizzi tecnici generali a carattere prescrittivo, validi su tutto il territorio boscato ed in tutti i tipi di bosco esistenti.

a. Ambito di applicazione

I seguenti indirizzi si applicano a tutte le superfici boscate comprese all'interno del perimetro del Parco, con valore di orientamento anche per le aree contigue. Detti indirizzi integrano la normativa in vigore ed in particolare il Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale di cui all'art. 48 della L.R. 4/99, oltre alle Norme di attuazione del Piano, ai quali si rimanda per quanto non espresso nel presente documento di Piano.

b. Priorità ed obiettivi degli interventi

Ai fini del conseguimento degli scopi del Parco, si ritengono prioritari i seguenti interventi forestali:

- interventi diffusi su ampie superfici
- trasformazione di fustaie di conifere di impianto artificiale in boschi misti
- avviamento all'alto fusto dei cedui di faggio
- interventi puntuali
- interventi di lotta fitosanitaria
- recupero di aree percorse dal fuoco

Obiettivo comune di tutti gli interventi è quello di favorire l'instaurarsi di boschi misti pluristratificati in equilibrio con l'ambiente.

c. Cambiamento di forme di governo e trattamento

Come già indicato dalla normativa regionale, sono vietati i cambi della forma di governo, che comportino la conversione da fustaia a ceduo e da ceduo composto a ceduo semplice.

d. Modifiche nella composizione specifica dei boschi misti

In caso di intervento in boschi misti, dovrà essere agevolata ed incrementata la presenza delle latifoglie autoctone, a scapito delle conifere e delle latifoglie alloctone ed esotiche. Dovrà essere sempre garantita la presenza di specie accessorie (sorbi, ciliegio e pero selvatico, salicone, ecc.) sia per la diversificazione del patrimonio genetico che per gli aspetti avifaunistici connessi alla loro presenza.

e. Scelta delle specie per rinfoltimenti e rimboschimenti



In caso di rinfoltimenti e/o rimboschimenti effettuati con intervento antropico, si dovrà operare con semine o impianto di specie locali, scelte tra le seguenti specie principali:

- faggio (*Fagus sylvatica* L.)
- castagno (*Castanea sativa* Mill.)
- carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.)
- carpino bianco (*Carpinus betulus* L.)
- acero montano (*Acer pseudoplatanus* L.)
- acero campestre (*Acer campestre* L.)
- frassino maggiore (*Fraxinus excelsior* L.)
- orniello (*Fraxinus ornus* L.)
- roverella (*Quercus pubescens* L.)
- cerro (*Quercus cerris* L.)
- rovere (*Quercus petraea* L.)
- pioppo tremolo (*Populus tremula* L.)
- ontano nero (*Alnus glutinosa* Vill.)
- ontano bianco (*Alnus incana* W.)
- nocciolo (*Corylus avellana* L.)
- sambuco (*Sambucus nigra* L.)
- pero selvatico (*Pyrus communis* L.)
- ciliegio (*Prunus avium* L.)
- sorbo montano (*Sorbus aria* L.)
- sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia* L.)
- sorbo selvatico (*Sorbus torminalis* L.)
- biancospino (*Crataegus monogyna* L.)
- maggiociondolo (*Laburnum anagyroides* L.)
- maggiociondolo alpino (*Laburnum alpinum* L.)

In casi particolari, potranno essere impiegate le seguenti specie:

- ontano napoletano (*Alnus cordata* L.) per il consolidamento di aree in elevato dissesto
- salici (*Salix* ssp.) per il consolidamento ed il prosciugamento di zone a ristagno idrico

L'elenco potrà essere integrato con specie autoctone non presenti nell'elenco, qualora ne sia verificata la disponibilità in vivaio.

In caso di situazioni di elevato degrado della zona di intervento (suoli superficiali per erosione accelerata, zone in frana, scarpate stradali, ecc.), il rinfoltimento dovrà comprendere anche la posa a dimora di arbusti ricostruttori in misura non inferiore al 40-50 % del n° totale di piante messe a dimora. Anche per la scelta degli arbusti ci si dovrà attenere a specie locali reperibili nei vivai.

In ogni intervento di rimboschimento e di rinfoltimento il sesto di impianto dovrà essere irregolare, a disposizione casuale, ai fini di un migliore inserimento nel paesaggio circostante; l'impianto può essere effettuato anche per piccoli gruppi monospecifici, soprattutto in presenza di situazioni microstazionali particolari da risolvere con specie adatte (ad es. ristagni idrici)

f. Trattamento della robinia



In caso di presenza di robinia, diffusa in alcune zone e sporadicamente presente in molti soprassuoli, si dovrà operare in modo da evitare la ceduzione del robinieto, riducendo il riscoppio delle ceppaie, molto vigoroso. In questi casi si dovrà operare un diradamento selettivo finalizzato allo sviluppo delle piante da seme, evitando diradamenti troppo intensi che favorirebbero il ricaccio dei polloni dalle ceppaie tagliate.

g. Trattamento dei soprassuoli colpiti da eventi meteorici

Il trattamento delle zone boscate colpite da eventi meteorici straordinari (schianti da vento, galaverna, ecc.) assume carattere prioritario, specialmente se avvenuto in corrispondenza di strade e percorsi pedonali. L'intervento dovrà comprendere il taglio e l'allestimento dei fusti abbattuti, ma comprenderà anche la sistemazione delle ceppaie dei fusti ribaltati, consistente nell'eventuale riposizionamento della ceppaia o il riempimento della stessa con terreno di risulta, sistemato con tecniche di ingegneria naturalistica attuate con l'impiego anche del legname schiantato. L'intervento sarà ultimato con l'inerbimento e/o la posa di piantine di specie arbustive ed arboree locali

h. Trattamento dei soprassuoli colpiti da fitopatie

Il trattamento delle zone boscate colpite da fitopatie (processionaria, cocciniglia, ecc.) assume carattere prioritario, specialmente se avvenuto in corrispondenza di strade, percorsi pedonali ed aree di fruizione turistica. L'intervento dovrà essere effettuato secondo le tecniche più consone alla soluzione degli specifici problemi, ma comunque dovranno essere adottati metodi e/o prodotti biologici che non comportino eventuali interazioni con l'ambiente. I materiali di risulta delle operazioni di taglio dovranno essere rigorosamente allontanati dal letto di caduta od eliminati in loco, qualora siano verificate le condizioni di fattibilità ai sensi della normativa vigente (ad es. per l'abbruciamento).

i. Trattamento dei soprassuoli colpiti da incendio

Il trattamento delle zone boscate colpite da incendi dovrà prevedere il taglio al colletto delle piante morte e deperienti, l'allestimento dei materiali di risulta, l'eventuale rinfoltimento e/o rimboschimento con arbusti ricostruttori e specie arboree locali. Il lavoro di ricostruzione della vegetazione dovrà, se possibile, essere abbinato ad interventi di riduzione dell'erosione attuati con tecniche di ingegneria naturalistica, prevedendo anche il reimpiego dei materiali tagliati. Su tutte le superfici percorse dal fuoco deve essere prevista anche la semina di specie erbacee locali da consolidamento

l. Allestimento dei materiali di risulta

L'allestimento e l'esbosco del legname abbattuto deve compiersi il più prontamente possibile e in modo da non danneggiare le piante rimaste in piedi e soprattutto la rinnovazione. In caso di zone a rischio di incendio, l'operazione deve essere contestuale alle altre operazioni selvicolturali.

La ramaglia deve essere ordinata all'interno del bosco in piccoli mucchi o in file; la cippatura con macchina specializzata deve essere effettuata non appena sussistano le condizioni operative di realizzazione dell'operazione; i chips di risulta dovranno essere soffiati in bosco



in caso di suoli superficiali e poveri di sostanza organica, oppure potranno anche essere asportati per formazione di compost o impiegati nelle industrie del legno

m. Norme particolari per i boschi di alto fusto

Nei boschi di alto fusto, anche se costituiti esclusivamente da conifere di impianto artificiale, è vietato il taglio raso. E' consentito il taglio raso a buche di superficie unitaria massima di 1.000 mq., compresa eventuale rinnovazione artificiale posticipata con latifoglie autoctone, in caso di assenza di rinnovazione naturale.

Nei tagli di diradamento devono essere eliminate le piante concorrenti, dominate, morte e deperienti; le piante dominanti di conifere non autoctone dovranno essere abbattute prioritariamente sono nel caso in cui sia verificato il rischio di abbondante rinnovazione della stessa specie, o presentino segni di fitopatie e scarso vigore vegetativo.

n. Norme particolari per i boschi cedui

Salvo disposizioni particolari per le singole tipologie selvicolturali, il taglio di utilizzazione dei cedui è bene che venga effettuato lasciando in piedi almeno 200 matricine per ettaro, scelte tra quelle più vigorose ed omogeneamente distribuite sul terreno. In caso di superfici colpite da eventi meteorici e/o soggette ad essi (zone di crinale, zone colpite da galaverna, ecc.) è consigliabile elevare il numero delle matricine ad almeno 250 per ettaro.

Qualora non sussistano condizioni di esposizione a danni meteorici e le superfici di intervento siano inserite in un programma di filiera del legno approvato dall'Ente Parco, il numero di matricine potrà essere ridotto a 150 per ettaro, ferma restando qualità e distribuzione delle stesse.

Anche nel rilascio delle matricine dovrà essere rispettata la presenza di specie accessorie, specialmente se di prima e seconda grandezza (ciliegio e pero selvatico, sorbi, ecc.).

o. Norme particolari per i boschi a funzione protettiva

Salvo disposizioni particolari per le singole tipologie selvicolturali, gli interventi selvicolturali nei boschi a funzione protettiva saranno rivolti alla sola eliminazione di piante e/o ceppaie instabili che potrebbero determinare problemi di difesa del suolo, ed alla riduzione di biomassa ad elevata combustibilità in zone a forte rischio di incendio

p. Norme particolari per i boschi a funzione turistico-ricreativa

Oltre alle disposizioni particolari per le singole tipologie selvicolturali, gli interventi selvicolturali nei boschi a funzione turistico ricreativa dovranno sempre, nei limiti della fattibilità, prevedere l'eliminazione della ramaglia mediante asportazione dal letto di caduta e cippatura con macchina specializzata, almeno lungo strade, percorsi pedonali ed aree di sosta attrezzata



q. Trasformazione dei boschi di conifere in boschi misti

In alternativa agli interventi definiti negli Indirizzi particolari (diradamenti selettivi di forte intensità diffusi su tutte le superfici, con eventuale rinfoltimento diffuso di latifoglie), nelle fustaie di conifere potranno essere realizzati interventi di taglio raso a buche con rinnovazione artificiale di latifoglie, in buche di superficie unitaria massima pari a 1.000 mq., disposte irregolarmente sul terreno. Si originerà una fustaia disetanea a gruppi.



INDIRIZZI PARTICOLARI

Vengono di seguito descritti i criteri di intervento per le singole tipologie forestali. Per ogni tipologia verranno descritti i seguenti elementi:

- a. una breve descrizione del soprassuolo e della funzione prevalente;
- b. l'indirizzo pianificatorio;
- c. la descrizione degli interventi finalizzati all'indirizzo pianificatorio.

Al fine di rendere più facilmente consultabili le suddette indicazioni, si è ritenuto opportuno esprimere, per ogni tipologia, l'insieme completo degli elementi predetti, anche se in alcuni casi vi saranno delle ripetizioni di concetti e tecniche, simili tra alcune tipologie. In questo modo la lettura sarà comunque esaustiva di tutti gli aspetti pianificatori e tecnici.

Cedui e boschi irregolari a prevalenza di faggio

tipologia: fustaie irregolari, fustaie transitorie e cedui di faggio

funzione: turistico-ricreativa

- a. interessa tutti i soprassuoli maturi a prevalenza di faggio, classificabili come fustaie irregolari quando, in assenza di recenti interventi colturali, la struttura del bosco comprenda sia elementi da seme che nuclei di ceduo; le fustaie transitorie sono costituite prevalentemente da esemplari di origine agamica (polloni) avviati a fustaia con recenti interventi di conversione, che dovranno essere soggetti ad ulteriori interventi. In genere prevalgono le forme a fustaia, anche se in diversi stadi di sviluppo, rispetto ai cedui. Occupano estese superfici, spesso localizzate presso punti di rilevante interesse ambientale (pendici M. Antola), dove la fruizione turistica può essere significativa.
- b. l'indirizzo pianificatorio prevede l'ampliamento delle fustaie coetanee e disetanee pluristratificate, mediante diffuso avviamento all'alto fusto dei cedui e delle fustaie irregolari, il proseguimento del ciclo di conversione (2° taglio di avviamento A.F.) per le fustaie transitorie ed il diradamento selettivo dei nuclei da seme ad alta densità
- c. l'intervento consiste, nella prevalenza dei casi, nell'avvio di un ciclo di conversione verso la fustaia; considerando la limitata realizzazione di interventi negli ultimi decenni e la necessità di ulteriori interventi nel futuro, il taglio previsto assume il carattere di 1° taglio di avviamento all'alto fusto, che consentirà di aumentare lo sviluppo e la percentuale di piante da seme all'interno dei popolamenti.

L'intervento consisterà nella graduale riduzione del ceduo e nel contemporaneo aumento delle piante da seme; questo dovrà essere effettuato mediante diradamento selettivo di forte intensità (circa il 35-40 % del n° di piante) dei polloni presenti nelle ceppaie, rilasciando un massimo di 2-3 polloni per ceppaia, scelti tra i migliori, con buone caratteristiche di portamento, accrescimento e di capacità di disseminazione; in caso di ceppaie con polloni adulti e di limitato numero, si dovrà rilasciare un massimo di 1-2 polloni. I polloni rilasciati tenderanno ad esaurire la capacità pollonifera delle ceppaie e dovranno essere ulteriormente diradati con i successivi interventi nel ciclo di conversione (2° taglio di avviamento), che dovranno essere previsti con analoghe intensità di diradamento.



Gli esemplari da seme esistenti ed i nuclei già ben differenziati verso l'alto fusto saranno sottoposti a diradamento selettivo, con criteri fenotipici, di bassa intensità (circa il 10 %), volto all'eliminazione dei soli esemplari malformati e/o concorrenti con esemplari di migliori caratteristiche.

Tali criteri dovranno essere applicati anche al soprassuolo accessorio presente (sorbi, ecc.), che dovrà essere mantenuto. Nelle ceppaie a forte densità si dovrà effettuare il diradamento con i criteri predetti.

La presenza di matricine particolarmente ramosi, tali da impedire la rinnovazione nella propria area di insidenza, determina la necessità di provvedere al loro taglio, in modo da creare condizioni di sviluppo e di attecchimento delle piantine.

Nel caso in cui le matricine siano esemplari con portamento di interesse paesaggistico e/o faunistico (rifugio per avifauna, ecc.) se ne consiglia il rilascio. Sempre a fini di rifugio della fauna, è utile prevedere il rilascio di eventuali monconi o alberi morti in piedi, purchè di diametro almeno superiore a 20 cm.; in ogni caso queste piante non devono rappresentare un rischio per il passaggio di fruitori del bosco.

Nei soprassuoli oggetto di recenti interventi di conversione, il lavoro sarà riconducibile al 2° taglio di avviamento all'alto fusto.

In ogni caso, trattandosi di interventi assistiti da contributo pubblico o inseriti nella pianificazione assestamentale, si dovrà verificare in modo puntuale la sussistenza delle condizioni stazionali favorevoli all'intervento, così riassumibili:

- compatibilità e sinergia con interventi già effettuati
- disponibilità dei proprietari all'avviamento all'alto fusto
- età prevalente del soprassuolo
- differenziazione diametrica dei fusti e possibilità di sviluppo del soprassuolo e della rinnovazione

Cedui e boschi irregolari a prevalenza di faggio

tipologia: boschi irregolari, fustaie transitorie, cedui di faggio

funzione: protettiva

- a. interessa tutti i soprassuoli a prevalenza di faggio, o misti con prevalenza di faggio, costituiti prevalentemente da cedui semplici ed irregolari e rare fustaie, localizzati nei tratti a maggiore pendenza, accidentalità e rocciosità. Spesso sono localizzati nei versanti ad elevata pendenza media ed in prossimità dei crinali, nelle zone a roccia affiorante ed a substrato pedologico superficiale. Spesso è presente una rilevante quota percentuale di specie accessorie pioniere (sorbo montano, maggiociondolo, pioppo tremolo, salicone, ecc.), che evidenzia uno stato ancora precario del soprassuolo, spesso legato a condizioni microclimatiche ed edafiche particolari. Interessano sia proprietà private che pubbliche e/o collettive
- b. l'indirizzo pianificatorio prevede il mantenimento dello stato attuale che, in assenza di forti disturbi, potrà lentamente evolversi; si indica un generico indirizzo di miglioramento qualora vengano attuati leggeri interventi di diradamento
- c. gli interventi da realizzare comprendono solo diradamenti dei polloni nelle ceppaie e dei nuclei di alto fusto presenti, con intensità del 10-15 %, effettuati a carico dei soggetti



morti, deperienti e soprattutto di quelli instabili, che potrebbero determinare schianti e fenomeni indotti di erosione del suolo.

Sono previsti interventi di utilizzazione nei limiti di intensità predetti, fatti salvi eventuali interventi di taglio raso con rilascio di almeno 300 matricine/ha su superfici inferiori a 1000 mq.

Cedui e boschi irregolari a prevalenza di faggio

tipologia: fustaie e cedui di faggio

funzione: produttiva

- a. interessa i soprassuoli a prevalenza di faggio, o misti con prevalenza di faggio, costituiti prevalentemente da cedui semplici ed irregolari e rare fustaie, localizzati presso centri abitati, strade di collegamento e strade forestali esistenti, dove sono già in atto interventi di utilizzazione e/o potenzialmente utilizzabili a scopi produttivi. Interessano prevalentemente proprietà private e proprietà collettive, soprattutto per soddisfare l'uso civico di legnatico
- b. l'indirizzo pianificatorio prevede il mantenimento dello stato attuale nelle zone già utilizzate e l'avvio dell'utilizzazione in zone vocate, inserendo sia le iniziative già avviate che quelle nuove in un programma complessivo di utilizzazione del materiale legnoso, supportato da infrastrutturazione e supporti tecnologici per le diverse fasi di taglio, allestimento ed esbosco
- c. gli interventi consistono nel taglio raso con rilascio di matricine, che deve essere effettuato in conformità alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, ma riservando un minimo di 200 matricine per ettaro, scelte prioritariamente tra le piante di faggio e di querce, acero e frassino eventualmente esistenti; dovranno naturalmente essere rilasciate le piante con migliore portamento e capacità di disseminazione, valutate anche in relazione alla loro stabilità fisica ed alla disposizione planimetrica sul terreno. Modalità di taglio e sgombero dei materiali di risulta devono essere conformi alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.

In presenza di danni meteorici, il n° totale delle matricine potrà essere elevato a 250/ha, mentre in presenza di attività produttiva inserita in un programma di filiera del legno approvato dall'Ente Parco il n° complessivo potrà essere ridotto a 150 matricine/ha.

Castagneto da frutto

tipologia: castagneti da frutto

funzione: produttiva e turistico-ricreativa

- a. interessa i castagneti da frutto, abbandonati e non, localizzati presso centri abitati, strade di collegamento e strade forestali esistenti, dove sono già in atto interventi colturali o sono ipotizzabili interventi di recupero. Si riconoscono funzioni congiunte di produzione e funzioni genericamente turistico-ricreative, intendendo con questi termini anche la possibile fruizione a scopi didattici e di cultura delle tradizioni liguri. La funzione produttiva (limitata per le condizioni di mercato) potrà comunque essere valorizzata ed integrata con i valori storici della coltura



- b. l'indirizzo pianificatorio prevede il mantenimento dello stato attuale qualora siano in atto le normali pratiche colturali per il mantenimento delle piante e della produzione; per le zone abbandonate o prive di regolari interventi si prevede un possibile orientamento di sviluppo, anche se assistito da contribuzione pubblica
- c. gli interventi consistono nell'intero complesso delle cure colturali ordinarie per gli impianti in esercizio, nelle cure colturali straordinarie per il recupero dei castagneti abbandonati, attuate mediante potature e tagli fitosanitari su piante suscettibili di recupero, oppure mediante innesto di marze di varietà pregiate in giovani esemplari

Cedui e boschi irregolari a prevalenza di latifoglie termofile e mesofile

Nell'ambito di questa categoria si distinguono sostanzialmente due tipologie forestali, consistenti nei cedui e boschi a prevalenza di castagno e nei cedui e boschi misti, che vengono trattati separatamente:

tipologia: cedui e boschi irregolari a prevalenza di castagno

funzione: protettiva e turistico-ricreativa

- a. interessa i soprassuoli di castagno, o misti con prevalenza di castagno, costituiti prevalentemente da cedui semplici ed irregolari localizzati nei tratti a maggiore pendenza, accidentalità e rocciosità. Spesso sono localizzati nei versanti ad elevata pendenza media ed in prossimità dei crinali, nelle zone a roccia affiorante ed a substrato pedologico superficiale. Sovente è presente una rilevante quota percentuale di specie accessorie pioniere (carpino nero, orniello, sorbo montano, salicone, ecc.) che evidenzia uno stato precario del soprassuolo, legato all'ingresso di specie autoctone favorite dall'abbandono delle pratiche colturali e da condizioni edafiche particolari. Interessano soprattutto proprietà private, ma anche pubbliche e/o collettive
- b. l'indirizzo pianificatorio prevede il mantenimento dello stato attuale, che, in assenza di forti disturbi, potrà lentamente evolversi; si indica un generico indirizzo di miglioramento qualora vengano attuati leggeri interventi di diradamento, che dovranno agevolare l'evoluzione verso il bosco misto
- c. gli interventi da realizzare comprendono solo diradamenti dei polloni nelle ceppaie e dei nuclei di alto fusto presenti, con intensità del 15-25 %, effettuati a carico dei soggetti morti, deperienti e soprattutto di quelli instabili, che potrebbero determinare schianti e fenomeni indotti di erosione del suolo, cercando di ridurre la presenza del castagno a favore delle altre specie, autoctone e più adatte alle condizioni stazionali.
Sono previsti interventi di utilizzazione nei limiti di intensità predetti, fatti salvi eventuali interventi di taglio raso con rilascio di almeno 300 matricine/ha su superfici inferiori a 1000 mq.

tipologia: cedui e boschi irregolari a prevalenza di castagno

funzione: produttiva

- a. interessa i soprassuoli a prevalenza di castagno, o misti con prevalenza di castagno, costituiti prevalentemente da cedui semplici ed irregolari, localizzati presso centri abitati, strade di collegamento e strade forestali esistenti, dove sono già in atto interventi di



utilizzazione e/o potenzialmente utilizzabili a scopi produttivi. Interessano prevalentemente proprietà private e proprietà collettive, soprattutto per soddisfare l'uso civico di legnatico

- b. l'indirizzo pianificatorio prevede il mantenimento dello stato attuale nelle zone già utilizzate e l'avvio dell'utilizzazione in zone vocate, inserendo sia le iniziative già avviate che quelle nuove in un programma complessivo di utilizzazione del materiale legnoso, supportato da infrastrutturazione e supporti tecnologici per le diverse fasi di taglio, allestimento ed esbosco
- c. gli interventi consistono nel taglio raso con rilascio di matricine, che deve essere effettuato in conformità alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, ma riservando un minimo di 200 matricine per ettaro, scelte prioritariamente tra le piante di castagno e di querce, acero e frassino eventualmente esistenti; dovranno naturalmente essere rilasciate le piante con migliore portamento e capacità di disseminazione, valutate anche in relazione alla loro stabilità fisica ed alla disposizione planimetrica sul terreno. Modalità di taglio e sgombero dei materiali di risulta devono essere conformi alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.

In presenza di danni meteorici, il n° totale delle matricine potrà essere elevato a 250/ha, mentre in presenza di attività produttiva inserita in un programma di filiera del legno approvato dall'Ente Parco il n° complessivo potrà essere ridotto a 150 matricine/ha.

tipologia: cedui e boschi irregolari a prevalenza di latifoglie termofile e mesofile

funzione: protettiva e turistico-ricreativa

- a. interessa i soprassuoli misti di latifoglie, con rara e sporadica presenza di conifere, costituiti prevalentemente da cedui semplici ed irregolari e da rare fustaie localizzate nei versanti ad elevata pendenza media ed in prossimità dei crinali, nelle zone a roccia affiorante ed a substrato pedologico superficiale. Le specie prevalenti sono il carpino nero e l'orniello, ma spesso è presente una rilevante quota percentuale di specie accessorie pioniere (sorbo montano, salicone, ecc.) oltre a specie infestanti quali la robinia. Interessano soprattutto proprietà private, ma anche pubbliche e/o collettive, e sono ampiamente diffusi sui versanti inferiori ed intermedi di tutto il territorio del parco
- b. l'indirizzo pianificatorio prevede il mantenimento dello stato attuale, che, in assenza di forti disturbi, potrà lentamente evolversi; si indica un generico indirizzo di miglioramento qualora vengano attuati leggeri interventi di diradamento, che dovranno confermare l'evoluzione verso strutture miste ma di maggiore sviluppo
- c. gli interventi da realizzare comprendono solo diradamenti dei polloni nelle ceppaie e dei nuclei di alto fusto presenti, con intensità del 15-25 %, effettuati a carico dei soggetti morti, deperienti e soprattutto di quelli instabili, che potrebbero determinare schianti e fenomeni indotti di erosione del suolo, cercando di mantenere la composizione specifica, a favore delle specie autoctone più adatte alle singole condizioni stazionali. Sono previsti interventi di utilizzazione nei limiti di intensità predetti, fatti salvi eventuali interventi di taglio raso con rilascio di almeno 300 matricine/ha su superfici inferiori a 1000 mq.

tipologia: cedui e boschi irregolari a prevalenza di latifoglie termofile e mesofile



funzione: produttiva

- a. interessa i soprassuoli misti di latifoglie, con rara presenza di conifere, costituiti prevalentemente da cedui semplici ed irregolari, localizzati presso centri abitati, strade di collegamento e strade forestali esistenti, dove sono già in atto interventi di utilizzazione e/o potenzialmente utilizzabili a scopi produttivi. Interessano prevalentemente proprietà private e proprietà collettive, soprattutto per soddisfare l'uso civico di legnatico
- b. l'indirizzo pianificatorio prevede il mantenimento dello stato attuale nelle zone già utilizzate e l'avvio dell'utilizzazione in zone vocate, inserendo sia le iniziative già avviate che quelle nuove in un programma complessivo di utilizzazione del materiale legnoso, supportato da infrastrutturazione e supporti tecnologici per le diverse fasi di utilizzazione
- c. gli interventi consistono nel taglio raso con rilascio di matricine, che deve essere effettuato in conformità alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, ma riservando un minimo di 200 matricine per ettaro, scelte prioritariamente tra le piante di castagno e di querce, acero e frassino eventualmente esistenti; dovranno naturalmente essere rilasciate le piante con migliore portamento e capacità di disseminazione, valutate anche in relazione alla loro stabilità fisica ed alla disposizione planimetrica sul terreno. Modalità di taglio e sgombero dei materiali di risulta devono essere conformi alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.

In presenza di danni meteorici, il n° totale delle matricine potrà essere elevato a 250/ha, mentre in presenza di attività produttiva inserita in un programma di filiera del legno approvato dall'Ente Parco il n° complessivo potrà essere ridotto a 150 matricine/ha.

Fustaie artificiali di conifere mesofile, da rimboschimento

tipologia: fustaie artificiali di pino nero e altre conifere minori

funzione: protettiva

- a. interessa soprassuoli monospecifici di pino nero, di origine artificiale, costituiti da strutture coetanee o coetaneiformi, di età media compresa tra 30 e 40 anni. Le condizioni di sviluppo e densità sono variabili ma mediamente alte, creando fenomeni di competizione interspecifica che hanno determinato fusti filati sensibili agli schianti. L'elevata infiammabilità ha creato condizioni predisponenti al verificarsi di danni al soprassuolo. Generalmente sono presenti piccoli gruppi e/o piante isolate di angiosperme, spesso molto filate. La rinnovazione naturale di pino nero è pressochè assente. Si indica una generica funzione protettiva, essendo limitata la funzione ambientale e ricreativa, e molto teorica quella produttiva. Sono invece presenti attacchi fitosanitari puntuali, soprattutto a causa della processionaria (lungo le viabilità). Interessano proprietà private, ma anche pubbliche e/o collettive.
- b. l'indirizzo pianificatorio prevede la graduale trasformazione in boschi misti, avviando un processo di reinserimento di angiosperme, sia per via naturale che artificiale
- c. l'intervento consiste nella trasformazione di fustaie a forte prevalenza di resinose in fustaie miste di resinose e latifoglie che, con successivi interventi di ulteriore diradamento delle resinose, consentiranno di ottenere fustaie di latifoglie. L'intervento prevede il diradamento delle resinose a vantaggio delle latifoglie presenti; Sarà effettuato mediante il diradamento basso, limitato al piano dominato di resinose, di forte intensità, eliminando tutte le piante malformate, con evidenti problemi di deperienza, fitopatie in



atto e/o comunque morte che non fossero già state eliminate; saranno inoltre eliminate tutte le piante dominate e senza avvenire.

Le latifoglie presenti nel piano dominato saranno rilasciate, ad esclusione degli esemplari deperienti; nel caso di gruppi di latifoglie con fusti filati, il diradamento rilascerà comunque un gruppo, che consentirà una migliore difesa dagli eventi atmosferici. Il piano dominante di resinose sarà sottoposto a diradamento selettivo di forte intensità (almeno il 40 % del n° di piante presenti) effettuato con criteri fenotipici, rilasciando le piante di migliore portamento e possibilità di accrescimento, provvedendo a regolarizzarne la densità su tutta la superficie. L'intervento sarà a carico soprattutto delle piante concorrenti, rilasciando solo i migliori esemplari dominanti. Considerando l' eventuale componente di latifoglie esistente all'interno dei soprassuoli, si dovrà provvedere a diradare con criteri selettivi gli esemplari da seme presenti, con intensità del taglio limitata al 10 %, esclusivamente a carico di piante malformate e/o concorrenti con altre latifoglie di migliori caratteristiche, mentre nei nuclei di ceduo semplice eventualmente presenti sarà effettuato il diradamento dei polloni nelle ceppaie, rilasciando gli esemplari di migliore avvenire. In ogni caso, saranno avvantaggiati gli esemplari di faggio, querce, orniello e acero montano, oltre al soprassuolo accessorio presente (ciliegio, pero selvatico, sorbo montano e degli uccellatori, ecc.).

Per quanto riguarda il piano arbustivo (se esistente), se ne prevede la riduzione, limitata comunque ad una migliore percorribilità interna del soprassuolo ed ai nuclei di forte densità che impediscono lo sviluppo di eventuali latifoglie da seme. Le resinose rilasciate al taglio dovranno essere spalcate fino a 2 m. di altezza.

L'intervento di trasformazione in bosco misto potrà essere agevolato con il rinfoltimento mediante impianto di latifoglie arboree ed arbustive, secondo le specie indicate nelle disposizioni generali per la gestione forestale

Boschi misti di latifoglie e conifere mesofile

tipologia: boschi misti di conifere e angiosperme

funzione: protettiva e turistico-ricreativa

- a. interessa i soprassuoli misti di conifere mesofile (pino nero e silvestre, pino strobo, abete rosso, douglasia, ecc.) con presenza di angiosperme, costituiti prevalentemente da fustaie coetanee e coetaneiformi localizzate sia in aree pianeggianti ed in siti di possibile fruizione turistica (sopra Sarmoria, attraversata da un sentiero di crinale), sia in versanti a maggiore pendenza, accidentalità e rocciosità. Sono localizzati prevalentemente in aree di proprietà pubblica o collettiva, in nuclei di dimensioni limitate. Generalmente sono presenti piccoli gruppi e/o piante isolate di angiosperme, spesso molto filate. La rinnovazione naturale è limitata, localmente assente. Si indica una generica funzione protettiva e turistico-ricreativa; in relazione alle diverse zone prevarrà una funzione rispetto all'altra. La funzione produttiva può sussistere, ma come elemento secondario rispetto a quelli principali
- b. l'indirizzo pianificatorio prevede la graduale trasformazione in boschi misti, avviando un processo di reinserimento di angiosperme, sia per via naturale che artificiale.



c. l'intervento consiste nella trasformazione di fustaie a forte prevalenza di conifere in fustaie miste di resinose e latifoglie mesofile che, con successivi interventi di ulteriore diradamento delle resinose, consentiranno di ottenere fustaie di latifoglie. L'intervento prevede il diradamento delle resinose a vantaggio delle latifoglie presenti, effettuato mediante il diradamento basso, limitato al piano dominato di resinose, di forte intensità, eliminando tutte le piante malformate, con evidenti problemi di deperienza, fitopatie in atto e/o comunque morte che non fossero già state eliminate; saranno inoltre eliminate tutte le piante dominate e senza avvenire. Il diradamento basso potrà avere minore intensità in stazioni ad elevata funzione protettiva e/o difficoltà di esbosco.

Le latifoglie presenti nel piano dominato saranno rilasciate, ad esclusione degli esemplari deperienti; nel caso di gruppi di latifoglie con fusti filati, il diradamento rilascerà comunque un gruppo, che consentirà una migliore difesa dagli eventi atmosferici. Il piano dominante di resinose sarà sottoposto a diradamento selettivo di forte intensità (almeno il 40 % del n° di piante presenti, il 30 % in stazioni a funzione turistico-ricreativa già diradate) effettuato con criteri fenotipici, rilasciando le piante di migliore portamento e possibilità di accrescimento, provvedendo a regolarizzarne la densità su tutta la superficie. L'intervento sarà a carico soprattutto delle piante concorrenti, rilasciando solo i migliori esemplari dominanti. Considerando l'eventuale componente di latifoglie esistente all'interno dei soprassuoli, si dovrà provvedere a diradare con criteri selettivi gli esemplari da seme presenti, con intensità del taglio limitata al 10 %, esclusivamente a carico di piante malformate e/o concorrenti con altre latifoglie di migliori caratteristiche, mentre nei nuclei di ceduo semplice eventualmente presenti sarà effettuato il diradamento dei polloni nelle ceppaie, rilasciando gli esemplari di migliore avvenire. In ogni caso, saranno avvantaggiati gli esemplari di faggio, oltre al soprassuolo accessorio presente (sorbo montano e degli uccellatori, ciliegio, maggiociondolo, ecc.).

Qualora sussistano condizioni di esbosco e di commercializzazione dei prodotti legnosi di risulta, l'intensità del diradamento potrà essere elevata al 50-55 % delle piante in piedi, cercando comunque di conservare la copertura del suolo e le piante a migliore portamento.

Le resinose rilasciate al taglio dovranno essere spalcate fino a 2 m. di altezza. Il diradamento delle conifere, soprattutto nelle zone a maggiore valenza turistica dovrà rilasciare comunque le piante di migliore portamento.

Nel caso in cui le matricine siano esemplari con portamento di interesse paesaggistico e/o faunistico (ad es. possibilità di nidificazione per l'avifauna, ecc.) se ne prevede il rilascio. Sempre a fini di rifugio della fauna ed incremento della biodiversità, si consiglia il rilascio di eventuali monconi o alberi morti in piedi, purchè di diametro almeno superiore a 20 cm.; in ogni caso queste piante non devono rappresentare un rischio per il passaggio di fruitori del bosco

Vegetazione ripariale e ambiti fluviali

tipologia: formazioni ripariali

funzione: protettiva



- a. interessa soprassuoli misti di specie ripariali (ontani, salici, specie accessorie), costituiti da esemplari da seme e di origine agamica, disposti lungo i principali corsi d'acqua ed impluvi presenti sul territorio, sia nelle zone di fondovalle che lungo i versanti. Sono localizzati prevalentemente nell'ambito delle fasce di proprietà demaniale lungo gli alvei, ma si estendono anche alle proprietà circostanti, che possono essere pubbliche, collettive e private. Le funzioni della vegetazione ripariale sono molteplici (sia negli aspetti idraulici che ecologici), ma possono comunque essere ricondotti alla funzione protettiva
- b. l'indirizzo pianificatorio prevede il mantenimento dello stato attuale, ritenendo la presenza di corridoi arborei ed arbustivi un elemento caratterizzante e fondamentale per gli equilibri ambientali e paesaggistici dei corsi d'acqua del Parco. Il mantenimento dello stato attuale dovrà essere garantito, nel tempo, da interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria
- c. gli interventi sulla vegetazione prevedono l'applicazione di un criterio selettivo nel taglio della vegetazione presente, in modo da consentire il mantenimento degli aspetti del paesaggio e la diversità biologica e paesaggistica del corso d'acqua esistente. In pratica, si provvederà a mantenere le piante disposte lungo il margine esterno delle sponde, provvedendo all'abbattimento di quelle presenti nell'alveo attivo.

Gli interventi dovranno rispettare l'attuale composizione specifica e la distribuzione disforme di nuclei arborei, piante isolate e tratti privi di vegetazione arborea, migliorando gli aspetti sfavorevoli legati all'accumulo di materiali di risulta, tronchi abbattuti, densità eccessive del soprassuolo con conseguente presenza di piante deperienti, malformate, ecc..

L'intervento di taglio selettivo dovrà essere effettuato mediante il taglio raso delle ceppaie a forte densità di polloni ed intasate da materiali di risulta (che costituiscono concrete riduzioni di sezione) ed il taglio selettivo degli esemplari fino a 12 cm. di diametro (ad 1.3 m. da terra), effettuato con una intensità del 60 % del n° di piante presenti, rilasciando le piante di portamento più equilibrato, con taglio delle piante deperienti, malformate e concorrenti con esemplari di maggiore stabilità e vigore.

Per i soggetti con diametro superiore a 15-18 cm. è previsto l'abbattimento, in considerazione della stabilità, mediamente scarsa, che caratterizza gli esemplari arborei di maggiore dimensione presenti.

Per le ceppaie a forte densità di polloni, dove si sia verificato e/o si potrebbe verificare un accumulo di materiali detritici e legnosi che rappresenterebbe riduzione della sezione utile, si prevede il taglio raso indipendentemente dalle dimensioni medie dei polloni.

Il materiale legnoso di risulta dai tagli potrà essere in parte reimpiegato per le opere di ingegneria naturalistiche predette, opportunamente valutato in funzione del vigore vegetativo, realizzando piccole strutture vive (fascinate, palizzate semplici) per la stabilizzazione di fenomeni erosivi in condizioni di difficoltà operativa per interventi che impieghino materiale lapideo. Il materiale vivo sarà ottenuto dal taglio della vegetazione ripariale esistente. Le specie da impiegare saranno i salici di ripa (salice rosso, eleagno e bianco, con preferenza per i primi due, a portamento arbustivo).

Il materiale di risulta dai tagli ed eccedente il fabbisogno degli interventi di ingegneria naturalistica sarà sramato in posto, verrà diviso tra ramaglia e legname di diametro > 8 cm.; la ramaglia sarà concentrata in zone non vegetate, in piccoli mucchi di 2-3 mst.



(metri steri, unità di misura delle cataste di legname) e successivamente bruciata, qualora sussistano le condizioni di cui alla L.R. 4/99. In caso contrario la ramaglia dovrà essere ridotta in chips mediante impiego di macchina specializzata (cippatrice); il cippato dovrà essere sparso omogeneamente sul terreno, esternamente all' alveo attivo per evitare fluitazioni ed accumuli localizzati che potrebbero alterare l' attività biotica in alveo. Il legname verrà accatastato in aree esterne alla sezione interessata dalla portata di massima piena, in piccoli mucchi di 3-4 mst..

INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLA VIABILITA' FORESTALE

Vengono di seguito descritti i criteri di realizzazione della viabilità forestale, ritenuta un presupposto fondamentale per la gestione del settore forestale, fermo restando che l'Ente Parco potrà incentivare l'impiego di strumenti ed attrezzatura di concentramento ed esbosco del legname alternative alla viabilità forestale, ma di minore impatto ambientale.

Il concetto generale che si applica alla problematica della viabilità forestale è quello di consentirne la realizzazione richiedendone un'accurata esecuzione, soprattutto nei riguardi della mitigazione degli impatti derivanti, ed una costante manutenzione nel tempo.

Si cercherà pertanto di coniugare le esigenze funzionali legate anche e soprattutto alle possibilità di realizzazione degli interventi selvicolturali, con le finalità di tutela e valorizzazione del territorio proprie di un Parco.

Peraltro la tutela di un patrimonio forestale che, per quanto caratterizzato da discrete condizioni medie di naturalità, è stato comunque oggetto di alterazioni antropiche, passa attraverso la realizzazione di interventi selvicolturali. Ne sono un esempio evidente tutte le superfici con presenza di conifere, quasi esclusivamente di origine artificiale, dove l'assenza di diradamenti intercalari ha determinato l'accumulo di legname in piedi, la formazione di fusti filati, la frequenza di schianti, ecc. .

Non è pertanto pensabile che l'evoluzione naturale del soprassuolo, ottenuta semplicemente con l'assenza di interventi, possa determinare situazioni positive, se non nell'arco di centinaia di anni.

D'altronde, anche le finalità di fruizione del Parco devono essere supportate da una gestione del patrimonio forestale che agevoli tali funzioni nelle zone maggiormente vocate (avviamenti all'alto fusto nelle faggete e trasformazioni nelle fustaie di conifere, ecc.).

Peraltro è necessario stimolare anche la proprietà privata, in quanto non si può pensare che gli interventi siano supportati esclusivamente da finanziamenti pubblici; per ottenere tale stimolo è necessario ridurre i costi per le operazioni di allestimento ed esbosco dei materiali legnosi, aumentando i ricavi del taglio di utilizzazione.

Inoltre, la presenza di popolazione residente che provvede ancora all'utilizzazione del legname, anche se in situazioni puntuali di limitata diffusione, rappresenta certamente un elemento da favorire, sia per il mantenimento delle popolazioni locali sia per la manutenzione del territorio da esse assicurata; proprio quest'ultima rappresenta, su ampie superfici del Parco, un elemento che lo contraddistingue rispetto a molte situazioni dell'entroterra ligure.

L'operazione potrà essere attuata promovendo le seguenti azioni:



1. incentivi all'acquisto di attrezzature per allestimento ed esbosco (canalette in plastica, verricelli leggeri da applicare alla motosega, cippatrice, ecc.) che potranno essere messe a disposizione dei residenti per interventi nei propri terreni;
2. impostazione di programmi organici di filiera del legno, rivolti sia a privati che a Consorzi, con incentivazione all'acquisto di attrezzature, macchinari e mezzi di movimentazione del legname;
3. contribuzione finalizzata ad una corretta realizzazione delle opere di sistemazione delle scarpate e quant'altro occorrente per il completo inserimento ambientale dei tracciati di viabilità forestale.

Naturalmente, tali azioni potranno essere intraprese direttamente qualora siano garantite all'Ente Parco adeguate risorse finanziarie, ma la loro individuazione ed i contenuti complessivi espressi nel Piano del Parco costituiscono comunque un presupposto fondamentale per l'attivazione del Parco e di altri Enti locali sulla ricerca di fonti di finanziamento specifiche (ad es. fondi UE per interventi di forestazione, di filiera del legno, ecc.).



INDIRIZZI TECNICI SU STRADE FORESTALI E PISTE DI ESBOSCO

Premesso che la viabilità forestale è normata dall'art. 14 della Legge Regionale 4/99 ed a questa fa principale riferimento, di seguito si indicano alcuni criteri di base per la realizzazione della viabilità forestale, che integrano il contenuto del citato articolo:

1. sono ammessi esclusivamente interventi a servizio delle attività forestali, che devono essere dettagliatamente indicati nelle richieste di autorizzazione e nei progetti, descrivendo gli interventi previsti sul bosco, la loro localizzazione, le finalità del taglio e l'eventuale massa legnosa che si presume di ricavarne;
2. saranno comunque privilegiati gli interventi di recupero e manutenzione straordinaria ed ordinaria di tracciati forestali, interpoderali, ecc. già esistenti, limitando l'apertura di nuove strade a zone non servite o servite in misura insufficiente ad esigenze di interventi selvicolturali ad elevata intensività;
3. deve essere sempre valutata preventivamente la fattibilità geologica dei tracciati, al fine di evitare problemi di dissesto idrogeologico;
4. potranno essere realizzate strade forestali e piste di esbosco anche nelle zone classificate CE dal P.T.C.P. a condizione che sia presentato specifico progetto dove siano espresse dettagliatamente le esigenze di servizio ad attività forestali programmate (descrivendo gli interventi previsti sul bosco, la loro localizzazione, le finalità del taglio e l'eventuale massa legnosa che si presume di ricavarne); dovranno essere indicati dettagliatamente i percorsi, i movimenti di terra, le opere di regimazione delle acque e le opere di recupero ambientale di scarpate e movimenti di terra. Nelle zone CE le strade forestali permanenti dovranno avere larghezza massima di 2.00 m. ed una altezza massima dei movimenti di terra di 2.00 m.; le piste di esbosco, quando ottenute con movimenti di terra, dovranno avere larghezza massima di metri 1.80 ed una altezza massima dei movimenti di terra di 1.00 m.;
5. nella scelta dei tracciati devono essere privilegiati percorsi già esistenti (sentieri, mulattiere) da adeguare alle esigenze di mezzi meccanici, in modo da ridurre i movimenti di terra;
6. i percorsi devono essere realizzati mantenendosi il più possibile aderenti all'andamento naturale del terreno;
7. dove possibile, devono essere realizzate piste di esbosco, possibilmente senza effettuare movimenti di terra;
8. eventuali manufatti tradizionali localizzati lungo i tracciati (muri a secco, fontane, selciati) dovranno essere mantenuti, adeguando il percorso a tale esigenza;
9. qualora le dimensioni del tracciato esistente siano insufficienti alle nuove esigenze di transito, e siano presenti manufatti tradizionali, è fatto obbligo di prevedere lo spostamento (demolizione e ricostruzione con il medesimo pietrame) di eventuali muri a secco esistenti, il ripristino e/o il completamento di pavimentazioni in pietra esistenti (con le medesime tipologie), il ripristino di opere di regimazione già esistenti, con tipologie tradizionali;
10. devono essere sempre progettate dettagliatamente, ed eseguite correttamente, tutte le opere di regimazione delle acque superficiali, con definizione dei percorsi di raccolta delle acque negli impluvi, nei corsi d'acqua, ecc.;
11. devono essere sempre progettate dettagliatamente, ed eseguite correttamente, tutte le opere di consolidamento, stabilizzazione e sistemazione a verde delle scarpate e di tutti i movimenti di



- terra, impiegando tecniche e manufatti tradizionali, oltre a tecniche e materiali propri dell'ingegneria naturalistica;
- 12.nella richiesta di autorizzazione e/o nel progetto esecutivo dovranno essere specificati tempi e criteri di manutenzione della viabilità proposta, con uno specifico atto di impegno da parte del richiedente;
 - 13.l'accessibilità e la percorribilità dei tracciati deve essere riservata ai Proprietari ed agli aventi diritto ai sensi del comma 8 art. 14 L.R. 4/99, ed interdetta ai veicoli a motori dei non aventi diritto mediante sbarra di chiusura;
 - 14.per tutto quanto non espresso si fa riferimento alla normativa in materia ed alle Prescrizioni di massima di polizia forestale di cui all'art. 48 della L.R. 4/99.



OPERE DI SISTEMAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Come già indicato, le finalità di gestione di un Parco devono essere perseguite anche attraverso una corretta realizzazione delle strade forestali e pertanto è opportuno osservare alcune prescrizioni relative alle opere di regimazione delle acque, di consolidamento, di recupero ambientale di scarpate e movimenti di terra.

Gli indirizzi di seguito indicati, sono altresì consigliabili anche negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade forestali, interpoderali, ecc. esistenti.

a. Generalità sulla regimazione delle acque

Tutte le opere di regimazione delle acque dovranno essere realizzate impiegando preferenzialmente materiali e tecniche tradizionali e/o impiegando tecniche e materiali propri dell'ingegneria naturalistica.

b. Cunetta per la raccolta delle acque

La cunetta dovrà essere realizzata a monte del tracciato per le sezioni a mezza costa, su entrambi i lati del piano viabile per le sezioni in trincea; dovrà essere realizzata in terra, regolarmente soggetta a manutenzione.

c. Deviatori trasversali delle acque

Nei tratti in pendenza, dovranno essere realizzati deviatori trasversali delle acque che, raccogliendo le acque di scorrimento superficiale sul piano viabile e quelle raccolte dalla cunetta, dovranno allontanarle dal tracciato della stessa in impluvi. I deviatori potranno essere realizzati:

- con un semplice scavo in diagonale sulla sede stradale, dotato di contropendenza a monte;
- con la formazione di un solco in diagonale armato a valle o su entrambi i lati con pietrame locale, saldamente infisso nel terreno;
- con la formazione di un solco in diagonale armato a valle con un palo di legname durevole (castagno, querce), fissato al terreno con picchetti.

d. Tombini

Per l'attraversamento di corsi d'acqua possono essere utilizzati, verificati i limiti della normativa in vigore all'atto esecutivo, tombini costituiti da:

- attraversamento del corso d'acqua in tubi di cemento vibrocompresso o in lamiera zincata corrugata;
- pozzetto a monte delimitato da muri in pietrame locale, eventualmente legato con malta a tergo della struttura;
- muretto di testata a valle in pietrame locale, eventualmente legato con malta a tergo della struttura.

Dovrà essere particolarmente curata la pendenza della canna del tombino, che dovrà essere prossima alla pendenza del corso d'acqua nel punto di attraversamento, o comunque sufficiente a consentire una velocità dell'acqua tale da movimentare il trasporto solido in sospensione.

e. Guadi



Per l'attraversamento di corsi d'acqua possono essere realizzati guadi nell'alveo (sempre previa verifica della normativa ed autorizzazione). Il guado può essere realizzato mediante una platea in cemento, legata con rete elettrosaldata, rivestita interamente con pietrame reperito in loco, in modo che il paramento esterno del guado presenti almeno il 75 % della propria superficie rivestito con pietrame ed il 25 % da malta cementizia.

f. Ponti in legname

Per l'attraversamento di corsi d'acqua possono essere realizzati anche piccoli ponti in legname di buone caratteristiche tecnologiche e durabilità (castagno, resinose impregnate), abbinati a strutture in pietrame (spalle del ponte) realizzati in pietrame locale, legato con malta a tergo del paramento esterno.

g. Sistemazione zone di ristagno idrico

Qualora siano presenti fenomeni di ristagno idrico sia a monte che a valle del tracciato in progetto o realizzato, potranno essere eseguiti interventi di prosciugamento biotecnico mediante posa a dimora di materiale vegetale vivo di specie ad alto consumo idrico, sia specie arboree (salici, ontani, pioppi), sia arbustive ed erbacee (canna domestica, di palude, ecc.), scelte in funzione della zona di intervento.

h. Generalità sulla sistemazione ed il recupero ambientale delle scarpate

Tutte le opere di sistemazione e recupero ambientale delle scarpate e dei movimenti di terra dovranno essere realizzate impiegando preferibilmente materiali e tecniche tradizionali e/o impiegando tecniche e materiali propri dell'ingegneria naturalistica.

i. Riferimenti al manuale della Regione Liguria

Per tutte le indicazioni riguardo alle opere di sistemazione e recupero ambientale si fa riferimento alla pubblicazione "Opere e tecniche di ingegneria naturalistica e recupero ambientale" edito dalla Regione Liguria nel 1997, alla quale si rimanda per la definizione puntuale dei parametri tecnici e descrittivi delle opere richiamate nelle presenti indicazioni.

l. Fasi degli interventi

Per il recupero dei movimenti di terra (scarpate, piazzali, ecc.) si dovranno realizzare tutte le seguenti tre fasi di intervento:

- scoronamento e profilatura del terreno;
- consolidamento al piede;
- stabilizzazione superficiale e regimazione delle acque;
- rivestimento vegetativo.

m. Scoronamento e profilatura del terreno

Si dovrà provvedere allo scoronamento di eventuali cigli di distacco, al taglio ed alla eliminazione di eventuali fusti di specie arboree instabili, alla profilatura del terreno con mezzi manuali e/o meccanici leggeri.

n. Consolidamento al piede



Il consolidamento al piede di scarpate (in scavo e riporto) e dei movimenti di terra in genere, quando non sia possibile ottenere pendenze delle scarpate uguali o inferiori all'angolo di riposo naturale dei terreni, dovrà essere realizzato con le seguenti opere:

- murature a secco in pietrame locale
- murature in pietrame locale, legate con malta a tergo del paramento esterno
- palificate vive in legname, a doppia parete
- palificate vive in legname, a parete semplice
- scogliere in massi locali, rinaturalizzate
- terre armate, rinaturalizzate
- gabbioni in pietrame locale, rinaturalizzati.

o. Stabilizzazione superficiale e regimazione delle acque

La stabilizzazione superficiale delle scarpate (in scavo e riporto) e dei movimenti di terra in genere, quando non sia possibile ottenere pendenze delle scarpate uguali o inferiori all'angolo di riposo naturale dei terreni, dovrà essere realizzato con le seguenti opere:

- grate vive in legname
- palizzate semplici in legname
- gradonate e cordonate vive
- viminate e fascinate vive
- posa in opera di reti biodegradabili (juta, cocco, ecc.).

p. Rivestimento vegetativo

Il rivestimento vegetativo delle scarpate (in scavo e riporto) e dei movimenti di terra in genere deve essere realizzato in ogni caso, anche in presenza di pendenze delle scarpate uguali o minori dell'angolo di riposo naturale dei terreni, e dovrà essere realizzato con i seguenti interventi:

- messa a dimora di talee e di piantine radicate
- semina manuale di specie locali (fiorume di cascina)
- semina manuale di miscugli di specie erbacee ed arbustive da consolidamento
- idrosemina potenziata (con collanti, substrati vegetativi, terricci, ecc.)

q. Scelta dei materiali

Per le opere di ingegneria naturalistica, sia i materiali morti che quelli vivi dovranno essere scelti tra quelli reperibili in loco. Per i materiali vivi, qualora non sia possibile reperire in loco le sementi e le piante occorrenti, si farà riferimento a vivai autorizzati per la fornitura di materiale a norma delle leggi in vigore, sempre nell'ambito delle specie autoctone.



OPERE ANTINCENDIO BOSCHIVO

Anche nella pianificazione e realizzazione di opere finalizzate alle diverse fasi di prevenzione, previsione e spegnimento degli incendi boschivi devono essere osservate alcune prescrizioni tecniche sulla realizzazione dei manufatti.

Prescindendo da considerazioni selvicolturali relative alla riduzione della predisposizione all'incendio del patrimonio forestale del Parco (già contenute nei criteri di realizzazione degli interventi di miglioramento boschivo indicati per ogni tipologia forestale), di seguito verranno fornite alcune indicazioni progettuali per gli interventi antincendio che comportino la progettazione e realizzazione di strutture sul terreno.

a. Generalità sulle opere e strutture antincendio

Tutte le opere antincendio che comportino la realizzazione di strutture e manufatti in area parco devono essere sottoposte al parere dell'Ente e realizzate con criteri che minimizzino gli impatti sul territorio, impiegando materiali e tecniche locali. Sono scelti prioritariamente gli interventi di cui ai punti seguenti, fermo restando che, con scelte dettagliatamente motivate in progetto, potranno essere realizzate altre tipologie di opere, purchè accettate dall'Ente Parco.

b. Opere di raccolta e distribuzione delle acque

Per le opere antincendio che prevedono l'impiego di acqua per lo spegnimento degli incendi boschivi devono essere osservate comunque le norme e gli indirizzi relativi alla gestione delle risorse idriche e delle zone umide. Potranno essere previste le seguenti opere:

- opere di presa in pietrame locale legato con malta, piccole briglie in legname e pietrame, piccoli rilevati in terra (con nucleo o strato interno impermeabile)
- condotte di adduzione dell'acqua in materiali plastici, purchè completamente interrati, con riempimento ed inerbimento delle superfici di scavo
- condotte di adduzione a cielo aperto in pietrame locale e malta (tipo beudo), in legname e pietrame, in canali rivestiti con teli impermeabili purchè completamente inerbiti, o in canali in terra inerbita
- lungo le condotte di adduzione delle acque è ammessa la posa in opera di colonnine per il rifornimento idrico, con rubinetteria a norma UNI
- serbatoi mobili in teli plastici e strutture smontabili in materiali leggeri, da mantenere in deposito per interventi di emergenza
- serbatoi in calcestruzzo armato completamente interrati a ricostruire la morfologia del terreno e successivamente inerbiti con specie locali, dotati di rubinetteria UNI; qualora non fosse fattibile il completo interramento, è ammessa una porzione del manufatto esterna al terreno per un massimo di 1/4 del volume dell'intero serbatoio, purchè rivestito con pietrame locale
- laghetti artificiali, ottenuti preferibilmente senza alterazioni sensibili della morfologia naturale del terreno, con sponde in terra impermeabilizzate con teli o strati impermeabili rivestiti con terreno, rinaturalizzate con inerbimento e posa di eventuali specie arbustive igrofile per il consolidamento delle sponde. Il perimetro dei laghetti dovrà essere chiuso con una recinzione in pali di castagno scortecciato, secondo tipologie locali, e dovrà essere presente uno scarico per la tracimazione delle acque, con conferimento ad impluvi esistenti.



c. Opere per atterraggio mezzi di intervento

Per l'atterraggio di elicotteri, potranno essere realizzate piazzole apposite, che potranno essere realizzate in terreno inerbito o con rivestimento in altro materiale (asfalto, cemento, ecc.); in questo ultimo caso, nella progettazione dovranno essere valutati gli impatti sul paesaggio. In ogni caso, le piazzole dovranno essere realizzate e dotate di tutte le attrezzature di legge (manica a vento, ecc.), in particolare se utilizzate per interventi notturni (illuminazione, ecc.).

d. Opere di avvistamento

Eventuali opere per avvistamento dovranno essere poste in luoghi panoramici accuratamente scelti in relazione ad uno studio specifico sul rischio di incendio e dovranno prevedere l'eventuale realizzazione di strutture in legno per il personale dedicato. Qualora si tratti di strutture per l'avvistamento automatizzato con telecamere, fermo restando che il progetto dovrà essere sottoposto al preventivo parere dell'Ente Parco, le strutture dovranno avere comunque il minore impatto possibile sull'ambiente ed il paesaggio.



ENTE PARCO ANTOLA

Allegato al
PIANO DEL PARCO

**B) Indirizzi per la gestione del
patrimonio agricolo**



PREMESSA

I presenti indirizzi tendono allo sviluppo dell'agricoltura con la piena e razionale gestione delle risorse e delle potenzialità ambientali, nella consapevolezza che, nelle zone pedemontane, montane e vallive del Parco le significative emergenze naturalistiche e paesaggistiche presenti sono inscindibilmente connesse con il tessuto rurale. Nelle aree del Parco e nelle aree contigue è incoraggiato lo sviluppo dell'impresa agricola e delle attività connesse (agriturismo, strutture di commercializzazione e trasformazione, artigianato). L'infrastrutturazione deve essere mantenuta legata agli usi agricoli e/o forestali o misti. Sono, inoltre, favoriti interventi che riducano gli impatti negativi secondo l'aggiornata normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale ed utilizzando al meglio le sinergie tra strumenti di sostegno economico generale (nazionale e comunitario) e strumenti previsti dal Parco.

Le linee d'azione del Parco, anche attraverso il Programma di sviluppo socio-economico, dovranno favorire, in collaborazione con le Organizzazioni di categoria e gli Enti delegati, la gestione dell'area agricole dei territori dei comuni del Parco, indirizzando e coordinando i programmi di servizi e di infrastrutturazione per l'agricoltura da parte di enti pubblici e privati.

INDIRIZZI GENERALI

Nelle aree Parco e nelle aree contigue:

- sono ammessi i diversi indirizzi produttivi di tipo agro-silvo-pastorale;
- le attività turistico-ricettive, commerciali e di servizio connesse con l'agricoltura sono sempre ammesse con il riuso del patrimonio edilizio esistente e, limitatamente a situazioni di integrazione con la produzione agricola, anche con moderata nuova edificazione, come previsto dalle norme di Piano;
- sono considerati compatibili e assimilabili alle attività di interesse agro-forestale tutte le attività sportive, culturali, ricreative che si svolgono nelle aree del Parco e nelle aree contigue.

Priorità.

La condizione di priorità previste da singole normative di settore e dai bandi di attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale si applicano alle aree interne del Parco con estensione, ove possibile, alle aree contigue in quanto funzionalmente connesse.

Programmazione

L'Ente Parco promuove nell'ambito del Programma di sviluppo socio-economico interventi in campo agroambientale coordinati tra i vari soggetti preposti (Organizzazioni di categoria agricole ed Enti delegati), aziende diverse e tra esse e l'Ente. Tali azioni sono destinate ad assumere un rilievo territoriale preminente e possono prevedere l'inserimento di realtà aziendali anche esterne al Parco purché ne vengano condivisi gli obiettivi.

Il Parco promuove l'attuazione di questi interventi attraverso tre modalità:

- partecipazione ad azioni comunitarie (Agenda 2000, LIFE, INTERREG, LEADER + ed altri);
- investimenti compensativi con fondi derivanti da azioni coordinate tra enti pubblici e privati;



- partecipazione finanziaria in relazione alle proprie disponibilità di bilancio per il sostegno a progetti di singole strutture aziendali o per progetti collettivi.

Servizi avanzati

Per introdurre l'innovazione tecnica ed amministrativa e favorire l'avvio di iniziative collettive il Parco promuove, in collaborazione con altri Enti e Organizzazioni, azioni volte al miglioramento qualitativo degli esiti ambientali e paesistici delle lavorazioni, delle costruzioni e delle trasformazioni.

Tutela dell'agricoltura di qualità

Il Parco promuove ogni innovazione tecnico-scientifica o tecnologica dedicata all'agricoltura. Non sono ammesse azioni che producano:

- crescita degli inquinanti nei corpi idrici o, meglio, picchi inquinanti che superino le capacità autodepurative del sistema ambientale;
- impiego, uso e diffusione di Organismi Geneticamente Modificati sia in forma di sementi che di semilavorati o finiti per il consumo animale o umano. E' quindi inibita ogni sperimentazione che impieghi organismi transgenici.

Infrastrutture

L'Ente Parco agisce d'intesa con Enti Locali, Associazioni e Organizzazioni interessate per promuovere una conferenza di servizi ed idonee convenzioni in riferimento anche a quanto previsto nella L 142\90 e negli artt.22 e 23 della L 394\91. Tale strumento è finalizzato a coordinare ed accelerare le azioni di gestione e controllo del suolo, sistemazioni idrauliche, interventi in deroga al PTCP, infrastrutture energetiche e viabilistiche ed edilizia tecnica e residenziale per l'agricoltura.

L'Ente Parco promuove, d'intesa con le categorie professionali e gli Enti competenti di settore, progetti ed interventi per il potenziamento della ricettività turistica extraalberghiera di tipo rurale e l'agriturismo. In particolare, nelle zone Parco ed in aree contigue l'Ente individua le aree più idonee alle infrastrutture per attività sportive e turistico-ricreative e culturali allo scopo di limitare l'impatto su eventuali siti sensibili.

L'Ente Parco può promuovere direttamente, in particolare nelle aree contigue, la realizzazione di infrastrutture di dimensioni contenute al servizio delle imprese agricole e dei produttori non professionali (trasformazioni casearie, carni di animali di bassa corte, produzioni apistiche ecc.).



INDIRIZZI PER LA GESTIONE OPERATIVA AGRICOLA DEL PIANO

RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE ESISTENTE (PTCP)

La trasformazione a coltura delle aree boscate individuate dal PTCP in regime di Mantenimento o Consolidamento è generalmente non ammissibile. Fanno eccezione le situazioni in cui vi sia una copertura arborea non continua con bassa qualità dei popolamenti arborei e dove vi sia una storia pregressa di utilizzazione agricola.

In questi casi è possibile intervenire con l'introduzione di specie agricole a portamento arbustivo od arboreo che non alterino il rapporto di copertura del suolo. L'operazione va inquadrata da una relazione forestale ed agronomica eseguita da un professionista con descrizione del nuovo assetto produttivo proposto.

Qualora sussista un progetto di riqualificazione agricola di aree in abbandono nelle quali si abbia conoscenza storica di attività pregresse; il parco può derogare agli indirizzi previsti a carico dell'Assetto Vegetazionale ed in particolare:

- 1- Le zone PRT-TRZ che non sono state revisionate nella nuova stesura del 1998 possono mantenere la destinazione funzionale a prato, prato-pascolo, pascolo purchè nel progetto di riqualificazione venga redatto, a cura di un professionista, un piano di gestione della risorsa foraggera e di protezione della varietà floristica
- 2- Sempre nelle zone PRT-TRZ-BA è ammessa la realizzazione di impianti arborei ed arbustivi di tipo frutticolo anche a scopo non alimentare (ad esempio siepi per l'apicoltura) con le modalità progettuali di cui al punto seguente.
- 3- Le zone BA\BAM-CO in cui sia presente una copertura arborea o arboreo-arbustiva di sostituzione su ambiti precedentemente coltivati e che possono, per buone caratteristiche pedo-climatiche e stazionali, essere utilizzate per nuovi impianti di specie frutticole o comunque legnose a portamento arboreo ed arbustivo; sono coltivabili previo progetto di coltivazione in cui si identificano anche le azioni a difesa del suolo nelle fasi successive all'impianto ed il programma di cure colturali all'impianto stesso.

In ogni caso i riferimenti accettati riguardo alla tipologia colturale presente ante approvazione del PTCP sono la qualità di coltura definita nel Catasto Terreni nonché eventuali fonti bibliografiche storico-insediative.

TUTELA DEL PATRIMONIO RURALE ESISTENTE

In considerazione del forte ruolo assunto dalle pratiche produttive tradizionali nella costruzione del paesaggio del Parco, il Piano individua delle politiche di incoraggiamento alle operazioni di elevato valore culturale e storico-territoriale.

Queste attività -ad esempio la produzione di carbone di legna, la coltura di cereali e frutti di varietà antiche, la caseificazione artigianale, la produzione di paleria minuta;- non sono conflittuali con le funzioni delle imprese di maggiori dimensioni e maggiormente razionali ma anzi si integrano su scala territoriale e possono anche sussistere all'interno di una stessa impresa se delocalizzate su unità produttive diverse.

In tal senso il Parco riconosce ed incoraggia il mantenimento delle funzioni agricole sopra definite attraverso incentivi:

a. di immagine (promozione di eventi ed azioni informative) che rientrano nelle più generali funzioni di informazione dell'ente.



b. di mercato, contribuendo ad individuare ed a consolidare i rapporti commerciali tra queste particolari produzioni ed il consumo

c. strutturali, attraverso il reperimento di risorse economiche su progetti di investimento per il mantenimento di tali attività. Tali incentivi potranno essere rappresentati da contributi in conto capitale e da azioni di sviluppo comune in cui il Parco può entrare come partner economico.

Il Parco individua, anche attraverso appositi studi e ricerche, le localizzazioni ove sussistono le produzioni storiche di maggiore importanza ove applicare opportuni interventi di tutela.

TUTELA DELLE RISORSE VARIETALI

Il Piano del Parco favorisce gli interventi di gestione dei fondi connessi con la conservazione del patrimonio genetico di specie erbacee ed arboree.

L'Ente Parco può elaborare progetti di valorizzazione delle risorse varietali locali promovendo ed incentivando le attività di ricerca e il sostegno tecnico alle imprese che realizzano impianti produttivi nonché vivai di moltiplicazione.

La stessa attenzione prioritaria viene espressa per le razze zootecniche autoctone o comunque di diffusione storica nella zona. Il Parco favorisce l'iscrizione dei capi presenti ai singoli registri genealogici e le manifestazioni per la promozione della razza e l'interscambio tra allevatori.

GESTIONI FONDARIE COLLETTIVE: DEMANI FRAZIONALI-COMUNANZE AGRARIE

Il mantenimento degli usi civici sia a livello comunale che frazionali può essere visto come strumento di gestione collettiva della risorsa fondiaria e che, in alcuni casi, sembra essere l'unica forma di approccio comune alla gestione di beni e di funzioni produttive.

In effetti sebbene la sensibilità dei produttori all'associazionismo agricolo e forestale sia piuttosto bassa, la tradizione storica delle comunanze persiste e garantisce un'utilizzazione omogenea di alcune aree.

Il Parco, a fronte dell'ipotesi legislativa che mira a convertire gli usi civici in forme contrattuali normali, può elaborare, su richiesta dei soggetti interessati, delle politiche di intervento tese a mantenere la struttura degli usi attuali attraverso l'incentivazione nella concessione in uso di proprietà comunali nonché attraverso l'acquisto e l'accorpamento di superfici e la successiva assegnazione in locazione o comodato attraverso regolamenti di conduzione.

PROMOZIONE DELLA QUALITA' PRODUTTIVA-AGRICOLTURA BIOLOGICA ED A BASSO IMPATTO

Atteso che il patrimonio agricolo locale presenta nella maggior parte dei casi indici di compatibilità ambientale molto validi, appare indispensabile che il Parco funga da elemento di cerniera tra le richieste della programmazione sovregionale in materia di certificazione.

Infatti la legislazione comunitaria vigente, insieme a quella nazionale e regionale di recepimento; introduce il procedimento di certificazione (di processo, di prodotto) per identificare un determinato processo produttivo o un'origine geografica o una determinata caratterizzazione qualitativa.

La certificazione richiede la presenza di un organismo di controllo accreditato e di un disciplinare (o manuale di processo) che fissa indirizzi e procedure che devono assicurare la costanza del



processo produttivo sia all'interno della stessa azienda che tra aziende diverse in un esteso arco di tempo.

Tali indirizzi sono obbligatoriamente applicati in tutte le regioni europee e non è possibile contrastarli.

Peraltro in un vasto territorio montano come quello del Parco dell'Antola esistono situazioni che possiedono tutte le caratteristiche di qualità propedeutiche all'ottenimento di tali certificazioni. Tuttavia il notevole carico formale delle procedure può disorientare i produttori e gli operatori in generale.

Il Parco può stimolare la partecipazione ai processi di qualificazione mediante azioni dirette ed indirette:

dirette:

- a. ingresso del Parco nei sistemi di qualità certificata (ISO 14000, ISO 45000, ISO 9000)
- b. partecipazione a Consorzi di tutela di produzioni locali ad alta caratterizzazione
- c. sostegno economico (mediante bando) alle aziende che entrano nel processo di certificazione a completamento delle opportunità di contributo previste nel Piano Regionale di Sviluppo Rurale e nel Programma Regionale Agricoltura e Qualità.

indirette:

- d. azioni divulgative e formative sulla certificazione
- e. favorendo la consulenza ed assistenza tecnica in convenzione con organismi di certificazione.

Per quanto riguarda il rapporto tra agricoltura e ambiente (vedere anche il punto seguente) il presente Piano favorisce prioritariamente gli indirizzi produttivi di agricoltura biologica e biodinamica ritenendoli particolarmente adatti a salvaguardare i delicati equilibri degli agroecosistemi locali nonché a garantire un maggiore valore aggiunto ai produttori. Tuttavia ove non fosse possibile attivare metodi biologici (per situazioni produttive pregresse, o volumi produttivi o dimensioni aziendali) il Parco sostiene in modo analogo forme produttive a basso impatto ambientale le quali possono, sostenere un processo di maggiore razionalizzazione e dimensionamento aziendale.

INDICAZIONI GENERALI PER L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE E LA CORRETTA GESTIONE DELLE RISORSE

Le azioni di sostegno dell'Ente sono comunque riferite a piani e progetti agro-ambientali aziendali, interaziendali e tra Enti (Parco compreso) che prevedano la valorizzazione della coltura secondo metodi di produzione compatibile secondo quanto rilevabile nei precedenti Regg.UE 2078\92, 2079\92, 2080\92 e ripresi nelle misure f,6 e h,8 e i,9 del PSR secondo il Reg.CE 1257\99. Deve sempre risultare presente la cura dello spazio naturale.

In particolare valgono le seguenti indicazioni:

- L'uso di mezzi motorizzati per fini agricoli e forestali, di spostamento e transumanza di capi di bestiame ed alveari nonché per gli interventi di protezione dai rischi ambientali è sempre ammesso.
- L'impiego di presidi chimici sia per la fertilizzazione che per la difesa fitosanitaria va ridotta al minimo indispensabile (quando non vietato dall'orientamento biologico della produzione). Il Parco, su richiesta dei produttori, può promuovere programmi di informazione e disporre il



monitoraggio delle produzioni più rappresentative per contribuire al mantenimento della qualità dei prodotti ed alla diminuzione dell'impatto ambientale

- L'uso delle tecniche agronomiche nella difesa dall'erosione superficiale (inerbimento controllato, trasemine ecc), nel controllo delle malerbe (pacciamatura, sarchiatura, semine competitive), nella fertilizzazione (pacciamatura con compost, uso di stame animale, sovescio, colture a perdere di leguminose) è fortemente consigliato nelle aree parco.
- Vengono incentivate le piccole filiere energetiche a livello aziendale mediante l'uso di centrali termiche a gas di legna (funzionanti a legna pellettizzata o cippata), sistemi di generazione integrata con l'uso di centraline idroelettriche e termo-fotovoltaiche ed eoliche. In questo caso il Parco promuove, attraverso progetti specifici, l'elettificazione degli insediamenti produttivi di quota (alpeggi, locali di caseificazione) nonché della piccola ricettività rurale (rifugi) mediante sistemi di generazione autonoma.

VALORIZZAZIONE MIRATA DELLE ATTIVITA' AGRICOLE MINORI

Una politica articolata di incentivi deve necessariamente integrarsi con le azioni di settore promosse in buona parte dall'Unione Europea.

Al di fuori delle aree in cui si è sviluppata un'attività agricola di tipo imprenditoriale, si trova piuttosto diffusamente una forma di ortofrutticoltura spesso mista all'allevamento zootecnico inferiore ai 5 capi (se bovino) o ai 10 capi (se ovi-caprino), destinata almeno in parte all'autoconsumo o a piccole filiere locali.

Si tratta in particolare, per quanto riguarda l'orticoltura, di ortaggi per il mercato del prodotto fresco (patate, pomodori, zucchine, melanzane, insalate, bietole, cavoli, legumi), spesso di varietà locali, mentre per quanto riguarda la frutticoltura si tratta specificamente di castagno e nocciolo e di piccole produzioni di frutta fresca (pesche, albicocche, ciliegie, mele, pere). In alcune aree limitate esistono piccole superfici a colture aromatiche o officinali per le quali esiste un notevole potenziale di sviluppo, in particolare per le specie montane.

Le produzioni ortofrutticole hanno un'incidenza stagionale limitata nel periodo tardo primaverile-estivo mentre quelle zootecniche si allungano verso l'autunno (o anticipano verso la fine dell'inverno) grazie alle piccole trasformazioni casearie ed alla vendita di agnelli e capretti, vitelli e animali da bassa corte. Il picco dei consumi alimentari delle vallate si incrementa in particolare nella stagione estive a causa dell'incremento delle presenze turistiche e famigliari.

Il Parco può contribuire al mantenimento delle micro-strutture - anche economicamente carenti - nei periodi in cui esse possono avere maggiore rilievo commerciale mediante l'organizzazione di eventi locali (mercati del prodotto locale, feste tematiche, sponsorizzazioni a manifestazioni sportive e culturali) nelle quali è possibile diffondere su scala più ampia i piccoli surplus produttivi originati nelle stagioni favorevoli.

Per quanto riguarda la frutticoltura, e in particolare castagno e nocciolo, nonché le varietà rupicole e pomicole minoritarie, l'obiettivo consiste nel recupero dei frutteti abbandonati e nella qualificazione dei prodotti mediante interventi promossi dal Parco.

In alcune aree del Parco alcuni prodotti minori assumono un certo rilievo in quanto forniscono all'economia locale una fonte di reddito integrativa: si tratta in particolare delle piante officinali, dei funghi e dei tartufi spontanei.



Anche in questo caso, alla valenza economica di questi prodotti si aggiunge la valenza ambientale purchè venga evitato il danneggiamento del potenziale produttivo (raccolte eccessive, danneggiamento delle ceppaie micorrizzate, eccessivo calpestamento).

Il Parco, su iniziativa dei proprietari, promuove l'istituzione di Associazioni e di strutture Consortili secondo la disciplina vigente, per la realizzazione di progetti e piani di utilizzo specifici.

GESTIONE MIGLIORATIVA DELLE RISORSE FORAGGERE

La gestione delle risorse prative e pascolive integra aspetti spiccatamente agronomici e di gestione zootecnica con funzioni ecologiche e paesistiche.

Al fine di evitare l'innescò di fenomeni degradativi l'Ente può promuovere iniziative volte a favorire una corretta gestione delle praterie nel territorio del Parco e nelle aree contigue, che consentano0:

- il mantenimento del potenziale foraggiero naturale esistente con specie tabulari a sufficiente valore alimentare;
- la prevenzione di fenomeni erosivi di dissesto o di sensibilità ecologica;
- la protezione dagli incendi e dalle specie infestanti;
- la gestione razionale congiunta del bosco e del potenziale zootecnico;
- la gestione collettiva delle risorse foraggere;

Per quanto riguarda il miglioramento complessivo della gestione delle risorse foraggere il Parco favorisce il ricorso alla meccanizzazione e all'infrastrutturazione specifica nel rispetto dei criteri di contenimento dell'impatto sull'ambiente.

In particolare l'Ente ritiene fondamentale l'aggiornamento dell'intera filiera produttiva del foraggio in particolare per quanto attiene i prati a sfalcio.

Le zone più elevate del Parco presentano, infatti, problemi di corretta organizzazione dei tagli a causa di:

- variabilità delle condizioni climatiche in primavera ed estate
- riduzione dei cicli vegetativi alle quote più alte
- somme termiche più limitate alle quote elevate
- esposizioni variabili dei versanti e limitato soleggiamento in prossimità delle aree boscate

In tali situazioni si possono avere forzati ritardi nell'esecuzione dei tagli e problemi di essiccazione e fienagione. Si possono avere così perdite notevoli di sostanza secca (e quindi diminuzione del valore alimentare del foraggio) e cattiva gestione degli intervalli vegetativi delle specie.

Il Parco promuove metodi di gestione di tipo alpicolturale che prevedono il condizionamento del foraggio alla raccolta ed il metodo di fienagione con pre-essiccazione e finitura finale in impianti di essiccazione. A tale proposito il Parco individua azioni incentivanti all'uso, dove possibile, di macchine falcia-condizionatrici e di impianti per l'essiccazione successiva.

COSTRUZIONI RESIDENZIALI EDIFICI TECNICI E ZOOTECNICI E STRUTTURE DI TRASFORMAZIONE

La realizzazione di nuovi edifici ad uso tecnico a servizio dell'agricoltura e della selvicoltura è sempre ammesso nel territorio del Parco. Il miglioramento della funzione residenziale e di ausilio



alle attività aziendali è fondata sul riutilizzo del patrimonio esistente eventualmente con sostanziali ampliamenti purchè vengano rispettati i caratteri tipologici di base e la qualità del paesaggio agrario.

Prerequisito fondamentale è, tuttavia la dimostrazione dell'utilità del nuovo fabbricato ai fini aziendali attraverso una relazione tecnico-economica che ne illustri gli usi previsti ed i vantaggi per l'unità produttiva.

Sono parimenti ammesse piccole realizzazioni a favore di modeste produzioni orto-frutticole o zootecniche non connesse a imprese agricole, quando può sussistere un effettivo miglioramento delle condizioni di sanità dei prodotti e/o il miglioramento dello stato igienico delle condizioni di allevamento di animali domestici.

INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLA VIABILITÀ AGRICOLA

L'apertura di nuove strade agricole è consentita solo per documentata necessità di accesso a fondi coltivati o da mettere a coltura previa identificazione degli usi previsti.

Uno dei principali vincoli al mantenimento di strutture produttive efficienti ed economicamente autonome, è infatti rappresentato dalla difficile dislocazione dei fondi e delle strutture che costringono gli operatori a complesse operazioni di trasferimento richiedenti una dilatazione dei tempi di lavorazione.

La larghezza massima è comunque limitata a 2,5 m ed il fondo dev'essere rigorosamente naturale. Per esse va sempre prodotta idonea documentazione progettuale, relazione geologica e gestione delle acque superficiali nonché piano di manutenzione periodica.

Solo in parte la viabilità agricola può essere mutuata da quella forestale o con essa coincidere poiché nella viabilità agricola sono comprese tutte le potenziali opere che rendano accessibili gli insediamenti in quota che, in caso contrario, sono condannati all'abbandono definitivo. La strategia adottata, insieme alla viabilità forestale, si propone di concedere la realizzazione di nuovi percorsi a patto che sia garantita una accurata esecuzione, soprattutto nei riguardi della mitigazione degli impatti derivanti nonché una costante manutenzione nel tempo. Si cercherà pertanto di coniugare le esigenze funzionali legate anche e soprattutto alle possibilità di realizzazione degli interventi agroforestali, con le finalità di tutela e valorizzazione del territorio proprie di un Parco.

INFRASTRUTTURE IDRAULICHE

Opere di raccolta e distribuzione delle acque (meteoriche o derivate da sorgenti e corsi d'acqua)

Le opere di infrastrutturazione idrica avanti descritte sono riferite in particolari alle forniture di acqua per usi irrigui, di allevamento zootecnico e di approvvigionamento tecnico. Dal punto di vista tecnico si segnalano le seguenti indicazioni realizzative:

* opere di presa in pietrame locale legato con malta, piccole briglie in legname e pietrame, piccoli rilevati in terra (con nucleo o strato interno impermeabile)

* condotte di adduzione dell'acqua in materiali plastici, purchè completamente interrati, con riempimento ed inerbimento delle superfici di scavo. Rami di adduzione primaria potranno essere realizzati in acciaio zincato purchè realizzati con gli interventi di mitigazione ambientale di cui sopra.



- * condotte di adduzione a cielo aperto in pietrame locale e malta (tipo beudo), in legname e pietrame, in canali rivestiti con teli impermeabili purchè completamente inerbiti, o in canali in terra inerbita
- * lungo le condotte di adduzione delle acque è ammessa la posa in opera di colonnine per il rifornimento idrico, con rubinetteria a norma UNI
- * serbatoi mobili in teli plastici e strutture smontabili in materiali leggeri, da mantenere in deposito per interventi di emergenza
- * serbatoi in calcestruzzo armato completamente interrati a ricostruire la morfologia del terreno e successivamente inerbiti con specie locali, dotati di rubinetteria UNI; qualora non fosse fattibile il completo interrimento, è ammessa una porzione del manufatto esterna al terreno per un massimo di 1/4 del volume dell'intero serbatoio, purchè rivestito con pietrame locale
- * laghetti artificiali, ottenuti preferibilmente senza alterazioni sensibili della morfologia naturale del terreno, con sponde in terra impermeabilizzate con teli o strati impermeabili rivestiti con terreno, rinaturalizzate con inerbimento e posa di eventuali specie arbustive igrofile per il consolidamento delle sponde. Il perimetro dei laghetti dovrà essere chiuso con una recinzione in pali di castagno scortecciato, secondo tipologie locali, e dovrà essere presente uno scarico per la tracimazione delle acque, con conferimento ad impluvi esistenti
- * aree di lavoro: in vicinanza di opere di presa od altri apprestamenti idraulici importanti potrà essere realizzato uno spazio di manovra per mezzi tecnici (trattori agricoli e forestali) purchè mantenuto a fondo naturale e nel rispetto della disciplina ambientale cogente.

INTEGRAZIONE CON IL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE (REG CE 1257/99)

Come già accennato in precedenza il Piano di Sviluppo Rurale si configura come una sorta di “testo unico” sulle iniziative di sostegno all’agricoltura regionale e montana in particolare.

La sua operatività piena sarà raggiunta nel corso del 2001 quando saranno attivate le misure agro-ambientali (a sostegno dell’agricoltura a basso impatto ambientale e dell’agricoltura biologica), gli interventi forestali e le misure a sostegno della diversificazione aziendale, agriturismo in particolare. Inoltre saranno attivate le misure a sostegno delle infrastrutture energetiche, idriche e di viabilità e quelle per la ricomposizione fondiaria.

Il PSR approvato dalla Commissione Europea prevede già un regime di favore per le aree incluse in Parco Regionale in particolare per le misure dedicate alla diversificazione delle attività (mis.16 e 18) e per la salvaguardia del patrimonio edilizio rurale (vedi schema nell’allegato C) “Principali opportunità di finanziamento).

In particolare l’Ente Parco riconosce come produzioni prioritarie sulle quali adoperare criteri di preferenza:

- le colture foraggere e cerealicole microterme e comunque idonee alla struttura dell’agricoltura di montagna
- l’orticoltura intensiva e da pieno campo
- le produzioni frutticole (soprattutto di varietà locali): nel PSR tale settore non è giudicato prioritario per la regione benchè la frutticoltura rappresenti un ordinamento colturale di elezione per le zone di montagna
- le produzioni zootecniche bovine, equine ed ovi-caprine idonee alla produzione di qualità nonché a rischio di degrado genealogico e le produzioni avicole e cunicole.



- l'apicoltura e le produzioni correlate (allevamento di api regine, produzione di propoli, pappa reale e cera)
- le produzioni del bosco: frutti in guscio, castagne, funghi

Il Parco può intervenire mediante queste azioni:

- creazione di un fondo speciale per il finanziamento di interventi che non sono stati ammessi a seguito di istruttoria degli enti delegati a causa della mancanza di priorità di primo livello (ordinamenti colturali)
- concessione di una percentuale aggiuntiva di contributo (fino al 7%) in conto capitale rispetto alle percentuali di PSR su investimenti aziendali a favore delle produzioni sopradette
- concessione di contributi in conto capitale per strutture produttive non professionali per investimenti volti all'attivazione ed al mantenimento delle produzioni suddette con le garanzie di qualità ambientale e sanità dei prodotti secondo norme vigenti. Tale contributo potrà variare tra il 25 ed il 35%.

Per favorire una positiva azione di conoscenza del PSR l'Ente Parco, a seconda delle diverse misure, predispone apposito materiale informativo in collaborazione con le Organizzazioni Professionali, con gli Enti interessati o anche nell'ambito di iniziative di sistema delle aree protette liguri.

AZIONI DI SVILUPPO DEI MERCATI AGROALIMENTARI LOCALI - RETE DI MERCATO LOCALE

Il Parco è promotore di iniziative di sviluppo del mercato dei prodotti agricoli ed artigianali. Ciò viene realizzato sia attraverso il network degli operatori commerciali (ristoratori, albergatori, punti vendita alimentari) e dei produttori agricoli.

Le iniziative riguardano sia il potenziamento della rete già istituita (Rete di Mercato Locale) sia l'attivazione di circuiti su scala regionale ed extra-regionale. Il Parco realizza, in tal senso, accordi di promozione congiunta con gli Enti territoriali limitrofi (Enti Parco, Comunità Montane ecc.) in modo da raggiungere mercati di maggiore ampiezza e soddisfazione per i produttori.

Compito del Parco è quindi favorire l'espansione della produzione locale poichè attraverso l'attivazione di nuovi esiti commerciali si raggiunge uno stimolo soddisfacente per le nuove imprese agricole.

OPERE DI SISTEMAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

Si rimanda integralmente a quanto previsto nell'Allegato A) Indirizzi per la gestione del patrimonio silvopastorale. Inoltre si rammentano le seguenti indicazioni relative alla situazione degli ambiti coltivati:

- situazioni di cedimento strutturale di muri di sostegno in pietra secco e simili possono essere recuperati con la stessa metodologia o, in alternativa, con piccole opere di sostegno a limitato impatto ambientale ma efficaci dal punto di vista statico ed in particolare:
 - gabbioni riempiti in pietrame eventualmente rinverditi
 - palizzate semplici
 - palificate semplici e doppie
 - sostituzione del paramento di sostegno con una scarpata rinverdita secondo le metodiche definite nell'Allegato A.



- Deve essere particolarmente curata la realizzazione di eventuali spazi verdi pubblici (giardini, parchi) evitando un pesante inserimento di specie esotiche nonché situazioni di degrado e scarsa manutenzione. Va quindi privilegiato il ricorso a specie locali o comunque a specie tipiche dell'areale appenninico tranne nei casi in cui lo spazio verde abbia rilevanza storico-architettonica per cui l'impianto vegetale e formale – anche eseguito con elementi esotici- risulta inserito correttamente nella trama paesistica.
- La conduzione di cavi, condutture e simili va fatta – nel limite del possibile- sottotraccia in modo da evitare la proliferazione di infrastrutture esterne che possono risultare di impatto paesistico e di disturbo nelle operazioni agro-forestali. La stessa indicazione vale per la posa di reti ad opera di aziende pubbliche o private in concessione gerenti servizi di rete. Fa eccezione la posa di teleferiche, sia a cavo portante passivo che con sistema traente, per le quali è sempre ammessa la realizzazione purchè funzionale ad usi dimostrabili agro-forestali, adeguatamente segnalata e debitamente progettata.

STANDARD MINIMI DI QUALITA' AMBIENTALE PER L'AGRICOLTURA

In accordo con quanto indicato dalla Regione Liguria, in recepimento del criterio generale dell'"ecocondizionalità" prevista nelle azioni di politica agraria comunitaria; tutti gli interventi di gestione, utilizzazione, trasformazione del settore agro-alimentare e correlati (attività silvo-pastorali, turismo rurale) dovranno rifarsi a quanto definito dalla normativa nazionale di riferimento in materia agro-ambientale.

Non si ritiene, nel presente Piano, di dover ulteriormente ampliare il panorama normativo esistente.

Si rammenta, peraltro, che in materia di igiene delle piccole trasformazioni aziendali locali, valgono le deroghe di cui al D Lgs 173\98.



ENTE PARCO ANTOLA

Allegato al
PIANO DEL PARCO

**C) Le principali opportunità di
finanziamento**



- **Legge 394 del 6 dicembre 1991¹**
Legge quadro sulle aree protette

La legge 394 del 1991, all'articolo 7 (misure di incentivazione) dispone quanto segue:

Misure di incentivazione e soggetti destinatari del finanziamento

1. Ai comuni ed alle province il cui territorio sia compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio sia compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente, agli articoli 12 e 25:

- a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;
- b) recupero dei nuclei abitati rurali;
- c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
- d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;
- e) attività culturali nei campi di interesse del parco;
- f) agriturismo;
- g) attività sportive compatibili;
- h) strutture per la utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 attribuito ai privati, singoli od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del parco nazionale o naturale regionale.

¹ I testi delle leggi statali sono stati reperiti su diversi siti Internet. I testi delle leggi regionali sono stati reperiti sul sito della regione Liguria www.regione.liguria.it.



- **Legge 97 del 31 gennaio 1994**
Legge sulla montagna

Soggetti interessati:

Agricoltori e cittadini che risiedono o svolgono attività nei territori delle Comunità Montane

Iter procedurale:

Lo Stato e le Regioni predispongono interventi speciali per favorire la tutela e la valorizzazione del territorio montano:

- **l'istituzione del Fondo nazionale per la montagna** con risorse aggiuntive rispetto ai fondi ordinari per le aree montane. Le risorse sono ripartite tra Regioni che costituiscono il Fondo regionale per la montagna al fine di eseguire interventi speciali di tipo territoriale, economico, sociale e culturale;
- la **promozione**, a cura delle Regioni - tramite apposite leggi - **dell'organizzazione delle Comunanze agrarie o Comunioni familiari montane** stabilendo:
 - a) organizzazioni di personalità giuridica di diritto privato;
 - b) condizioni per autorizzare destinazione alternativa dei terreni da quelle agro-silvo-pastorale, compreso "eventuale maggior valore di mercato";
 - c) garanzie di partecipazione alla gestione comune;
 - d) forme di pubblicità dei patrimoni comuni vincolati (v. Annotazioni registri immobiliari);
 - e) modalità di coordinamento tra Comuni, Comunità Montane e Comunanze agrarie, nonché garanzie di coinvolgimento di queste nelle scelte urbanistiche e di sviluppo locale;
- la possibilità di acquisto per i coeredi in affitto alla scadenza del contratto "delle porzioni dei fondi rustici ricomprese nelle quote degli altri coeredi unitamente alle scorte, pertinenze ed annessi rustici". Acquisto ammesso purché:
 - a) gli interessati non abbiano venduto terreni in proprietà negli ultimi 3 anni aventi imponibile fondiario superiore a 500.000;
 - b) i fondi posseduti ed acquistati da coeredi non superino il triplo della superficie "corrispondente a capacità lavorativa loro o della loro famiglia";
 - c) siano iscritti allo SCAU come coltivatori diretti od imprenditori a titolo principale;
 - d) si obbligano a coltivare direttamente il fondo per almeno 6 anni.

Gli interessati, entro 6 mesi dalla scadenza dell'affitto, comunicano ai coeredi la dichiarazione di acquisto con impegno a versare nei 3 mesi successivi il prezzo fissato in base a valore dei terreni definito dalle Commissioni provinciali di esproprio. Qualora entro 6 anni il terreno sia utilizzato per scopi diversi da quelli agricoli, il coerede ha diritto ad un conguaglio pari alla differenza tra il corrispettivo avuto, adeguato secondo svalutazione (ISTAT), e il valore di mercato del terreno. Il valore delle scorte, pertinenze ed annessi rustici viene fissato da Servizio Decentrato Agricoltura. In caso di rifiuto dei coeredi, gli interessati depositano la somma presso l'Istituto di Credito. Agli atti di acquisto di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli a titolo principale si applicano le agevolazioni fiscali e creditizie previste dalle norme vigenti;



- approvazione di piani pluriennali di sviluppo socio-economico, rivolti prioritariamente alla "salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente mediante il riassetto idrogeologico, la sistemazione idraulico-forestale, l'uso delle risorse idriche ...". Iniziative coordinate con i piani di bacino;
- concessione da parte di Comunità Montane di contributi fino a 75% del costo per piccole opere ed attività di manutenzione ambientale;
- nei Comuni montani attività di caccia, pesca, raccolta prodotti del sottobosco volta a:
 - a) tutela ambiente e risorse naturali;
 - b) creazione di posti di lavoro, anche part time, o supporto ad attività imprenditoriali agricole locali "anche organizzate in forma cooperativa o consortile". In sede di pianificazione del territorio per la gestione programmata della caccia o la costituzione di aziende faunistico-venatorie o agriturismo-venatorie, la Regione acquisisce il parere delle Comunità Montane da far pervenire entro 60 giorni;
- Le Comunità Montane promuovono convenzioni con i proprietari per la gestione del patrimonio forestale, anche mediante la costituzione di Consorzi forestali o Consorzi per il miglioramento fondiario. MI.R.A.A.F. o Regioni possono stanziare fondi specifici a favore delle Comunità Montane per interventi di forestazione o di agricoltura eco-compatibile o di "tutela, assistenza tecnica, monitoraggio, ricomposizione ambientale e sorveglianza dei boschi di loro competenza";
- L'energia elettrica prodotta con piccoli impianti autonomi nei territori montani è esonerata dall'imposta sul consumo. Il Comitato Interministeriale Prezzi può ridurre il sovrapprezzo termico sui consumi domestici o di attività produttive nei territori montani. Regioni, Province, Comunità Montane possono concedere contributi per allacci telefonici o per il potenziamento della rete elettrica a favore di residenti nei territori montani.
- Comunità Montane promuovono servizi associati tra Comuni, quali:
 - a) strutture a supporto attività amministrative, come servizi decentrati sul territorio;
 - b) raccolta e smaltimento rifiuti urbani con eventuale trasformazione in energia
 - c) organizzazione trasporto locale e scolastico;
 - d) organizzazione servizio polizia municipale;
 - e) strutture di servizio sociale per anziani e residenti o orientamento e formazione giovani;
 - f) realizzazione opere pubbliche
- I Comuni delegano alle Comunità Montane il ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti per usufruire di mutui
- I decreti di espropriazione per opere di pubblica utilità fanno decadere usi civici con conseguente indennizzo (determinato da Commissione usi civici) a favore dei soggetti danneggiati;



- La promozione dell'imprenditorialità giovanile (Legge 95/95, ex legge 44/86) è estesa a Comuni montani con meno di 5.000 abitanti;
- Almeno il 30% dei fondi nella concessione di mutui da parte Cassa per Formazione Proprietà Contadina o Regioni è riservato a giovani di età compresa tra 18 e 40 anni residenti nei Comuni montani e a cooperative agricole con almeno il 40% di giovani in età compresa tra 18 e 40 anni residenti nei Comuni montani;
- E' possibile prevedere la creazione, nei Comuni montani, di Istituti di ricerca, laboratori, Università, musei;
- E' prevista l'istituzione di un Albo dei prodotti della montagna in cui - a seguito di segnalazioni da parte delle Comunità Montane - iscrivere i prodotti agro-alimentari D.O.C. o ad indicazione geografica provenienti per materia prima o fabbricazione dalla zona montana. Tali prodotti possono riportare su etichette dicitura aggiuntiva "prodotto della montagna italiana";
-
- nei Comuni montani con meno di 1.000 abitanti, le attività commerciali con volume di affari inferiore a 60.000.000 e sede nei Comuni montani sono esonerate da documentazione fiscale;
- I coltivatori diretti, singoli o associati, cooperative di produzione agricole e forestali possono assumere "lavori relativi alla manutenzione e sistemazione del territorio montano" di importo inferiore a 30.000.000 annui (300.000.000 per cooperative), purché impieghino solo manodopera familiare ed attrezzature proprie o nel caso di cooperative svolgono prevalentemente attività nei territori montani;
- Le imprese agricole con sede ed attività nei Comuni montani possono assumere salariati a tempo parziale senza oneri previdenziali, o coltivatori diretti iscritti nello SCAU e residenti negli stessi Comuni in forma stagionale;
- Le Regioni possono concedere contributi per facilitare insediamento abitativo (acquisto, ristrutturazione o costruzione di abitazioni) o avvio attività in Comuni montani con meno di 5.000 abitanti, purché i beneficiari si impegnino a mantenere residenza od attività economica per almeno 10 anni in tali territori;
- E' ammessa la possibilità, nei Comuni con meno di 5.000 abitanti, di costruire Istituti scolastici comprensivi di scuola materna, elementare e media inferiore, o di accorpare servizi amministrativi pubblici;
- Le Comunità Montane, per agevolare il rapporto cittadini-istituzioni, possono aprire sportelli informatici di comunicazione.

Entità aiuto:

A titolo puramente indicativo si segnala che per l'anno 2000 sono stati stanziati 3.900.000.000 (CAP. 2142201) dal fondo nazionale della montagna. **Per l'esatto ammontare dello stanziamento relativo all'anno 2001 si rinvia ad un aggiornamento successivo.**



**• Legge regionale 12 del 22 febbraio 1995
Riordino delle aree protette (in particolare art. 26)**

CAPO IV (INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE AREE PROTETTE)

(Misure di incentivazione)

1. Al fine di migliorare le condizioni economiche e socio culturali delle comunità insediate nelle aree protette, agli Enti locali ricadenti in dette aree e' attribuita priorità nella concessione di finanziamenti e contributi richiesti per la realizzazione entro i confini territoriali dell'area protetta dei seguenti interventi impianti ed opere previsti dagli atti di programmazione dell'ente di gestione:

- a) restauro dei centri storici ed edifici di rilevante valore storico e culturale;
- b) recupero dei nuclei abitati rurali anche diffusi sul territorio;
- c) restauro e recupero di beni immobili di particolare pregio ambientale architettonico o storico anche esterni all'area protetta purché in uso all'ente gestore per la divulgazione e la promozione delle finalità della stessa se ricadenti in un comune il cui territorio e' compreso anche parzialmente nell'area protetta;
- d) opere igieniche idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
- e) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio ivi comprese le attività agricole e forestali;
- f) interventi concernenti le strutture turistico ricettive anche non compresi fra quelli previsti dall'articolo 6 comma 1 della legge regionale 9 gennaio 1985 n. 1 nonché attività agrituristiche previste nel Programma agrituristico regionale di cui all'articolo 12 della legge regionale 28 agosto 1989 n. 39;
- g) impianti ed attività sportive previsti dal programma pluriennale di promozione sportiva di cui all'articolo 3 della legge regionale 22 aprile 1985 n. 23;
- h) interventi di bonifica montana di cui all'articolo 49 comma 1 lettera a) della legge regionale 16 aprile 1984 n. 22 e successive modificazioni ed integrazioni e relativi lavori di manutenzione inseriti nel programma stralcio di cui all'articolo 11 della legge regionale 12 gennaio 1978 n. 6 e successive modificazioni ed integrazioni; e' fatta salva la precedenza degli interventi aventi carattere di maggiore urgenza;
- i) attività culturali nei campi d'interesse del parco e se promosse d'intesa con l'ente di gestione realizzate anche al di fuori dell'area protetta;
- j) strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano ed altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili e il risparmio energetico previsti dalla legge 9 gennaio 1991 n. 10 e dalla normativa regionale vigente;
- k) interventi di approvvigionamento dell'energia elettrica a favore di abitazioni rurali o di opere realizzate per la conduzione del fondo o la gestione dell'azienda agricola.



2. Qualora leggi regionali di settore prevedano la concessione di contributi a privati singoli o associati e' riconosciuta priorità agli interventi previsti dagli atti di programmazione dell'ente di gestione realizzati nelle aree protette.

• Legge regionale 33 del 13 agosto 1997
Disposizioni attuative della legge 97 del 31 gennaio 1994
(Nuove disposizioni per le zone montane)

Caratteristiche generali

Destinatari della legge

1. Le disposizioni della presente legge si applicano ai territori dei Comuni inseriti nelle Comunità montane ridelimitate, ai sensi dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1990 n. 142 (ordinamento delle Autonomie locali), dalla legge regionale 19 aprile 1996 n. 20 (riordino delle Comunità montane).
2. La presente legge si applica anche ai territori dei Comuni classificati parzialmente montani non inseriti in Comunità montana ai sensi dell'articolo 28 comma 2 della legge 142/1990.
3. Ai fini della presente legge per "Comuni montani" si intendono i "Comuni facenti parte di Comunità montane", fermo restando quanto previsto dal comma 2 per la cui attuazione valgono le norme di cui all'articolo 5 della legge regionale 20/1996.

Fondo regionale per la montagna

E' istituito il Fondo regionale per la montagna alla cui copertura si provvede:

- a) con gli stanziamenti annuali a carico del bilancio regionale determinati annualmente con la legge di bilancio;
- b) con le quote spettanti alla Regione dal fondo nazionale per la montagna di cui all'articolo 2 della legge 97/1994;
- c) con altre quote di finanziamento o di cofinanziamento specificamente destinate allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato, della Unione Europea e di altri Enti Pubblici.

2. La Giunta regionale ripartisce annualmente fra le Comunità montane le somme disponibili in base al Fondo di cui al comma 1 secondo i criteri previsti dall'articolo 32 comma 1 della legge regionale 20/1996.

Modalità di attuazione degli interventi

1. Il Fondo di cui all'articolo 3 finanzia gli interventi previsti dalla presente legge e può finanziare altri interventi ricompresi nel Piano pluriennale di sviluppo socio-economico e nei Programmi annuali operativi di cui agli articoli 24 e 28 della legge regionale 20/1996, nonché altre iniziative previste da accordi di programma relativi a servizi ed opere disciplinati dalla normativa statale o regionale.



2. Le Comunità montane provvedono ad inserire nei Piani e Programmi indicati al comma 1 le tipologie di interventi previsti dalla presente legge.

3. Le Comunità montane, entro il 30 settembre di ogni anno, inviano alla Regione ed alle Province competenti per territorio una relazione sugli interventi realizzati con le assegnazioni di cui all'articolo 3.

Incentivi per l'insediamento nelle zone montane

1. Al fine di favorire il riequilibrio insediativo ed il recupero dei luoghi abitati della montagna, le Comunità montane possono concedere incentivi finanziari e premi di insediamento a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale e la propria attività economica, impegnandosi a non modificarla per dieci anni. Tali agevolazioni possono consistere in contributi a titolo di concorso per le spese di trasferimento, nonché di acquisto, ristrutturazione o costruzione di immobili da destinare a prima abitazione a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale, unitamente alla propria attività economica, da Comuni non montani a Comuni montani aventi le caratteristiche di cui al comma 3.

2. I benefici di cui al comma 1 possono essere concessi anche a coloro che, pur già residenti in un Comune montano con le caratteristiche di cui al comma 3, vi trasferiscono la propria attività da un Comune non montano.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai Comuni individuati dalla Giunta regionale, sentite le Comunità montane, ai sensi dell'articolo 19 della legge 97/1994.

4. La Giunta regionale determina le modalità e i criteri per la concessione, ivi compresa la percentuale, dei contributi previsti dai commi precedenti.

5. Le Comunità montane possono erogare contributi a favore di residenti in Comuni montani, come individuati ai sensi del comma 3, per allacciamenti telefonici o per altre utenze non altrimenti finanziabili di case sparse anche ubicate fuori dai centri storici dei Comuni stessi.

6. La priorità attribuita dal paragrafo 4.2.2.3, lettera a) del programma quadriennale regionale per l'edilizia residenziale 1992-1995, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 103 del 22 novembre 1994, alle domande di finanziamento a fondo perduto di cui all'articolo 2 comma 10 della legge 25 marzo 1982 n. 94 (norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti) per acquisto e recupero di alloggi da destinare a prima abitazione, relative ad interventi nei centri storici ivi individuati, è estesa ai Comuni montani come individuati ai sensi del comma 3.

Interventi ammissibili

Piccole opere di manutenzione ambientale

1. Le Comunità montane, in applicazione dell'articolo 7 della legge 97/1994, possono concedere contributi fino ad un massimo del 75 per cento dell'importo ritenuto ammissibile per piccole opere di manutenzione ambientale, rientranti nell'ambito degli interventi di cui al comma 2 del medesimo articolo 7 e riguardanti le proprietà agro-silvo-pastorali.



2. Possono beneficiare del contributo imprenditori agricoli singoli o associati, anche non a titolo principale nonché i proprietari dei fondi, con il seguente ordine di priorità:
 - a) coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo principale o parziale come definiti dall'articolo 5 del regolamento (CEE) n. 2328/91 del Consiglio del 15 luglio 1991 e successive modifiche;
 - b) cooperative agricole composte prevalentemente dai soggetti di cui alla lettera a);
 - c) consorzi di miglioramento fondiario;
 - d) imprenditori agricoli non a titolo principale;
 - e) proprietari dei fondi.
3. Le Comunità montane, nel rispetto degli indirizzi della programmazione regionale, stabiliscono le modalità di presentazione delle domande di contributo e individuano le tipologie ammesse e gli interventi prioritari, con preferenza per i Comuni montani con più elevata propensione al dissesto idrogeologico. Le Comunità montane possono prevedere una graduazione dei livelli di contributo in base alle differenti tipologie e localizzazione degli interventi.

Gestione del patrimonio forestale

1. Le Comunità montane, d'intesa con i Comuni, le Organizzazioni montane e gli altri Enti interessati, promuovono la conservazione e la valorizzazione anche a fini economici del patrimonio forestale pubblico e privato, anche in applicazione delle direttive e dei regolamenti della Unione Europea nonché della vigente normativa statale e regionale tramite:
 - a) apposite convenzioni con i proprietari pubblici e privati;
 - b) accordi di programma con Enti pubblici, previa comunicazione alla Giunta regionale;
 - c) costituzione di Consorzi forestali, anche in forma coattiva qualora lo richiedano i proprietari di almeno i tre quarti della superficie interessata, finalizzati al rimboschimento o alla tutela ed alla migliore gestione dei boschi;
 - d) attuazione di quanto disposto dall'articolo 9 comma 3 della legge 97/1994.
2. Le Comunità montane svolgono altresì compiti di tutela paesaggistica e di salvaguardia del territorio anche per favorirne l'utilizzazione per fini produttivi, turistici, ricreativi tramite:
 - a) manutenzione e conservazione del territorio a destinazione agro-silvo-pastorale;
 - b) mantenimento in efficienza delle infrastrutture e dei manufatti finalizzati alla sistemazione idraulico-forestale.
4. Le Comunità montane, su delega dei Comuni, delle Province o della Regione, possono gestire le rispettive proprietà silvo-pastorali.
5. Le Comunità montane possono affidare la realizzazione delle attività di cui al comma 2, nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 17 comma 1 della legge 97/1994, ai coltivatori diretti singoli o associati che abbiano la residenza ed esercitino prevalentemente la loro attività in comuni montani.
6. Le forme di gestione del patrimonio forestale realizzate in attuazione di quanto previsto dal comma 1 possono ottenere contributi, da parte delle Comunità montane, secondo quanto previsto dall'articolo 139 del regio decreto 30 dicembre 1923 n. 3267 (riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani) e successive modificazioni ed integrazioni.



7. a Regione promuove lo sviluppo dell'economia del legno attraverso la formazione dello specifico piano di settore con l'obiettivo di migliorare lo sfruttamento delle risorse forestali.

Azioni a tutela della zootecnia di montagna

1. Per agevolare il processo di ristrutturazione del settore della produzione lattiera nelle zone montane e di consentire alle aziende ivi operanti l'ottenimento di redditi adeguati, le Comunità montane possono concedere agli imprenditori agricoli singoli o associati contributi per l'acquisizione delle proprietà di quote latte di cui alla legge 26 novembre 1992 n. 468 (misure urgenti nel settore lattiero caseario) nel rispetto dei vincoli e delle condizioni di cui all'articolo 10 della legge stessa, nonché per l'acquisizione dei diritti ai premi per le vacche nutrici e per gli allevamenti ovicaprini di cui ai regolamenti (CEE) n. 2066/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 e n. 2069/92 del Consiglio del 30 giugno 1992.
2. La Giunta regionale, sentite le Comunità montane, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge, determina criteri generali per l'utilizzo delle aree pascolive di proprietà pubblica, individua le tipologie per lo sviluppo della zootecnia, determina i criteri di uso dei pascoli abbandonati o non più convenientemente utilizzati e stabilisce criteri e modalità per la concessione di premi per il trasporto del latte locale, per le mutue bestiame e per l'ingrasso dei vitelli prodotti e allevati nelle zone montane.
3. I contributi di cui ai commi 1 e 2 possono essere concessi fino ad un massimo del 75 per cento della spesa ritenuta ammissibile e comunque nel rispetto di eventuali diverse percentuali di contributo stabilite dalla normativa comunitaria vigente in tale materia tenuto conto di quanto previsto all'articolo 24.

Azioni per la ricomposizione fondiaria e per i giovani agricoltori

1. Al fine di favorire la ricomposizione fondiaria, le Comunità montane possono concedere contributi fino al 90 per cento delle spese notarili relative agli atti di compravendita e di permuta dei terreni.
2. Per incentivare l'accesso dei giovani all'attività agricola, evitare la frammentazione delle aziende agricole nelle zone montane, nonché favorire operazioni di ricomposizione fondiaria, ai sensi dell'articolo 13 comma 4 della legge 97/1994, la Regione e la Cassa per la formazione della proprietà contadina, istituita con decreto legislativo 5 marzo 1948 n. 121, accordano la preferenza nel finanziamento dell'acquisto dei terreni, entro i limiti della disponibilità finanziaria stabiliti dalla legge 97/1994 per la formazione della proprietà coltivatrice, ai seguenti beneficiari:
 - a) coltivatori diretti di età compresa fra i 18 e i 40 anni;
 - b) eredi considerati affittuari, ai sensi dell'articolo 49 della legge 3 maggio 1982 n. 203 (norme sui contratti agrari) delle porzioni di fondi rustici comprese nelle quote degli altri coeredi e residenti nelle zone montane, che intendono acquisire alla scadenza del rapporto di affitto le quote medesime secondo le modalità ed i limiti di cui agli articoli 4 e 5 della legge 97/1994;
 - c) cooperative agricole con sede e attività in Comuni montani i cui soci siano costituiti, per almeno il 40 per cento, da giovani di età compresa fra i 18 e i 40 anni e residenti in Comuni montani.



Contributi per investimenti in agricoltura

1. Allo scopo di migliorare i servizi per le aziende agricole, le Comunità montane possono concedere contributi fino al 90 per cento per investimenti, riguardanti una pluralità di aziende agricole, per l'approvvigionamento idrico a fini irrigui e potabili, per la viabilità rurale e per la elettrificazione rurale.

2. Beneficiari delle provvidenze sono in ordine di preferenza:

- a) coltivatori diretti singoli o associati;
- b) imprenditori agricoli a titolo principale o parziale come definiti dall'articolo 5 del reg. (CEE) n. 2328/91;
- c) cooperative agricole composte prevalentemente da coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo principale;
- d) cooperative agricole;
- e) consorzi di miglioramento fondiario;
- f) imprenditori agricoli anche non a titolo principale.

Tutela prodotti tipici

1. La Giunta regionale definisce con apposito provvedimento i requisiti dei prodotti e le modalità per gli interventi di promozione e di commercializzazione dei prodotti agroalimentari che sono autorizzati ad utilizzare la menzione di cui al comma 1 dell'articolo 15 della legge 97/1994 ovvero altre menzioni previste da leggi nazionali o regionali di settore nell'ambito di quanto consentito dalla normativa comunitaria o che possono essere classificati come autentici della montagna ligure.

Azioni a tutela dell'artigianato e dei mestieri tradizionali delle zone montane

1. La Regione, unitamente alla individuazione delle attività artistiche o tradizionali in situazione di rischio di estinzione ai sensi della legge regionale 14 giugno 1993 n. 28 (incentivi regionali per favorire lo sviluppo delle imprese artigiane della Liguria) e successive modificazioni, individua i settori artigianali ed i mestieri tradizionali che possono essere classificati come "autentici" della montagna ligure e stabilisce le azioni promozionali e di sostegno alla commercializzazione degli stessi.

Trasporti pubblici e scolastici

1. Nei Comuni montani con meno di 5000 abitanti e nelle località abitate con meno di 500 abitanti comprese negli altri Comuni montani aventi più di 5000 abitanti, individuate dalla Regione, le Comunità montane, su delega dei Comuni, possono organizzare e gestire il trasporto di persone e merci utilizzando i mezzi autorizzati al servizio pubblico comunque disponibili sul territorio e perseguendo l'integrazione con i servizi di linea già funzionanti, sulla base delle disposizioni emanate dalla Regione.

2. L'organizzazione e la gestione del servizio di cui al comma 1 è disciplinata dalla Comunità montana con apposito regolamento approvato dal Consiglio generale.

3. La Regione concede i contributi di cui all'articolo 17 della legge regionale 20 maggio 1980 n. 23 (norme in materia di assistenza scolastica e promozione del diritto allo studio) direttamente alle Comunità montane qualora le stesse siano delegate dai Comuni alla gestione del servizio di trasporto scolastico.



4. La Regione concede altresì direttamente alle Comunità montane, nei casi di cui al comma 3, i contributi per l'esercizio dell'attività di cui agli articoli 2 comma 1 lettera a) e 21 della legge regionale 23/1980 in presenza di particolari esigenze connesse al servizio di trasporto scolastico.

Organizzazione dei servizi scolastici

1. Al fine di garantire alle aree montane un'adeguata e razionale offerta di scuola materna e dell'obbligo, nonché di opportunità formative, superiori e professionali, la Regione, in attuazione dell'articolo 20 della legge 97/1994, promuove appositi accordi di programma tra la competente Amministrazione scolastica e gli Enti locali interessati.

2. Gli accordi di cui al comma 1 perseguono un'efficiente ed efficace offerta di sedi, di trasporti e di altri servizi per l'accesso e la frequenza al sistema scolastico e sono attuati d'intesa tra l'autorità scolastica provinciale e gli Enti locali competenti, anche attraverso la costituzione di istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado, ai sensi dell'articolo 21 della legge 97/1994.

3. Le Comunità montane, per dare impulso alla realizzazione degli obiettivi di cui ai commi 1 e 2, promuovono il coordinamento tra i Comuni interessati per la predisposizione di proposte adeguate alle specifiche realtà territoriali e sociali delle aree interessate.

Sportello del cittadino e informatizzazione

1. Al fine di ovviare agli svantaggi e alle difficoltà di comunicazione derivanti alle zone montane dalla distanza dai centri provinciali, le Comunità montane operano quali sportelli del cittadino mediante un adeguato sistema informatico, ai sensi dell'articolo 24 della legge 97/1994, in collaborazione con Regione, Province, Comuni e Amministrazioni periferiche della Pubblica Amministrazione.

2. La Regione, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, emana direttive per la progettazione del suddetto sistema informatico.

Interventi storico culturali

1. La Giunta regionale in collaborazione con le Province, le Comunità montane e gli Enti Parco promuove e favorisce la conservazione e la conoscenza del patrimonio storico culturale della montagna ligure, indicandone i diversi livelli di protezione e di valorizzazione ed adottando altresì ogni opportuna iniziativa volta alla valorizzazione di tali beni, ivi comprese adeguate iniziative per lo studio e la conoscenza dei luoghi interessati.

2. Le attività di cui al comma 1, con particolare riguardo a quelle proprie della documentazione e della conservazione dei beni materiali, vengono realizzate secondo le indicazioni dei competenti organi statali e regionali.

3. Le Comunità montane, nell'ambito della propria programmazione e in raccordo con le leggi specifiche di settore, promuovono altresì:

- a) l'attività di musei e mostre permanenti di cultura popolare e contadina volti a preservare le testimonianze sulla vita e sul lavoro delle comunità locali delle epoche passate;
- b) le manifestazioni più significative delle tradizioni e del folclore locali tramandate da associazioni o gruppi ufficialmente costituiti e riconosciuti dalla Comunità montana in cui operano.

Servizi sociali



1. Le Comunità montane sono individuate ai sensi dell'articolo 11 della legge 97/1994 quali enti locali cui possono essere attribuite le funzioni comunali associate in materia di servizi sociali nonché la gestione dei servizi stessi.
2. Le Comunità montane, in particolare al fine di corrispondere ai bisogni della popolazione insediata nei Comuni montani, promuovono la realizzazione dei servizi e delle strutture sociali per le persone anziane, nonché la realizzazione di strutture sociali di formazione e di orientamento per le persone giovani.
3. Per le finalità indicate dal comma 2 si osservano le disposizioni di cui alla normativa regionale vigente in materia di riordino dei servizi sociali.

Individuazione dei centri abitati ai fini fiscali

1. La Giunta regionale provvede ad individuare i centri abitati aventi meno di 500 abitanti residenti e compresi nei Comuni montani con più di 1.000 abitanti residenti, ai fini della applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 16 della legge 97/1994.
2. La deliberazione di cui al comma 1 è aggiornata annualmente.

Comitato regionale permanente per la montagna

1. E' istituito il Comitato regionale permanente per la montagna, che viene costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale.
2. Il Comitato di cui al comma 1 è così composto:
 - a) l'Assessore regionale con delega per le zone montane, o suo delegato, che lo presiede;
 - b) il Direttore del Dipartimento competente;
 - c) i Presidenti delle Province o Assessori dagli stessi delegati;
 - d) i Presidenti delle Comunità montane o Assessori dagli stessi delegati;
 - e) i Presidenti degli Enti Parco o Consiglieri dagli stessi delegati.
3. Il Comitato ha lo scopo di individuare le opportune iniziative che possono essere perseguite dagli Enti interessati nella applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge, nonché di altre norme volte alla promozione e valorizzazione delle zone montane. Al riguardo può formulare indirizzi e proposte relativi all'insieme delle politiche regionali finalizzate allo sviluppo delle zone montane.
4. Partecipa alle sedute del Comitato un Dirigente, appositamente incaricato dall'Assessore alle zone montane, il quale cura la Segreteria del Comitato ed ogni altro adempimento inerente il funzionamento dello stesso.
5. Il Presidente può invitare alle riunioni del Comitato rappresentanti di organismi istituzionali ovvero funzionari qualora ciò possa essere utile in relazione all'argomento trattato.

Progetti pilota di carattere regionale

1. La Giunta regionale, sentito il Comitato permanente di cui all'articolo 21 e sulla base degli indirizzi della programmazione regionale, può approvare progetti pilota a carattere regionale, in numero di almeno uno per Provincia, ed aventi lo scopo di promuovere iniziative ed azioni coordinate e continuative nel territorio delle zone montane, volte a valorizzare interventi di tutela e sviluppo della montagna ligure, nel rispetto delle finalità e degli obiettivi della presente legge e con



particolare riferimento a progetti che si propongono di rappresentare esempi di attività economicamente valide e riproducibili.

2. Nel provvedimento regionale di approvazione di progetti pilota viene indicata, per ciascuno di essi, l'entità del finanziamento e le modalità di gestione dello stesso, con la relativa copertura finanziaria, tenendo conto della opportunità di coinvolgere, in maniera integrata, soggetti istituzionali pubblici e privati.

3. Un progetto pilota non può avere, in quanto tale, una durata superiore ad un triennio, al termine del quale la prosecuzione della gestione del progetto e delle azioni connesse è posta a carico dei soggetti gestori.

4. Le proposte relative ai progetti pilota possono essere presentate alla Regione da una Provincia, oppure da almeno due Comunità montane, anche su delega di più Comuni facenti parte delle Comunità montane stesse.

Relazione annuale sulle politiche per la montagna

1. Ogni anno la Giunta regionale trasmette al Consiglio regionale una relazione sull'andamento delle politiche per la montagna. Tale relazione tiene conto degli indirizzi assunti e degli interventi effettuati, fornendo altresì dati circa l'utilizzo dei fondi di cui alla presente legge, fornendo notizie circa l'attività e la capacità delle Comunità montane, riferendo anche sugli interventi dei progetti pilota nonché circa le altre attività regionali connesse all'attuazione della presente legge. A tal fine la Giunta regionale utilizza, fra l'altro, gli elementi di valutazione contenuti nella relazione prevista dall'articolo 4 comma 3.

Limiti nel cumulo dei contributi

1. I contributi che possono essere concessi in applicazione delle disposizioni della presente legge, unitamente a quelli che possono essere concessi per analoghe finalità in base a disposizioni comunitarie, statali e regionali, tra loro cumulati, non possono superare le percentuali massime di contributo previste dalle disposizioni stesse.



- **Legge regionale 22 del 17 giugno 1998**
- **Azioni a sostegno dello sviluppo e riqualificazione del turismo verde**
 - **(articoli da 2 a 7)**

Ambito di applicazione

1. I contributi sono concessi, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, per iniziative ubicate nei comuni non costieri, nei comuni, o parti di essi, inclusi nel territorio di una Comunità Montana, nonché nelle località di ogni altro comune poste ad una altitudine di almeno 400 m.s.l.m..

Iniziative ammesse a contributo

1. Sono ammessi a contributo:

a) gli interventi di allestimento, ampliamento, miglioramento e arredamento, compresi gli impianti e le attrezzature, di affittacamere che forniscono in proprio la prima colazione, di locande, alberghi, rifugi escursionistici e campeggi; sono escluse dagli incentivi le spese relative alla realizzazione di nuove costruzioni;

b) gli interventi di recupero, mantenimento, salvaguardia e attrezzaggio di percorsi escursionistici posti su aree pubbliche o di uso pubblico, nonché l'allestimento, potenziamento o miglioramento dei relativi posti tappa;

c) gli interventi di divulgazione, illustrazione e dimostrazione delle lavorazioni di antica tradizione artigianale caratteristiche della cultura locale e che utilizzano materiali naturali, purché connessi a finalità turistiche;

d) i viaggi di istruzione effettuati dalle scuole di ogni ordine e grado, che prevedano il pernottamento in strutture alberghiere site nelle aree di cui all'articolo 2, per almeno tre notti consecutive, di gruppi di non meno di quindici studenti, sempre che il programma di visita includa anche le zone predette.

2. Non sono in ogni caso ammissibili a contributo gli acquisti di terreni e fabbricati.

Soggetti destinatari e misura dei contributi

1. Gli incentivi sono concessi a:

a) imprenditori, titolari delle attività previste dall'articolo 3, comma 1, lettere a) e c);

b) enti o associazioni interessati per gli interventi relativi ai percorsi escursionistici;

c) il legale rappresentante delle scuole organizzatrici dei viaggi di istruzione.

2. Agli imprenditori è concesso un contributo pari al 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile, con un massimo di spesa di lire 120.000.000, nel rispetto del regime "de minimis" previsto dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese.

3. Agli enti e associazioni è concesso un contributo pari all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile, con un massimo di spesa di lire 100.000.000.



4. Alle scuole è concesso un contributo forfetario di lire 60.000 per ogni studente che partecipa al viaggio di istruzione ammesso al beneficio pubblico.
5. La Giunta regionale può annualmente aggiornare, sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati, il valore della spesa massima ammissibile a contributo, nonché l'ammontare del contributo forfetario.

Modalità di concessione dei contributi

1. Le domande per richiedere i contributi sono presentate alla Regione, prima dell'inizio dei lavori o delle altre azioni incentivabili, entro il 31 ottobre di ogni anno e devono essere corredate, a pena di decadenza, da:
 - a) per le iniziative descritte all'articolo 3, comma 1, lettere a), b), c): relazione illustrativa dei lavori e delle attività in progetto, computo metrico-estimativo, concessione edilizia o titolo equipollente e relativi disegni in originale o copia conforme all'originale, preventivi di spesa riferiti agli arredi, alle attrezzature e agli impianti;
 - b) per le iniziative descritte all'articolo 3, comma 1, lettera d): programma del viaggio di istruzione con l'indicazione delle località visitate e della struttura ricettiva prescelta per il soggiorno nonché elenco nominativo degli studenti partecipanti e dichiarazione del gestore della struttura ricettiva con la fissazione e accettazione del prezzo concordato.
2. Le graduatorie, distinte per azione e con contestuale concessione del contributo e fissazione del periodo assegnato per il compimento dell'iniziativa, sono approvate dalla Giunta regionale entro il 31 dicembre di ogni anno.
3. La Giunta regionale individua le priorità per la concessione dei contributi e ripartisce annualmente tra le varie azioni lo stanziamento di bilancio.
4. I benefici di cui alla presente legge non sono cumulabili, per le medesime opere o iniziative, con analoghe provvidenze statali, regionali o comunitarie.
5. La liquidazione dei contributi avviene entro quarantacinque giorni dalla richiesta ed è effettuata dopo l'esecuzione delle opere o la realizzazione delle iniziative e dietro presentazione di apposita documentazione finale; è consentita la liquidazione anticipata di non più del 40 per cento del contributo, a fronte di valide garanzie fidejussorie bancarie o assicurative.

Revoca del contributo

1. La Regione dispone la revoca del contributo e il recupero delle somme eventualmente erogate, maggiorate degli interessi legali:
 - a) quando l'iniziativa non venga completata o effettuata entro il termine indicato nell'atto di concessione, salvo proroghe da richiedere prima della scadenza del termine;



b) qualora, prima che sia trascorso il periodo indicato dall'articolo 7, cessi l'attività ricettiva o quella oggetto di incentivo o venga mutata, senza la preventiva autorizzazione, la destinazione d'uso degli immobili vincolati.

2. Le somme recuperate sono utilizzate per gli scopi indicati dalla presente legge.

Vincolo di destinazione

1. Gli immobili sede degli esercizi ricettivi ammessi a contributo, sono vincolati alla loro specifica destinazione d'uso per la durata di dieci anni decorrenti dalla data di trascrizione del vincolo stesso presso la competente Conservatoria dei registri immobiliari.

2. La trascrizione è obbligatoria ed è a carico dei beneficiari.

3. La Regione può autorizzare il mutamento della destinazione dell'immobile quando venga dimostrata la non convenienza economico produttiva.

4. Il mutamento della destinazione è subordinato alla restituzione del contributo erogato maggiorato degli interessi legali.



Piano Regionale di Sviluppo Rurale Periodo 2000 - 2006

Si ricorda infine che il **piano regionale di sviluppo rurale per il periodo 2000-2006**, approvato dalla Regione Liguria in attuazione del regolamento CE n° 1257/1999, consente di utilizzare fondi pubblici per lo sviluppo dell'agricoltura, per la tutela del patrimonio naturale e del paesaggio, per il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi a favore dell'agricoltura.

Gli aiuti previsti dal piano di sviluppo rurale si articolano in 20 diverse misure, le più rilevanti delle quali sono:

- investimenti nelle aziende agricole;
- insediamento dei giovani agricoltori;
- formazione professionale;
- indennità compensative a favore degli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate;
- incentivazione dei metodi di produzione agricola rispettosi dell'ambiente;
- miglioramento e protezione delle foreste;
- agriturismo;
- irrigazione;
- infrastrutture rurali.

La Regione, nel piano di sviluppo rurale, dà attuazione alle disposizioni nazionali e regionali sui parchi naturali riconoscendo loro una priorità generale nel complesso del piano, che si persegue, in particolare, con la modulazione degli interventi nelle diverse misure, con particolare riferimento a quelle finalizzate prevalentemente alla tutela del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico. L'obiettivo in questione è perseguito con diverse modalità, secondo le specifiche caratteristiche delle varie misure:

- riservando alcuni interventi ai parchi naturali;
- in altri casi, riconoscendo la priorità agli interventi realizzati nei parchi naturali;
- oppure, infine, riconoscendo un premio o un contributo più elevato per gli interventi che si realizzano nei parchi naturali.

Nello schema sotto riportato vengono specificate le varie misure e sottomisure con evidenziato il ruolo assegnato ai Parchi.



MISURA/ SOTTOMISURA	INTERVENTO	BENEFICIARI	PRIORITA' – RUOLO AREA PARCO
Misura b (2) - Insediamento dei giovani agricoltori	Insediamento di giovani agricoltori titolari o contitolari di un'azienda agricola, iscritti al registro delle imprese, dotati di partita IVA, che conducono terreni a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, affitto. Gli aiuti all'insediamento sono concessi sotto le seguenti forme: 1) premio di insediamento erogato in un'unica soluzione (fino a 10.000 euro) o in due rate (prima rata fino a 10.000 euro e seconda rata che, sommata alla prima, può arrivare a 25.000 euro); 2) abbuono di interessi che può essere anche capitalizzato e pagato sotto forma di contributo in conto capitale, fino a un massimo di 25.000 euro	Giovani agricoltori	Livello superiore del 10% nelle aree Parco



<p>Misura c (3) <u>Formazione professionale</u></p> <p><u>Sottomisura 3.3</u> <u>Progetti dimostrativi</u></p>	<p>Sono iniziative destinate principalmente a dimostrare e promuovere la fattibilità e la validità tecnica ed economica delle innovazioni e di interventi di tutela dell'ambiente e del paesaggio. Contributo al 100% - 25.000 Euro/Iniziativa</p>	<p>Agricoltori e tecnici agricoli</p> <p>Consulenti vari al servizio dei produttori agricoli</p>	<p>Priorità per progetti in area parco</p>
<p>Misura e (5) <u>Zone svantaggiate</u></p>	<p>La misura consiste nella concessione, a domanda, di una indennità volta a compensare i costi e le perdite di reddito degli agricoltori che operano nelle zone svantaggiate, incoraggiandone la permanenza sul territorio; in questo modo si favorisce il permanere di una comunità rurale vitale in zone difficili preservandole da un progressivo ulteriore degrado mantenendo integri nel tempo i valori ambientali e culturali.</p>	<p>imprenditori agricoli che esercitano l'attività agricola nelle zone svantaggiate e si impegnano a proseguirla per almeno 5 anni.</p>	<p>Aumento indennità in area Parco</p>



<p>Sottomisura 5.1 Superfici foraggere</p>	<p>La misura opera a favore delle superfici foraggere coltivate in tutto il territorio svantaggiato regionale. L'erogazione dell'aiuto avviene sotto forma di indennità corrisposta annualmente calcolata in base agli ettari di superficie foraggera, applicando i seguenti importi per scaglioni di superficie:</p> <p>1) attività esercitata in parchi naturali o da aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica di cui al regolamento (CEE) n. 2092/91 e che hanno ottenuto la relativa certificazione ai sensi della normativa vigente:</p> <p>a) fino a 10 ettari: 200 € per ettaro di superficie foraggera; b) oltre 10 ettari e fino a 50 ettari: 250 € per ettaro di superficie foraggera; c) oltre 50 ettari e fino a 100 ettari: 125 € per ettaro di superficie foraggera; d) per le superfici oltre i 100 ettari non viene corrisposta indennità.</p> <p>2) attività esercitata nelle rimanenti zone o dalle rimanenti aziende:</p> <p>a) fino a 10 ettari: 150 € per ettaro di superficie foraggera; b) oltre 10 ettari e fino a 50 ettari: 200 € per ettaro di superficie foraggera; c) oltre 50 ettari e fino a 100 ettari: 75 € per ettaro di superficie foraggera; d) per le superfici oltre i 100 ettari non viene corrisposta indennità.</p>	<p>L'aiuto è concesso agli imprenditori agricoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - che allevano animali delle specie bovina, equina, ovina e caprina; - che coltivano una superficie foraggera (pascoli, prati, prati-pascoli, erbai, seminativi foraggeri) minima di 3 ettari; - la cui azienda ha un carico di bestiame pari ad almeno 0,7 UBA per ettaro di superficie foraggera fino a 10 ettari, oltre i 10 ettari un carico di bestiame pari almeno a 1 UBA per ettaro di superficie foraggera. 	<p>E' prevista una indennità più elevata per l'attività zootecnica esercitata all'interno dei parchi naturali.</p>
<p>Sottomisura 5.2 Viticultura</p>	<p>La misura opera a favore della viticoltura esercitata nelle zone svantaggiate e soggette a svantaggi naturali compresa nei territori aventi il riconoscimento DOC o IGT e indicata come "viticoltura di presidio territoriale" L'aiuto consiste in un'indennità annuale, calcolata in base alla superficie di vigneto coltivata, fino a un massimo di 2 ettari</p>	<p>Imprenditori agricoli</p>	<p>1) viticoltura inserita in parchi naturali 700 €/ha 2) viticoltura non inserita in parchi naturali 500 €/ha</p>



Sottomisura 5.3 Olivicoltura	La misura è rivolta a incentivare le comunità rurali interessate alla coltura dell'olivo, al mantenimento della coltura stessa mediante le normali pratiche colturali, nel rispetto dell'ambiente e a salvaguardia del territorio, sia sotto l'aspetto idrogeologico che paesaggistico.	Imprenditori agricoli	E' concessa un'indennità di 200 €/ha, integrata da ulteriori 200 €/ha per gli oliveti ricadenti all'interno dei parchi naturali
---	---	-----------------------	---



<p>Misura f (6) Agroambiente</p> <p>Sottomisura 6.4 Impiego di altri metodi di coltivazione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché con la cura dello spazio naturale e del paesaggio.</p>	<p>Azione 1</p> <p>? Salvaguardia del territorio in aree a elevata pendenza; prevenendo fenomeni di dissesto che creano notevoli problemi anche nei territori a valle;</p> <p>? Mantenimento di elementi tipici del paesaggio rurale.</p> <p>Il paesaggio rurale ligure è caratterizzato da sistemazioni a terrazzamenti, a ciglioni o a lunetta, che è necessario mantenere nella loro piena efficienza.</p> <p>Per gli interventi di ripristino è corrisposto il premio in misura dell'80% del costo annuale di ripristino delle sistemazioni, e comunque nel rispetto dei massimali per ettaro di cui al punto 4 – Azione 1. Per il ripristino di muretti a secco, a causa delle notevoli difficoltà ambientali in cui si opera, l'aiuto è quantificato in 55 €/mc</p> <p>Azione 2</p> <p>? Mantenimento e incremento della fauna selvatica autoctona sul territorio e conseguente potenziamento delle risorse agroforestali idonee a tale scopo.</p> <p>? Ricostituzione di una presenza faunistica ottimale per il territorio.</p> <p>? Aumento della capacità portante del territorio attraverso la reintroduzione di pratiche colturali che costituiscono fonti di approvvigionamento per la fauna selvatica stanziale.</p> <p>I beneficiari si impegnano per un quinquennio a ripristinare i manufatti di sostegno delle sistemazioni superficiali tipiche della zona (muri a secco, poggi inerbiti...), e a mantenerli in efficienza fino alla fine del periodo di impegno. Tale impegno può essere sottoscritto relativamente a tutta, o una parte ben individuata, della superficie aziendale.</p> <p>Per il calcolo del premio si fa riferimento ai ripristini effettivamente attuati nel corso dell'anno.</p> <p>Il beneficiario si impegna per cinque anni a effettuare i ripristini, il premio annuo è stabilito in 55 € per mc di muretto a secco ricostruito nei seguenti limiti massimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le colture perenni specializzate 900 €/Ha - pari a 16,37 mc; - per le colture annuali 600 €/Ha - pari a 10,91 mc. <p>Per gli interventi di ripristino è corrisposto il premio in misura dell'80% del costo annuale di ripristino delle sistemazioni, e comunque nel rispetto dei massimali per ettaro di cui al punto 4 – Azione 1. Per il ripristino di muretti a secco, a causa delle notevoli difficoltà ambientali in cui si opera, l'aiuto è quantificato in 55 €/mc</p>	<p>Possono beneficiare degli aiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ? Proprietari e conduttori di fondi rustici ? Forme associate di imprenditori ? ATC CA ? Cooperative agricole e forestali ? Strutture private per la caccia ai sensi dell'articolo 32 l.r. 29/1994 	<p>La misura si applica su tutto il territorio regionale. Si individuano come prioritari gli impegni attuati all'interno dei parchi naturali.</p> <p>In seconda priorità viene individuata la ricostruzione di muri a secco nelle terrazze coltivate.</p>
---	---	--	---

Allegati al Piano del Parco

Opportunità di finanziamento



Sottomisura 6.5 Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione	Il premio è concesso agli allevatori che si impegnano, per un quinquennio, ad allevare capi delle seguenti razze animali a rischio di estinzione: ? razze bovine: Cabannina, Ottonese o Varzese; ? razze equine: cavallo Bardigiano e asino dell'Amiata; ? razze ovine: Marrana e Brigasca.	allevatori	Priorità agli allevamenti nei parchi Naturali
Sottomisura 6.6 Cura dei terreni agricoli abbandonati	I premi vengono sono concessi nella misura massima prevista dall'Allegato al Reg. CE 1257/99. Sono concessi quindi 450 € per ettaro.		Priorità per interventi in aree protette regionali
Misura h (8) Forestazione di terreni agricoli	La misura si articola in tre azioni: 1. imboschimento; 2. manutenzione delle superfici imboschite; 3. premio compensativo per le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento. L'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammessa per gli imboschimenti con finalità ambientale, naturalistica e di tutela idrogeologica, mentre per tutte le altre finalità è pari all'80% della spesa ammessa. L'intensità del premio per la manutenzione dell'imboschimento è, per tutti i soggetti aventi diritto, pari al 100% della spesa ammessa. L'intensità del premio compensativo delle perdite di reddito derivanti dall'imboschimento, è, per gli imprenditori agricoli, pari al 100% e, per le altre persone giuridiche di diritto privato, pari al 30%, dei valori derivanti dall'analisi dei dati	Privati o loro associazioni, Comuni e loro associazioni. Autorità pubbliche competenti. Imprenditori agricoli o loro associazioni, altre persone giuridiche di diritto privato.	Priorità di 2° livello per gli interventi in zona parco



<p>Misura i (9) <u>Altre misure forestali</u></p> <p><u>Sottomisura 9.1 Forestazione di terreni attualmente non agricoli</u></p>	<p>L'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammessa per gli imboschimenti con finalità ambientale, naturalistica e di tutela idrogeologica, mentre per tutte le altre finalità è pari al 75% della spesa ammessa per gli imprenditori agricoli e al 50% per gli altri soggetti.</p>	<p>Privati o loro associazioni, Comuni e loro associazioni. Autorità pubbliche competenti. Favoriti gli imprenditori agricoli.</p>	<p>Priorità di 2° livello per gli interventi in zona parco.</p>
--	--	--	---



<p>Sottomisura 9.2 Razionalizzazione della gestione forestale</p>	<p>L'azione si prefigge l'obiettivo del miglioramento, della protezione e della conservazione e del patrimonio forestale innanzitutto ponendo le condizioni per una corretta gestione dello stesso. Le azioni sono attuate nel rispetto dei principi normativi dell'assetto vegetazionale del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico.</p> <p>L'intensità dell'aiuto è pari al 90% della spesa sostenuta e ammessa per la predisposizione di documenti di pianificazione (piani di durata decennale) per l'assestamento e l'utilizzazione dei boschi.</p>	<p>Enti pubblici o privati, singoli o associati e comitati frazionali per l'amministrazione separata delle terre di uso civico. Privati con superfici inferiori a 50 ettari, intercluse o contigue alle proprietà comunali</p>	<p>Priorità di 1° livello all'interno dei parchi naturali</p>
<p>Sottomisura 9.3 Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste</p>	<p>La sottomisura si prefigge di realizzare interventi selvicolturali consistenti in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - latifogliamento - miglioramento colturale - ricostituzione boschiva - cure colturali straordinarie - fasce tagliafuoco - punti d'acqua - strade forestali <p>L'intensità dell'aiuto è pari al 90% della spesa ammessa per gli interventi selvicolturali con finalità ambientale, naturalistica e di tutela idrogeologica, mentre per tutte le altre finalità è pari al 75% della spesa ammessa per gli imprenditori agricoli e al 50% per gli altri soggetti.</p>	<p>Privati, o loro associazioni, Comuni, o loro associazioni. Gli imprenditori agricoli godono di una maggiore intensità di aiuto</p>	<p>Priorità di 2° livello per gli imprenditori agricoli all'interno di parchi naturali, di 5° livello per altri soggetti all'interno dei parchi naturali</p>
<p>Sottomisura 9.6 Ricostituzione boschi danneggiati</p>	<p>L'azione si prefigge l'obiettivo di ripristinare i soprassuoli boschivi danneggiati da incendi boschivi o altri disastri naturali al fine di migliorare la qualità dell'ambiente e salvaguardare il territorio dal dissesto idrogeologico.</p> <p>Tale azione viene attuata con la realizzazione dei seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - latifogliamento; - ricostituzione boschiva; - cure colturali straordinarie; - rinfoltimenti; - realizzazione di piste di esbosco temporanee. 	<p>Enti Competenti (Regione, Comunità Montana, Province, Enti Parco, Comuni), persone fisiche o giuridiche, singole o associate</p>	<p>Priorità di primo livello all'interno dei parchi naturali</p>



	<p>L'intensità dell'aiuto è pari al 90% della spesa ammessa per la realizzazione di interventi silvocolturali di recupero ambientale.</p> <p>L'importo dell'aiuto viene commisurato al 90% dei costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere il massimale di 5.000 euro a ettaro; L'importo contributivo massimo ammissibile per ciascuna istanza viene fissato in 200.000 euro.</p>		
--	--	--	--



<p>Sottomisura 9.7 Strumenti di prevenzione</p>	<p>L'importo dell'aiuto viene commisurato al 90% dei costi effettivamente sostenuti dal beneficiario e non può eccedere i seguenti massimali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - punti d'acqua per elicotteri, autobotti e idranti = 200 euro per ogni ettaro di superficie servita; - viabilità forestale = 32.000 euro a Km.; - fasce tagliafuoco = 200 euro per ogni ettaro di superficie asservita; - decespugliamenti e diradamenti boschivi lungo la viabilità esistente = 1000 euro a Km o 1000 euro a ettaro; - recinzioni mobili per consentire il pascolamento lungo fasce a finalità tagliafuoco = 2500 euro a ettaro di superficie da recintare; - creazione di piazzole funzionali per atterraggio elicotteri = 20.000 euro/piazzola; - stazioni meteorologiche = 12.500 euro per stazione; - sistemi per l'allertamento degli incendi boschivi = 300 euro per ogni ettaro di superficie servita; - interventi fitosanitari preventivi o atti al contenimento dell'infestazione = 4000 euro a ettaro. - inventario forestale = 20 euro per ettaro di superficie inventariata; - carta forestale = 10 euro per ettaro di superficie cartografata; - catasto viabilità forestale = 10 euro per Km. di viabilità esistente nelle zone boscate; - dotazione e organizzazione supporti informatici per un migliore utilizzo e aggiornamento della banca dati sugli incendi boschivi e sugli altri disastri naturali nel bosco = 7 euro per ettaro di superficie boscata oggetto dei dati da informatizzare. 	<p>Enti Competenti (Regione, Comunità Montana, Province, Enti Parco, Comuni), persone fisiche o giuridiche, singole o associate</p>	<p>Priorità ad aree ricadenti all'interno dei parchi naturali</p>
<p>Sottomisura 9.8 Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste per scopi protettivi ed ecologici</p>	<p>L'azione si prefigge l'obiettivo di promuovere la cura dei terreni forestali abbandonati per scopi protettivi, ecologici e turistico ricreativi, limitando il rischio di incendi e favorendo l'efficienza e l'evoluzione dell'ecosistema forestale.</p> <p>I premi vengono concessi nella misura massima di 120 euro per ettaro. L'importo del premio è pari a 120 euro per ogni ettaro di superficie a bosco confinante con zone non boscate e/o interessate da uno o più tratti di viabilità per uno sviluppo lineare di 50 metri.</p>	<p>Privati, o loro associazioni, Comuni, o loro associazioni. Enti Competenti (Regione, Comunità Montana, Province, Enti Parco, Comuni),</p>	<p>Priorità di primo livello all'interno dei parchi naturali</p>



Misura k (11) <u>Ricomposizione fondiaria</u>	ristrutturazione fondiaria e razionalizzazione della maglia poderaie	Proprietari riuniti in consorzio, amministratori comunali, associazioni di produttori, cooperative agricole e di servizio, consorzi di cooperative o di imprese, imprenditori agricoli	Priorità: Zone parco.
Misura o (15) <u>Rinnovamento e sviluppo di villaggi e protezione e conservazione del patrimonio immobiliare rurale</u>	<p>la misura intende favorire interventi di recupero degli insediamenti rurali con modalità che integrino il miglioramento delle condizioni abitative e di lavoro con la valorizzazione turistica e paesaggistica del territorio e con l'utilizzo delle caratteristiche tipologiche e dei materiali tradizionali locali.</p> <p>manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia con recupero di qualità degli insediamenti rurali con modalità che integrino il miglioramento delle condizioni abitative e di lavoro con la valorizzazione delle caratteristiche tipologiche e dei materiali tradizionali locali;</p> <p>miglioramento delle infrastrutture all'interno dei villaggi rurali;</p> <p>ristrutturazione di fabbricati di uso pubblico da utilizzare per punti d'incontro e di informazione finalizzati alla valorizzazione turistica e naturalistica del territorio;</p> <p>interventi edilizi e urbanistici finalizzati a un migliore inserimento dei villaggi nel paesaggio.</p> <p>Gli interventi possono riguardare sia singoli edifici sia complessi di edifici. Gli interventi devono essere in ogni caso inseriti in un quadro organico di programmazione dell'area interessata.</p> <p>L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale pari al 60% dell'importo complessivo dell'opera ammessa in graduatoria, entro i limiti del regime "de minimis".</p>	Privati proprietari degli immobili	<p>Interventi nei parchi naturali della Liguria e relative aree contigue o su insediamenti limitrofi, purché nei territori dei comuni interessati dai parchi naturali stessi o funzionalmente connessi. Gli interventi possono essere estesi anche ad altre zone sensibili dal punto di vista socio-economico e ambientale, individuate dalla Regione tenuto conto della classificazione dei comuni di cui all'articolo 5 della legge regionale 13 agosto 1997 n. 33.</p> <p>A seguito di un bando regionale, i soggetti interessati concorrono alla assegnazione dell'aiuto presentando un progetto definitivo alla Regione, tramite l'Ente di gestione dell'area protetta competente per territorio. Gli Enti di gestione svolgono in proposito un compito di informazione, consulenza e orientamento; provvedono altresì all'inoltro alla Regione dei progetti ricevuti corredandoli dell'attestazione della loro conformità ai documenti di programmazione dell'area protetta.</p>



Misura p (16) <u>Diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura</u>	L'ambito di applicazione della presente misura riguarda l'intero territorio regionale. Con i provvedimenti relativi alle modalità di ricezione delle domande saranno definite le procedure e i criteri per l'esame e la valutazione delle iniziative proposte. Saranno inoltre individuate le priorità legate sia alla localizzazione sia alle caratteristiche dell'intervento: parchi naturali, zone svantaggiate, aziende biologiche, aziende che aderiscono alla misura f (6) o t (20), efficienza dell'intervento, beneficiari, ecc..	Imprenditori agricoli, singoli e associati, anche riuniti in consorzi agriforestali	Priorità in zone parco ancora da definire
---	--	---	---



<p>Sottomisura 16.1 Agriturismo</p>	<p>La sottomisura consentirà l'attivazione di iniziative ricomprese nelle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazione edilizia di fabbricati aziendali e delle relative pertinenze e allestimento di campeggi per l'attività agrituristica; - realizzazione e miglioramento di strutture per attività sportive, escursionistiche, ricreative e culturali, legate all'attività agricola, alle tradizioni gastronomiche locali e alla fruizione dei beni ambientali e naturali; - interventi per la qualificazione dell'ospitalità agrituristica; - acquisto di arredi e attrezzature per le suddette attività agrituristiche; - spese per l'adesione a sistemi di qualità certificata. 	<p>Imprenditori agricoli singoli e associati iscritti all'Elenco regionale degli operatori agrituristiche</p>	
<p>Sottomisura 16.2 Attività legate all'agricoltura</p>	<p>Comparti interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - essenze spontanee, medicinali e officinali; - miele e altri prodotti dell'apicoltura; - trasformazione di prodotti ortofrutticoli; - lavorazioni artigiane di materie prime locali; - allevamento di selvaggina e attività connesse alla caccia; - servizi ad altre imprese agricole (noleggi); - servizi ambientali, sociali e sanitari connessi all'agricoltura. <p>La sottomisura consentirà l'attivazione di iniziative ricomprese nelle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisto, costruzione o miglioramento di fabbricati, escluso l'acquisto del terreno; - acquisto macchinari e attrezzature; - acquisto di riproduttori specie selvatiche. 	<p>Possono beneficiare del contributo gli imprenditori agricoli singoli e associati e i consorzi agroforestali.</p>	<p>Oltre all'agriturismo, nelle aree rurali e in particolare in quelle interne o protette, è necessario potenziare determinate attività di produzione e commercializzazione che possono dare una importante integrazione di reddito agli operatori agricoli.</p>



<p>Misura r (18) Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse con lo sviluppo dell'agricoltura.</p>	<p>Viabilità, impianti idropotabili. La percentuale di contributo corrisponde al 90% della spesa ammissibile. Sono fissati i seguenti volumi massimi ammissibili di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 33.500 EURO per chilometro di strada interessata dall'intervento; • 18.000 EURO chilometro di tubazione per acquedotto potabile. 	<p>Possono beneficiare delle agevolazioni gli enti pubblici, i consorzi di miglioramento fondiario, le cooperative agricole e le associazioni, costituite in prevalenza da imprenditori agricoli, per la realizzazione di opere a servizio di una pluralità di aziende agricole.</p>	<p>Può essere accordata priorità a favore delle iniziative ricadenti nei parchi naturali.</p>
<p>Misura s (19) Incoraggiamento del turismo e dell'artigianato Sottomisura 19.2</p>	<p>Oggetto dell'aiuto</p> <ul style="list-style-type: none"> • investimenti infrastrutturali finalizzati alla fruizione turistica e naturalistica del territorio; • sviluppo di programmi integrati di organizzazione e accoglienza per attività di fruizione dei percorsi all'aria aperta, dell'ambiente naturale e rurale. <p>Gli interventi devono essere in ogni caso inseriti in un quadro organico di programmazione dell'area protetta interessata.</p> <p>Contributi in conto capitale pari al 90% della spesa ammessa, in regime "de minimis" se si tratta di beneficiari privati.</p>	<p>Enti pubblici, imprenditori turistici e artigianali singoli e associati. A seguito di un bando regionale annuale, i soggetti interessati concorrono alla assegnazione dell'aiuto presentando un progetto/programma definitivo all'Ente di gestione dell'area protetta competente per territorio. Gli Enti di gestione svolgono in proposito un compito di informazione, consulenza e orientamento; provvedono altresì all'inoltro alla Regione dei progetti ricevuti corredandoli dell'attestazione della loro conformità ai documenti di programmazione dell'area protetta.</p>	<p>Ambito territoriale Interventi nei parchi e parchi naturali della Liguria e relative aree contigue o su insediamenti limitrofi, purché nei territori dei comuni interessati dai parchi naturali stesse funzionalmente connessi. Gli interventi possono essere estesi anche ad altre zone sensibili dal punto di vista socio-economico e ambientale. Il bando preciserà i criteri per l'assegnazione degli aiuti; tali criteri dovranno in ogni caso tener conto della localizzazione degli interventi, privilegiando quelli che interessano insediamenti specificatamente individuati nei documenti di programmazione dell'Ente Parco, della condizione del richiedente, privilegiando i residenti nei parchi naturali, della qualità progettuale e del loro rapporto di integrazione con altre iniziative in corso nell'area protetta.</p>



<p>Misura t (20) <u>Protezione dell'ambiente</u></p>	<p>La misura si propone i seguenti obiettivi: 1) conservare le caratteristiche del paesaggio rurale; 2) tutelare l'ambiente e in particolare le foreste nei parchi naturali; 3) garantire l'efficienza delle opere di bonifica.</p>		
<p><u>Sottomisura 20.2 tutela dell'ambiente in relazione alla silvicoltura e alla conservazione delle risorse naturali.</u></p>	<p>Iniziative finanziabili e agevolazioni previste 1. interventi silvocolturali; 2. sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali; 3. piccole opere di regimazione delle acque e di pulizia degli alvei; 4. piccole opere di ingegneria naturalistica; 5. ripristino e manutenzione di percorsi per finalità silvocolturali, di antincendio ed escursionistiche; 6. recupero edilizio dei fabbricati esistenti all'interno dei patrimoni forestali regionali con caratteristiche tipologiche e l'impiego di materiali tradizionali locali per finalità escursionistiche, naturalistiche, didattiche e, più in generale, per la fruibilità del patrimonio forestale e l'avvicinamento dei cittadini alle tematiche ambientali.</p> <p>L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale del 90% della spesa ammissibile.</p>	<p>Gli Enti parco che gestiscono le foreste demaniali regionali e le Comunità Montane che gestiscono i vivai forestali regionali.</p>	
<p><u>Sottomisura 20.3 Bonifica</u></p>	<p>Contributo in conto capitale pari all'80% della spesa ammissibile per investimenti in opere e impianti relativi al risanamento idraulico di zone agricole vicine al mare, con difficoltà di sgrondo naturale delle acque.</p>	<p>Consorzi di bonifica.</p>	<p>Viene riconosciuta priorità ai parchi naturali.</p>



ENTE PARCO ANTOLA

Allegato al
PIANO DEL PARCO

**D) Elenco delle emergenze del
patrimonio culturale, storico-
Ambientale e paesistico-rurale**



Elenco delle emergenze appartenenti al patrimonio culturale, storico-ambientale, paesistico e rurale

Il presente elenco costituisce un allegato al Piano del Parco e può essere integrato anche su richiesta da parte di Enti o Associazioni ; le emergenze riferite alle diverse tipologie riguardano manufatti sia all'interno che all'esterno del Parco ed in quest'ultimo caso comunque significativi per il comprensorio.

MANUFATTI RURALI

N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
1	Fascia	Fascia	mulino	mulino di Fascia			
2	Gorreto	Fontanarossa	mulino	mulino di Fontanarossa			
3	Isola del Cantone	Busti	borgo rurale	Busti			
4	Propata	Caprile	borgo rurale	Caprile			
5	Propata	Caprile	fienili	fienili (bregallu)			
6	Rondanina	Conio Aveno	fienili	fienili (bregallu)			
7	Savignone	Vaccarezza	borgo rurale	Vaccarezza			quercia secolare
8	Torriglia	Pentema	borgo rurale	Pentema			presepe
9	Torriglia	Buoni	borgo rurale	Buoni			
10	Torriglia	Olcesi-Laccio	mulino	mulino di Zane			
11	Torriglia	Val Pentemina	mulino	mulino delle Bande			
12	Torriglia	Val Pentemina	mulino	mulino delle Serre			
13	Torriglia	Val Pentemina	borgo rurale	Scabbiabella			
14	Torriglia	Val Pentemina	borgo rurale	Fallarosa			
15	Valbrevenna	Senarega	borgo rurale	Senarega			
16	Valbrevenna	Casareggio	borgo rurale	Casareggio			
17	Valbrevenna	Tonno	borgo rurale	Tonno			
18	Valbrevenna	Lavazzuoli	borgo rurale	Lavazzuoli			
19	Valbrevenna	Tassaie	borgo rurale	Tassaie			
20	Valbrevenna	Chiappa	casoni	Casoni di Lomà, Giuan, Libia			
21	Valbrevenna			Cà di Picchetto			



N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
22	Valbrevenna	diffusione sul terr.	teleferiche	strafie			
23	Valbrevenna	Porcile	fornace da calce	cene-ella			
24	Valbrevenna	Porcile	mulino	mulino di Porcile			
25	Valbrevenna	Pareto	mulino	mulino di Pareto			
26	Valbrevenna	Tonno	mulino	mulino del Mosca			
27	Vobbia	Alpe	fornace da calce	cene-ella			
28	Vobbia	Costa Clavarezza	borgo rurale	Costa Clavarezza			
29	Vobbia	zona Fabio	carbonaia	carbunea			
30	Vobbia	rio Cornareto	mulino	mulino di Juanito			



EDIFICI, CASTELLI , PALAZZI MARCHIONALI E VILLE

N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
1	Casella	Casella	palazzo	Palazzi Marchionali		SI	
2	Busalla	Busalla	villa	Villa Borzino	ex art.5		
3	Crocefieschi	Crocefieschi	palazzo	Palazzo Comunale	ex art. 5		
4	Crocefieschi	Crocefieschi	palazzo	Palazzo Marchionale			
5	Gorreto	Loc.Croce	castello	Castello Malaspina - Centurione Scotto	1934		elenchi regionali ex lege 30/93
6	Gorreto	Gorreto	palazzo	Palazzo dei Principi Centurione	1937		
7	Isola del Cantone	Isola del Cantone	castello	Castello Spinola-Mignacco	1934		
8	Isola del Cantone	Isola del Cantone	palazzo	Palazzo Spinola poi De Negri	1934		
9	Isola del Cantone	Pietrabissara	castello	Castello di Pietrabissara (distrutto)	1937		
10	Isola del Cantone	Pietrabissara	palazzo	Palazzo Marchionale	1982		
11	Isola del Cantone	Montecanne	castello	Castello di Montecanne	ex art.5		
12	Isola del Cantone	Montessoro	castello	Castello di Montessoro	ex art.5		
13	Isola del Cantone	Isola del Cantone	edificio scolastico	Scuola Materna	ex art.5		
14	Montoggio	Montoggio	castello	Castello di Montoggio	?	SI	
15	Ronco Scrivia	Borgo Fornari	villa	Villa S.Anna	ex art.5		
16	Ronco Scrivia	Ronco Scrivia	palazzo	Palazzo Le Torrette	in corso		
17	Ronco Scrivia	Ronco Scrivia	palazzo	Palazzo Spinola	ex art.5		
18	Ronco Scrivia	Borgo Fornari	castello	Castello di Borgo	1937		



N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
19	Ronco Scrivia	Ronco Scrivia	palazzo	Palazzo Marchionale - ruderi	1937		
20	Savignone	Savignone	castello	Castello dei Fieschi	1937/ 2000		
21	Savignone	Savignone	castello	Palazzo Fieschi	1994		
22	Torriglia	Torriglia	castello	Resti Castello Doria ora Fasce-Costa	1937		
23	Torriglia	Tercesi	castello	Castello Carlo Becchi	1998		
24	Torriglia	Tercesi	castello	Castello Giacomo Becchi	1998		
25	Torriglia	Torriglia	castello	Castello dei Fieschi	1956		elenchi regionali ex lege 30/93
26	Torriglia	Torriglia	palazzo	La Torriglietta	ex art.5		
27	Torriglia	Torriglia	palazzo	Palazzo Comunale	ex art.5		
28	Valbrevenna	Senarega	castello	Castello Senarega-Fieschi	1937		elenchi regionali ex lege 30/93
29	Vobbia	Vobbia	castello	Castello della Pietra	1934		

PONTI

N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
1	Busalla	Busalla	ponte	Ponte sullo Scrivia	ex art.5		
2	Busalla	Busalla	ponte	Ponte sul Busalietta detto di Napoleone	ex art.5		
3	Fontanigorda	Casanova	ponte	Ponte di Casanova	?	SI	
4	Isola del Cantone	Isola del Cantone	ponte	Ponte sul Vobbia			
5	Isola del Cantone	Prarolo	ponte	Ponte della Ferrovia (1854)			
6	Montebruno	Montebruno	ponte	Ponte dei Doria	?	SI	
7	Ronco Scrivia	Villavecchia	ponte	Ponte Medioevale sul Rio Ladde	ex art.5		
8	Ronco Scrivia	Ronco Scrivia	ponte	Ponte ferroviario ottocentesco	ex art.5		
9	Ronco Scrivia	Ronco Scrivia	ponte	Ponte sullo Scrivia	1937		
10	Savignone	S.Bartolomeo	ponte	Ponte S.Lucia sul Rio Fuea	?		
11	Savignone	Ponte	ponte	Ponte di Savignone	1937		
12	Torriglia	Bavastri	ponte	Ponte sul Rio Bansighi			
13	Torriglia	Torriglia	ponte	Ponte medioevale sul rivo Giulio			
14	Torriglia	Signella	ponte	Ponte medioevale sul rio Signella			
15	Valbrevenna	Senarega	ponte	Ponte presso la Chiesa del Ponte			
14	Valbrevenna	Roiale	ponte	Ponte sul Rio dell'Orso			
15	Vobbia	Vobbia	ponte	Ponte di Zan			



SITI DI INTERESSE MUSEALE ED ARCHEOLOGICO

N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
1	Busalla	Busalla	percorso naturalistico	La Ciusa			
2	Busalla	Busalla	archeologia industriale	Ex ferriera Berck	1996		in fase di ristrutturazione
3	Crocefieschi	Crocefieschi	museo	Museo Paleontologico			in fase di progettazione
4	Montebruno	Montebruno	museo	Museo Contadino		SI	
5	Montebruno	Montebruno	museo	Museo del Sacro		SI	
6	Montebruno	Montebruno	mostra	Mostra Fotografica permanente dedicata ai luoghi di culto		SI	
7	Montebruno	Montebruno	museo	Museo della Castagna		SI	in fase di allestimento
8	Montoggio	Montoggio	pinacoteca	Parrocchiale		SI	
9	Montoggio	Tre Fontane	museo	Museo Ex Voto		SI	in fase di allestimento
10	Montoggio	Tre Fontane	museo	Museo Gastronomico		SI	in fase di allestimento
11	Propata	Rondanina	museo	Museo del Partigiano			
12	Ronco Scrivia	Ronco Scrivia	archivio	Museo Fotografico			
13	Rondanina	Rondanina	museo	Museo della Flora e della Fauna			in fase di allestimento
14	Savignone	S.Bartolomeo	museo	Civico Museo Archeologico			
15	Savignone	Savignone	museo	Museo degli Alpini			
16	Torriglia	pendici M.Prelà	area archeologica	Torriglia Vecchia			
17	Valbrevenna	Senarega	museo	Museo Etnologico			



N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
18	Valbrevenna	Senarega	oratorio	Oratorio S.Giovanni Battista			
19	Valbrevenna	Caserza	area archeologica	Chiesa e Cimitero di Caserza			
20	Valbrevenna	Mareta	cappelletta	Cappelletta di S.Giacomo			
21	Valbrevenna	Alta Valbrevenna	itinerari	Ecomuseo			in fase di progettazione
22	Valbrevenna	La Cà	area archeologica	Necropoli di La Cà			
23	Vobbia	Vobbia	castello	Castello della Pietra			
24	Vobbia	Torre	percorso	Sentiero dei Castellani			
25	Vobbia	Vobbia	oratorio	Oratorio SS Trinità			
26	Vobbia	S.Fermo	cappelletta	Cappelletta di S.fermo			
27	Vobbia	Piani di Vallenzona	affioramenti – fossili	Calcari dell'Antola e fossili-guida			



SANTUARI

N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
1	Busalla	Bastia	Santuario	N.S. della Bastia			
2	Isola del Cantone	Tuscia	Santuario	Santuario di Tuscia	ex art.5		
3	Mignanego	Vittoria	Santuario	N.S. della Vittoria		SI	
4	Montebruno	Montebruno	Santuario	N.S. di Montebruno		SI	
5	Montoggio	Tre Fontane	Santuario	N.S. delle Tre Fontane		SI	
6	Valbrevenna	Madonna dell'Acqua	Santuario	N.S. dell'Acqua	1934		elenchi regionali ex lege 30/93



ORATORI E CAPPELLE

N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
1	Busalla	Semino	cappella	Cappelletta della Pace	ex art.5		
2	Busalla	Busalla	oratorio	S.Bernardo	ex art.5		
3	Crocefieschi	Crocefieschi	oratorio	S.Croce	ex art.5		
4	Fascia	Casa del Romano	cappella	Cappella delle Tre Croci o di S.Rocco			
5	Gorreto	Pissino	cappella	Cappella di N.S. dell'Assunta	ex art.5		
6	Isola del Cantone	Buffalora	cappella	Cappella SS Concezione	1998		
7	Isola del Cantone	Buffalora	cappella	Cappella N.S. Regina degli Angeli	1998		
8	Isola del Cantone	Creverina	cappella	Cappella di Creverina	?		
9	Isola del Cantone	via Postumia	oratorio	SS.Sacramento	ex art.5		
10	Propata	Monte Antola	cappella	Cappella del Cristo Redentore			recentemente ricostruita
11	Ronco Scrivia	Ronco Scrivia	cappella	Cappella dei Giacobeni	ex art.5		
12	Ronco Scrivia	Ronco Scrivia	oratorio	S.Giacomo	ex art.5		
13	Ronco Scrivia	Porale	cappella	S.Maria	ex art.5		
14	Ronco Scrivia	Porale	cappella	Cappella del Porale	ex art.5		
15	Ronco Scrivia	Ronco Scrivia	cappella	Cappellina Votiva	ex art.5		
16	Ronco Scrivia	Borgo Fornari	cappella	S.Anna	ex art.5		
17	Ronco Scrivia	Monte Reale	cappella	Cappella di N.S. di Loreto	ex art.5		
18	Ronco Scrivia	Minceto	cappella	Cappella di Minceto	ex art.5		
19	Rondanina	Rondanina	cappella	Cappella di S.Anna			
20	Savignone	Vaccarezza	oratorio		1937		
21	Savignone	Ponte	oratorio	SS.Trinità e S.Giacomo	ex art.5		



N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
22	Savignone	S.Bartolomeo	oratorio	S.Giovanni Battista	ex art.5		
23	Savignone	Monte Maggio	cappella	Cappella di Monte maggio	ex art.5		
24	Torriglia	Torriglia	oratorio	S.Vincenzo	ex art.5		
25	Torriglia	Costa	cappella	Cappella della Costa			
26	Torriglia	Marzano	cappella	Cappella di S.Bartolomeo	ex art.5		
27	Torriglia	Donetta	cappella	Cappella di S.Bernardo			
28	Torriglia	Panteca	cappella	Cappella della Madonna della Guardia			rara fioritura di lavanda
29	Torriglia	Fascia di Carlo	cappella	Cappella di S.Michele	ex art.5		
30	Torriglia	Cavorsi	cappella	Cappella Parrocchiale di S.G.Battista	ex art.5		
31	Torriglia	Costa della Gallina	cappella	Cappella Madonna del Colletto			
32	Valbrevenna	Frassinello	cappella	N.S.di Loreto	ex art.5		
33	Valbrevenna	Cornareto	oratorio	S.Rocco	ex art.5		
34	Valbrevenna	Mareta	cappella	Cappelletta di S.Giacomo			
35	Vobbia	Vobbia	cappella	SS.Trinità	ex art.5		
36	Vobbia	Alpe	cappella	Cappella di Vobbia	ex art.5		
37	Vobbia	strada Crocefieschi-Alpe	cappella	Cappelle dello Schigonzo	ex art.5		
38	Vobbia	S.Fermo	cappella	Cappella di S.Fermo			



CHIESE

N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
1	Busalla	Semino	chiesa	chiesa di S.martino	ex art.5		
2	Busalla	Sarissola	chiesa	Chiesa di S.Giorgio	ex art.5		
3	Busalla	Busalla	chiesa	Parrocchiale S.Giorgio	ex art.5		
4	Crocefieschi	Crocefieschi	chiesa	parrocchiale di S.Croce	1933		
5	Fascia	Fascia	chiesa	Parrocchiale di S.Maria Annunziata	ex art.5		
6	Fascia	Cassingheno	chiesa	Parrocchiale di Cassingheno	ex art.5		
7	Gorreto	Fontanarossa	chiesa romanica	Chiesa di S.Stefano	ex art.5		
8	Gorreto	Fontanarossa	chiesa	B.V. Addolorata	ex art.5		
9	Gorreto	Gorreto	chiesa	Parrocchiale di S.Caterina	1923		
10	Gorreto	Varni	chiesa	N.S. del Suffragio	ex art.5		
11	Gorreto	Alpe	chiesa	Parrocchiale di S.Siro	ex art.5		
12	Isola del Cantone	Borlasca	chiesa	Parrocchiale di S.Maria	ex art.5		
13	Isola del Cantone	Montecanne	chiesa	Parrocchiale	ex art.5		
14	Isola del Cantone	Creverina	chiesa	Parrocchiale di s.Rocco	ex art.5		
15	Isola del Cantone	S.Stefano	chiesa romanica	S.Stefano	ex art.5		
16	Isola del Cantone	via Postumia	chiesa	Parrocchiale di s.Michele	ex art.5		
17	Isola del Cantone	Marmassana	chiesa	Parrocchiale di s.Michele	1998		
18	Isola del Cantone	Mereta	chiesa	Parrocchiale di S.Pietro	ex art.5		
19	Isola del Cantone	Montessoro	chiesa	S.Andrea Apostolo	ex art.5		
20	Montoggio	Montoggio	chiesa	Parrocchiale		SI	quadreria
21	Propata	Propata	chiesa	Parrocchiale di S.Lorenzo	ex art.5		



N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
22	Propata	Bavastrelli	chiesa	Chiesa di S.Giacomo	ex art.5		
23	Ronco Scrivia	Pietrafraccia	chiesa	S.Michele	ex art.5		
24	Ronco Scrivia	Ronco Scrivia	chiesa	Parrocchiale di S.Martino	ex art.5		
25	Ronco Scrivia	Borgo Fornari	chiesa	Parrocchiale di S.Maria Assunta	1933		
26	Rondanina	Loc. S. Anna	chiesa	S.Anna			
27	Rondanina	Rondanina	chiesa	S.Nicola	ex art.5		
28	Savignone	Montemaggio	chiesa	S.Rocco	ex art.5		
29	Savignone	Vaccarezza	chiesa	Parrocchiale	ex art.5		
30	Savignone	Savignone	chiesa	Parrocchiale di S.Pietro	ex art.5		
31	Savignone	S.Bartolomeo	chiesa barocca	Parrocchiale	ex art.5		
32	Torriglia	Torriglia	chiesa	Parrocchia di S.Onorato	ex art.5		
33	Torriglia	Laccio	chiesa	Parrocchia di S.Giacomo	ex art.5		
34	Torriglia	Pentema	chiesa	S.Pietro	ex art.5		
35	Torriglia	Garaventa	chiesa	S.Giovanni Evangelista	ex art.5		
36	Valbrevenna	Senarega	chiesa	Parrocchiale di N.S.Assunta	ex art.5		
37	Valbrevenna	Tonno	chiesa	Parrocchiale di S.Margherita	ex art.5		
38	Valbrevenna	Nenno	chiesa	Parrocchiale di S.Anna	ex art.5		
39	Valbrevenna	Clavarezza	chiesa	Parrocchiale di S.Michele Arcangelo	ex art.5		
40	Valbrevenna	Carsi	chiesa	Parrocchiale di N.S. delle Grazie	ex art.5		
41	Valbrevenna	Frassinello	chiesa	Parrocchiale SS. Nome di Maria	ex art.5		
42	Vobbia	Vobbia	chiesa	Parrocchiale di S.Maria delle Grazie	ex art.5		
43	Vobbia	Arezzo	chiesa	SS.Cosma e Damiano	ex art.5		



N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
44	Vobbia	Vallenzona	chiesa	Parrocchiale di S.Maria Assunta	ex art.5		
45	Vobbia	Salata	chiesa	S.Antonio da Padova	ex art.5		
46	Vobbia	Noceto	chiesa	S.Maria	ex art.5		



EDIFICI DI INTERESSE

N°	COMUNE	FRAZIONE	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	VINCOLO	Comuni extra Parco	NOTE
1	Propata	M.Antola	rifugio	Rifugio Musante			rudere, ruolo nella Resistenza
2	Propata	M.Antola	rifugio	Rifugio Bensa			
3	Ronco Scrivia	M. Reale	rifugio	Rifugio di M.te Reale			
4	Savignone	M.Maggio	colonia montana	Colonia di M.Maggio			



ENTE PARCO ANTOLA

Allegato al
PIANO DEL PARCO

E) Elenco dei sentieri del Parco



PREMESSA

L'elenco allegato comprende i sentieri già ufficialmente inseriti nella rete degli itinerari escursionistici dotati di segnavia FIE nonché quelli di prossima introduzione.

Sono poi state considerate le proposte pervenute dai singoli comuni per l'inserimento di sentieri di particolare interesse (escursionistico, storico, ecc.).

La rete sentieristica nel suo complesso risulta avere uno sviluppo complessivo di circa 260 km.

Il presente elenco costituisce l'allegato del Piano che può essere integrato in base a successive segnalazioni da parte di Enti locali e associazioni.

Il riferimento numerico costituisce il codice identificativo riferito alle cartografie dell'organizzazione generale del territorio.

N°	ITINERARIO	SVILUPPO (KM)	DESCRIZIONE DELLO SVILUPPO	SEGNAVIA FIE
1a	Crinale del Parco: Vobbietta-Bric Camere- Passo di Costa Salata - San Fermo-monte Buio	17,5	Vobbietta (Fermata autolinea sulla SP 8) - Ponte sul torrente Vobbia - Cascina dello Strinà - Marmassana (fonte) - Pendici ovest Alpe di Casissa (fonte) - Pian Largo - Pendici Nord M.te Lerta - Crinale ovest Bric delle Camere - Bric delle Camere-Pendici Ovest del Bricco-Colle Fornace-Pendici Ovest monte Alpe-Caprieto-Case La Costa-Passo di Costa Salata-Pendici Ovest Bric di Cravello-Bric di Cravello-Pendici Nord-Est monte Castello-Valico di San Clemente-San Fermo-Pendici Est M.te Sopra Costa - Bric Praie - Passo Sesenelle - Pendici Est Scabiassa - Pendici Nord Est M.te Buio	Cerchio non colorato all'interno; Rettangolo con un cerchietto a destra colorati interamente; rombo non colorato all'interno; quadrato pieno
1b	Crinale del Parco: monte Buio-monte Antola	3,5	monte Buio-Prato del Prete - Colle del Buio - Casotto di Tonno - Pendici Ovest M.te Antola - Case Antola	uguale e quadrato pieno
1c	Crinale del Parco: monte Antola-Casa del Romano	5	Pendici Sud Est M.te Antola - Pendici Sud Est M.te Tre Croci - M.te Pio di Brigneto - Casa del Romano	due cerchi pieni e poi anche due rombi pieni
1d	Crinale del Parco: Casa del Romano-monte Carmo-monte Bosasca-monte Alfeo-Bertone-Gorreto	17	Casa del Romano-Capanne di Carrega - Pendici Sud M.te Carmo - Colle alle pendici Sud M.te Carmo - Pendici Est e Sud M.te Carmo - Colle - Pendici Sud M.te Pecoraia - M.te Zovallo - Passo della Maddalena - Pendici Ovest M.te Busasca - Sella Sud M.te Ronconovo - Pendici Sud M.te Ronconovo - Il Cappello - Sella Ovest M.te Alfeo - Pendici Ovest M.te Alfeo (fonte) - Bertone - Pendici Sud M.te Alfeo - Gorreto	due cerchi pieni; due triangoli appaiati
2	Isola del Cantone-Santuario di Tuscia-Marmassana	3,9	Isola del Cantone-Case di S. Stefano-Noceto-Cascina dello Strinà-Marmassana	-
3	Poggio - monte Castello - San Fermo	5	Poggio di Vobbia-Casone di Bertumè-Pendici Sud-Ovest monte Castello-Valico di San Clemente-San Fermo	-
4	Vallenzona-monte Buio	3,5	Vallenzona (fonte)-Rio Fossato-Costa Salve Regina-Pendici Ovest monte Sopra Costa-Passo Sesenelle-pendici	Quadrato pieno

N°	ITINERARIO	SVILUPPO (KM)	DESCRIZIONE DELLO SVILUPPO	SEGNAVIA FIE
			Est Scabbiassa-pendici Nord-Est monte Buio-monte Buio	
5	Crocefieschi - Rocche del Reopasso	2	Crocefieschi (chiesetta di N.S. della Guardia) - Pendici Sud ed Ovest M.te Castello - Pendici Sud Rocche del Reopasso - Pendici Ovest Lumaca del Reopasso - Sud della Biurca - Colle della Biurca - Pendici Sud Sedia del Diavolo - Vetta Sedia del Diavolo	Quadrato cavo
6	Bastia - Rocche del Reopasso	3	Valico della SP 53 tra il Santuario della Bastia e la Rocca della Bastia - Pendici Sud ed Est Rocca della Bastia - Bric dell'Aria - Pendici Sud Bric Aiuola - Sella alle pendici Ovest Bric delle Ciappe - Pendici Ovest Rocche del Reopasso - Vetta della Biurca	tre pallini; due ics
7	Camarza-Rocche del Reopasso	2,5	Camarza (piazzetta fermata autolinee sulla SP 9) - Pendici Sud Bric Isola Bassa e Cadè - Rovine Capanna del Romito - Pendici Ovest Rocche del Reopasso - Vetta della Biurca	rombo pieno
8	Ronco Scrivia-Rocche del Reopasso	6,8	Ronco Scrivia (oltre il ponte sotto l'A7 Genova-Milano) - I Malvasi-Case di Matteo- Minceto - Costa della Baettana - Sella alle Pendici Ovest Bric delle Ciappe - Pendici Ovest Rocche del Reopasso - Vetta della Biurca	nessuno fino a Minceto poi due ics.
9	Ronco Scrivia-monte Reale	2,5	Ronco Scrivia (oltre il ponte sotto l'A7 Genova-Milano) - Le Cascine-Costa del Fontanino-pendici Ovest e Sud monte Reale-monte Reale	due triangoli vuoti
10	Minceto-monte Reale	1,8	Minceto-pendici Est Rocca di Prè Mè-Costa del Cascione-monte Reale	tre pallini
11	Ex Osteria Castello della Pietra-Castello della Pietra	0,5	Accesso al Castello dalla S.P. 8 di Vobbietta dopo l'ex osteria del Castello-Punto di ristoro-Castello della Pietra	un cerchio pieno
12	Torre di Vobbia-Castello della Pietra	3,5	Torre di Vobbia-Poggetto-Bric della Torre-Rio Campo-Castello della Pietra	una croce
13	Ex Osteria Castello della Pietra-Caprieto	2,3	Ex osteria Castello della Pietra-strada per Busti-pendici Ovest Costa delle Scabbie-Caprieto (fonte)	rombo cavo
14	Besolagno-Fontanin	1,5	Besolagno-Fontanini-pendici Sud-Ovest monte Capanna-Piano delle Barche	tre pallini
15	Casella-Montemaggio-Martellona (Crocefieschi)	7	Via Fieschi (Casella)-Case Montemaggio-Colonia Montana-monte	Due rombi cavi



N°	ITINERARIO	SVILUPPO (KM)	DESCRIZIONE DELLO SVILUPPO	SEGNAVIA FIE
			Maggio-Colle della Fascine-Costa Suia-monte Suia-Colle di Martellone-Martellona-Crocefieschi	
16	Allacciamento da Sorrivi al sentiero Casella-Montemaggio-Crocefieschi	0,6	Sorrivi-Pendici Est Costa Suia-Colle delle Fascine	tre pallini
17	Martellona-monte Moro-Savignone	3,5	Martellona-Colle di Martellone-monte Moro-monte Brughea-Castello Rosso-Savignone	-
18	Vallegge-Camarza	2,6		-
19	Strasserra-Seccatoio di Ceresa-La Crocetta-Strada dell'Alpe	1,9	Strasserra-Bosco di Ceresa-Seccatoi di Ceresa-La Crocetta-strada comunale Crocefieschi-Alpe	-
20	Avosso-Passo del Colletto-Casa del Picchetto-monte Antola	20	Chiesa di Avosso-Cappella dell'America o di Gorra-Cassinette-Serrato-Fasciou-Pendici Sud monte Banca-Cappella del Grisù-Piani-Crosi-Pendici Nord monte Liprando-Pendici Nord monte Penzo-Costa della Gallina-Cappelletta del Colletto-Casa del Picchetto-Pian dei Bricchi-monte Antola	due quadrati pieni
21	Crocefieschi-monte Buio	12,5	Cimitero-Pendici Nord monti: Schigonzo e Proventino-Cappellette dell'Assunta e di san Rocco-Pendici monte Cugnoi-Passo dell'Incisa-Pendici monte Alpixella-Pendici Sud monte Rinudo (o Riundu)-Pendici Sud monte Buio-Prato del Prete-Colle del Buio	uguale (due tratti orizzontali)
22	Martellona-pendici Sud monte Schigonzo	1	Martellona (curva prima di arrivare nella frazione)-Pendici Sud-Ovest monte Schigonzo	tre pallini
23	Santuario Madonna dell'Acqua-Porcile-Passo dell'Incisa	2,1	Santuario Madonna dell'Acqua-Porcile-Passo dell'Incisa	-
24	Piancassina - Lavazzuoli - monte Antola	3,2	Piancassina (Chiesetta di N.S. della Guardia)-Lavazzuoli-Pian dei Bricchi-Pendici Est monte Cremado-Case Antola-vetta dell'Antola	tre pallini; due cerchi pieni (anche due quadrati)
25	Molino del Fullo-Chiappa-Pian dei Bricchi	4,8	Molino del Fullo (ex locanda)-Chiappa-Cappella Sacro Cuore-Bivio per Casoni di Lomà-Chiappa di Libia-Pendici Cremado-Pian dei Bricchi	croce
26	Anello di Senarega	8	Senarega (sotto la chiesa parrocchiale)-Rio dell'Orso-Roiale-Piancassina-Casoni di Lomà-Casoni	cerchio pieno; croce

N°	ITINERARIO	SVILUPPO (KM)	DESCRIZIONE DELLO SVILUPPO	SEGNALAZIONE
			di Juan-monte Sottogarza (pendici Sud)-Chiappa del Maestro-Chiappa-Senarega	
27	Piancassina - Chiappa	2,5	Piancassina-Pendici Sud Chiappa del Maestro-Chiappa	cerchio sbarrato
28	Ecomuseo (tratto Pareto - Caselline - Porcile)	2	Pareto-Caselline-Campo Antigo-Porcile	cerchio sbarrato (Pareto-Caselline-Porcile)
29	Ecomuseo (tratto Pareto - Costagrande)	3	Pareto-Costagrande (seccatoi di Pareto)	-
30	Ecomuseo (tratto Casareggio-Tonno-mulini di Tonno-Chiappa)	4,5	Casareggio-Tonno-Rio Nusana-Rio Castellazzo-molini di Tonno-Campo del Fabbro-Chiappa	cerchio sbarrato
31	Tonno-monte Buio	1,2	Tonno-Prato del Prete-Casotto di Tonno-monte Buio	tre pallini
32	Casareggio-monte Buio	1,8	Casareggio-Chiappino-Pian del Curlo-monte Buio	tre pallini
33	Torriglia-monte Lavagnola	3,5	Torriglia (Via Buranello)-Via Antola-Castello dei Fieschi-Cappella di S. Antonino-Cappella della Costa-Buffalora-Costa delle Scabbie-Colle Nord monte Lavagnola-Pendici Nord monte Lavagnola-monte Lavagnola	triangolo cavo
34	Torriglia - Donetta - monte Antola	8	Torriglia-Donetta-Passo dei Colletti-Pendici Ovest monte Prelà-II Colletto-Pendici Est monte Duso-Casa del Picchetto-Pendici Est monte Cremado-Case Antola-Pendici Sud-Est monte Antola	due cerchi pieni
35	Torriglia-Acquabuona-Cappella di Garaventa	2,3	Torriglia - Colomba – Acquabuona – crocetta – Cappella di Garaventa	-
36	Marzano-Cappella della Panteca-Crinale Donetta	2,5	Marzano – cappella Panteca – Monte Spigo – Monte Chiappa _passo di Pentema - Crinale Donetta	-
37	Anello di Pentema	7,5	Pentema (piazza sopra al paese)-Casoni della Scorticata-Cappella N.S. della Guardia-Costa della Gallina-Cappelletta del Colletto-I Buoni-Pentema	tre pallini pieni; due quadrati pieni; due pallini pieni
38	Anello di Caprile	8	Caprile-Pendici Sud monte Tre Croci-Rio Noce-Fonti Cantioe-Fontana d'Antola-Pendici Est monte Antola-Monte Antola-Pendici Est monte Antola-monte Pio di Brigneto-Passo Tre Croci-Piani di Caprile-Caprile	Due triangoli pieni; due cerchi pieni; due rombi pieni



N°	ITINERARIO	SVILUPPO (KM)	DESCRIZIONE DELLO SVILUPPO	SEGNAVIA FIE
39	Caprile-Propata	2,4		-
40	Anello del Brugneto	12	Sponda destra Brugneto-Rio Battaglia-Costa di Paglia-Rio Bansighi-Albora-Rio Brigneto-Fascia Spina-Rio Spave-Fontanasse-retezzo-Sponda Sinistra del Brugneto	Cerchio colorato con due quadratini ai lati
41	Varni-Casa del Romano			-
42	Alpe di Gorreto-Capanne di Carrega	6	Alpe di Gorreto (chiesa)-Cascinelli di Sopra-Vaglie-Corizzi-Pendici Sud monte Zovallo-monte Pecoraia-monte Carmo-Capanne di Carrega	nessuno fino al monte Zovallo; poi due triangoli appaiati
43	Fontanarossa-Varni-Alpe di Gorreto	5,5	Fontanarossa-Castagnola-Varni-Alpe di Gorreto	-
44	Bavastri-Cappella del Colletto	3,2	Bavastri-Gure-Passo del Colletto-Cappella del Colletto	-
45	Bavastrelli-monte Antola	4,5	Bavastrelli (Cappelletta di S. Antonino)-Casa Boccaiosa-Cappelletta della Guardia-Pendici Sud-Est monte Antola-Case Antola	due quadrati cavi
46	Fontanarossa-monte della Cavalla- Fascia	6,5		-
47	Propata-Casa del Romano-monte Carmo	5,8		-
48	Alpe di Gorreto-monte Bosasca	2,5	Alpe di Gorreto (chiesa)-Cascinelli di Sopra-Vaglie-Corizzi-Pendici Sud monte Busasca-monte Busasca	-
49	Retezzo - Rondanina - Casa del Romano	9,5		-
50	Carpeneto- Fascia- casa del Romano	4	<i>Strada mulattiera comunale Carpeneto - Fascia (Strada acquedotto)</i>	
51	Rondanina-Fascia	5	<i>Strada mulattiera comunale</i>	
52	Donetta - Pentema	5	<i>Strada mulattiera comunale</i>	
53	Buoni di pentema – Casa del Picetto	3		



ENTE PARCO ANTOLA

Allegato al
PIANO DEL PARCO

F) Elenco delle strutture ricettive



N°	NOME	INDIRIZZO e LOCALITA'	TIPO DI ATTIVITA'	POSTI LETTO
1	Bar trattoria "Desi"	Via Milite Ignoto, 2 - Busalla (GE)	bar-trattoria	nessuno
2	Trattoria "Rosa"	P.zza Garibaldi, 7 - Busalla (GE)	trattoria	nessuno
3	Trattoria Gallo G.	Loc. Semino, 20 - Busalla (GE)	trattoria	nessuno
4	Ristorante "Gato Blango"	Via G.Rossa, 13 - Busalla (GE)	american bar e fast food	nessuno
5	Osteria "Banco Rosso"	Via Vittorio Veneto, 70 - Busalla (GE)	trattoria-osteria	nessuno
6	Bar trattoria "Leon d'oro"	Via Vittorio Veneto, 93 - Busalla (GE)	bar-trattoria	nessuno
7	Trattoria Costa C.	Loc. Avosso, 2 - Casella (GE)	trattoria	nessuno
8	Trattoria del "Bado"	Loc. Canova, 1 - Casella (GE)	trattoria	nessuno
9	Trattoria Tacchella	Via Stabbio, 15 - Casella (GE)	trattoria	nessuno
10	Trattoria "Teresin"	Loc. Avosso, 40/a - Casella Genova	trattoria	nessuno
11	Trattoria Iozzelli	Via Roma, 149 - Isola del Cantone	trattoria	nessuno
12	Trattoria "Balostro"	Via Serri, 27 - Isola del Cantone (GE)	trattoria	nessuno
13	Trattoria Cananzi F.	loc. Colletta, 1 - Montoggio (GE)	trattoria	nessuno
14	Trattoria Spinetta M.	loc. Morasco, 10 - Montoggio (GE)	trattoria	nessuno
15	Antica Osteria del Parroco	Via Montegrappa, 66 - Ronco Scrivia (GE)	trattoria-osteria	nessuno
16	Trattoria Fontanelle	Fraz. Isolabuona, 2 - Ronco Scrivia (GE)	trattoria	nessuno
17	Trattoria Mazzarello	Loc. Chiappare - Ronco Scrivia (GE)	trattoria	nessuno
18	Trattoria Percivale	C.so Italia, 102 - Ronco Scrivia (GE)	trattoria	nessuno
19	Trattoria Rivara	Via Vittorio Veneto, 59 - Ronco Scrivia (GE)	trattoria	nessuno



N°	NOME	INDIRIZZO e LOCALITA'	TIPO DI ATTIVITA'	POSTI LETTO
20	Trattoria Usei	Via Roma, 117 - Ronco Scrivia (GE)	trattoria	nessuno
21	Trattoria Valente	Via N. Gallino, 56 loc. Besolagno - Savignone (GE)	trattoria	nessuno
22	Antola S.A.S. trattoria	loc. Molino Vecchio - Valbrevenna (GE)	trattoria	nessuno
23	Trattoria "il Caminetto"	loc. Nenno, 17 - Valbrevenna (GE)	trattoria	nessuno
24	Trattoria Cotornio	Loc. Mulino del Gasce	trattoria	nessuno
25	Ristorante Cicerone	Via A. Tavella, 36 - Busalla (GE)	ristorante	nessuno
26	Ristorante "GRIT"	P.zza G. Garibaldi, 9/b - Busalla (GE)	ristorante	nessuno
27	Ristorante "Il Toscano"	C.so Trento e Trieste, 99 - Loc. Borgo Fornari Ronco Scrivia (GE)	ristorante	nessuno
28	Ristorante Ricchino	Via Nuova Camarza, 5	ristorante	nessuno
29	Ristorante "Santuario di Bastia"	Via Salvarezza, 45 - Loc. Bastia Busalla (GE)	ristorante	nessuno
30	TE. AR.	Via G. Rossa, 13 - Busalla (GE)	ristorante	nessuno
31	Ristorante "CAMUGIN"	Via Privata Camugin, 7 - Casella (GE)	ristorante, pizzeria	nessuno
32	Ristorante "Caterina"	Via Cortino, 5 - Casella (GE)	ristorante	nessuno
33	Ristorante "Centrale"	P.zza XXV Aprile, 14 - Casella (GE)	ristorante	nessuno
34	Ristorante "Al gallo cedrone"	Via Scoffera, 1 - Loc. Moranego Davagna (GE)	ristorante	nessuno
35	Ristorante Russo A.	Via Naz. Scoffera, 37 - Davagna (GE)	ristorante	nessuno
36	Trattoria "Capenardo"	Via Capenardo, 1 - Davagna Genova	trattoria	nessuno
37	Ristorante "Il Caminetto"	Fraz. Borlasca, 137 - Isola del Cantone (GE)	ristorante	nessuno
38	Ristorante "Roma"	Via Roma, 15 - Montoggio (GE)	ristorante	nessuno
39	Ristorante "La Pergola"	Via Montegrappa, 76 - Loc. Cabannina Ronco Scrivia (GE)	ristorante	nessuno



N°	NOME	INDIRIZZO e LOCALITA'	TIPO DI ATTIVITA'	POSTI LETTO
40	Ristorante "Chiara"	Via P. A. Garrè, 14 - Loc. Besolagno Savignone (GE)	ristorante	nessuno
41	Ristorante "La Villa"	Loc. Inastrà, 9 - Savignone (GE)	ristorante	nessuno
42	Ristorante "A Cà du Giancu"	Loc. Porcile, 23 - Valbrevenna (GE)	ristorante	nessuno
43	Hostaria "Arcobaleno"	P.zza Garibaldi, 10 - Busalla (GE)	pizzeria-ristorante	nessuno
44	Punto Pizza	Via Malerba, 65 - Busalla (GE)	pizzeria al taglio	nessuno
45	Pizzeria "Il Quadrifoglio"	Via Roma, 25 - Busalla (GE)	pizzeria	nessuno
46	Ristorante "Da Penna"	Via Milite Ignoto, 25/a - Busalla Genova	pizzeria-ristorante	nessuno
47	Ristorante "El Tupamaro"	Via Tavella, 36 - Loc. Camarza Busalla Genova	ristorante-pizzeria	nessuno
48	Soggiorno "La Collina"	Via Provinciale, 23 - Montoggio Genova	pizzeria	campeggio
49	"Punto e virgola mixer"	C.so Trento e Trieste, 96 - Ronco Scrivia Genova	pizzeria	nessuno
50	Pizza d'Autore	C.so Italia, 271 - Ronco Scrivia Genova	pizzeria	nessuno
51	Pizzeria "Van Gogh"	P.zza Chiesa, 20 - Savignone Genova	pizzeria	nessuno
52	Bar "La veranda"	P.zza della Libertà, 1 - Crocefieschi Genova	bar-pizzeria	nessuno
53	Azienda "Autra"	Loc. Olmi - Savignone Genova	formaggi-salumi	agricampeggio
54	Agrinatura	Loc. Gorra - Valbrevenna Genova	agriturismo	nessuno
55	Albergo ristorante "Vittoria"	Via V. Veneto, 177 - Busalla (GE)	albergo	n. 20
56	Albergo Magenta	P.zza XXV Aprile, 20 - Casella Genova	albergo	n. 40
57	Albergo ristorante "La Braia"	Via Casin, 6/8 - Crocefieschi Genova	albergo-ristorante	n. 42
58	Locanda "dei Cacciatori"	loc. Creto, 7 - Montoggio (GE)	albergo-trattoria	n. 15
59	Antica trattoria "Rosin"	Via Provinciale, 15 - Loc. Tre Fontane Montoggio Genova	albergo-trattoria	nessuno



N°	NOME	INDIRIZZO e LOCALITA'	TIPO DI ATTIVITA'	POSTI LETTO
60	Trattoria "Da Alfredo"	Via Mangini, 21 - Montoggio Genova	albergo-trattoria	n. 18
61	Albergo ristorante Garrè	Loc. Prelo, 56/a - Savignone Genova	albergo-ristorante	n. 12
62	Hotel "Palazzo Fieschi"	P.zza della Chiesa, 14 - Savignone Genova	albergo-ristorante	n. 45
63	Albergo "Alpino"	Fraz. Alpe di Vobbia - Vobbia Genova	albergo-trattoria	n. 25
64	Albergo "Zuccarino"	Fraz. Vobbietta, 11 - Isola del Cantone Genova	albergo-trattoria	n. 16
65	Albergo "Birra"	Loc. Birra, 3/a - Savignone Genova	albergo-birreria -	n. 28
66	Albergo ristorante "Berto"	Via Caprile,44 PROPATA	Albergo ristorante	
67	Albergo ristorante "Casa del Romano "	Loc. Casa del Romano FASCIA	Albergo ristorante	n. 22
68	Trattoria "Lilli"	Loc. Varni FASCIA		
69	Albergo ristorante "Paulin "	Piazza Della Corriera,12 PROPATA	Albergo ristorante	
70	Trattoria "Fraguglia I."	Via Nazionale Bavastrelli PROPATA	Trattoria.	nessuno
71	Albergo ristorante "Augustus"	Via Fontana Vecchia,1 FONTANIGORDA	Albergo ristorante	n.57
72	Albergo ristorante "La Fontanella"	Piazza Roma ,7 FONTANIGORDA	Albergo ristorante	n.64
73	Albergo ristorante "Al Girarrosto "	Via Nazionale, 2 Due Ponti FONTANIGORDA	Albergo ristorante .	n. 35
74	Trattoria "Al Valico"	Loc. Valico del Fregarolo FONTANIGORDA	Trattoria	nessuno
75	Trattoria "Del Ripa"	Via Monte Ortigara, 21 FONTANIGORDA	Trattoria	nessuno
76	Trattoria "Valentin"	Fraz. Casoni ,68 FONTANIGORDA	Trattoria	nessuno
77	Albergo ristorante "Paradiso"	Via Relama,72 ROVEGNO	Albergo ristorante	n.30
78	Albergo ristorante "Tomasi "	Via Relama,62 Loc.Casanova ROVEGNO	Albergo ristorante.	n.34
79	Trattoria "Mazzoni"	Loc.Pietranera ROVEGNO	Trattoria	nessuno



N°	NOME	INDIRIZZO e LOCALITA'	TIPO DI ATTIVITA'	POSTI LETTO
80	Ristorante "Valla "	Via al Mulino, 22 GORRETO	Ristorante	nessuno
81	Albergo ristorante "Miramonti"	Via Capoluogo,1 GORRETO	Albergo ristorante	n.27
82	Bar-pizzeria "Carletto"	Loc. Fontanarossa 111 GORRETO	pizzeria	nessuno
83	Albergo ristorante "Cacciatori"	Loc. Casanova ROVEGNO	Albergo ristorante	
84	Pizzeria ristorante "La Taverna"	Via Alla Baracchina ROVEGNO	Pizzeria ristorante	campeggio
85	Ristorante "Norina"	Loc. Casanova 113/B ROVEGNO	Ristorante	nessuno
86	Albergo ristorante "Della Posta"	Via Matteotti, 39 TORRIGLIA	Albergo ristorante	n.25
87	Pizzeria trattoria "FRA. SE"	Via Buranello, 38 TORRIGLIA	Pizzeria Trattoria	nessuno
88	Pizzeria e ristorante "Taverna dei Fieschi"	Via Magioncalda, 30 TORRIGLIA	Pizzeria e ristorante	nessuno
89	Locanda "Al Pettiroso"	Loc. Pentema TORRIGLIA	Locanda - trattoria	n.5
90	Trattoria "Ciampi C."	Via Costa Mario, 66 TORRIGLIA	Trattoria	nessuno
91	Trattoria "Gino "	Loc. Laccetto TORRIGLIA	Trattoria aperta tutto l'anno tranne la domenica.	nessuno
92	Trattoria "Manuela"	Loc. Fascia Di Carlo TORRIGLIA	Trattoria	nessuno
93	Trattoria "Viavai"	Via NS. Provvidenza,14-16 TORRIGLIA	Trattoria aperta tutti i giorni tranne il mercoledì .	nessuno
94	Trattoria "Amici del Brugneto"	Loc. Retezzo RONDANINA	Ristorante trattoria Chiuso il mercoledì	nessuno
95	Trattoria "Da Gino"	Via Centro RONDANINA	Trattoria	nessuno
96	Trattoria "Da Teresa"	Via Barbieri G.,13 MONTEBRUNO	Trattoria	nessuno



ENTE PARCO ANTOLA

—

Allegato al
PIANO DEL PARCO

G) Elenco delle strutture museali



ELENCO DELLE STRUTTURE MUSEALI

L'elenco è riferito alle strutture considerate nel progetto di Rete Museale ed oggetto di apposito protocollo d'intesa tra L'Ente Parco Le Comunità Montane Alta Val Trebbia e Alta valle Scrivia ed i soggetti gestori (ove presenti)

Alta Valle Scrivia:

- *Museo Archeologico di S.Bartolomeo di Vallecaldà (Savignone)*, ospitato nei locali della Scuola, espone numerosi reperti di varie epoche a partire dalla preistoria.
- *Cappelletta di Mareta (Valbrevenna)*, con affreschi del 1576.
- *Museo Etnologico di Senarega (Valbrevenna)* relativo alla stalla, allestito presso la Canonica.
- *Castello e Oratorio di Senarega (Valbrevenna)*, dedicato a S.Giovanni Battista, risale al 1500 ed è coperto da singolari volte a botte lignee.
- *Castello della Pietra (Vobbia)*, recentemente restaurato, ospita manifestazioni di carattere culturale ed è visitabile da marzo a novembre.
- *Oratorio della SS.Trinità (Vobbia)*, la cui fondazione è legata all'attività di riscatto, da parte dei confratelli, dei prigionieri cristiani all'epoca delle incursioni saracene.
- *Cappelletta di S.Fermo (Vobbia)*, significativo punto panoramico lungo l'Alta Via dell'Antola.
- *Area archeologica Chiesa e Cimitero di Caserza (Valbrevenna)*, ruderi di un edificio religioso del '500.
- *Museo fotografico di Ronco Scrivia*, presso la Biblioteca Comunale, archivio storico-generale dell'Alta Valle Scrivia.
- *Oratorio di Casella*
- *Pinacoteca presso Chiesa Parrocchiale di Montoggio*, opere dei secc. XVI-XVII.
- *Santuario delle Tre Fontane (Montoggio)*, esposizione di ex voto. Presso l'Antica Trattoria Rosin ricostruzione della cucina tradizionale.
- *Castello di Montoggio*, legato alle storiche vicende della Congiura dei Fieschi, di notevole interesse quale sito archeologico.
- *Stazione di bird-watching e percorso dell'antica chiusa a Busalla.*
- *Museo degli Alpini di Savignone*: raccoglie fotografie, distintivi, cartoline, uniformi, equipaggiamenti con particolare rilievo alle tradizioni alpine delle valli liguri.
- *Castello dei Fieschi di Savignone* (in corso di restauro)
- *Castello di Montessoro (Isola del Cantone)*
- *Castello di Borgo Fornari (Ronco Scrivia)*, per il quale si prevede l'allestimento di una mostra permanente sul Feudalesimo in Valle.



In fase di progettazione:

- ❖ *Museo Paleontologico di Crocefieschi.*
- ❖ *Ecomuseo della Valbrenna*, che raggruppa alcune strutture di carattere rurale come il *Mulino di Porcile*, alimentato da un laghetto artificiale, la *Fornace da calce di Porcile*, il *Nucleo rurale di Pareto*, e che si propone di descrivere gli aspetti caratteristici della cultura contadina di valle (l'architettura rurale, la civiltà del castagno, l'assetto del paesaggio strutturato a fasce, le attività collegate alla stalla), coinvolgendo la popolazione locale nell'organizzazione delle attività museali, volte ad esempio al ripristino di antiche pratiche rurali come l'essiccazione e la macinazione delle castagne.

Alta Val Trebbia:

- *Museo della cultura contadina*, allestito nell'ex convento attiguo al Santuario di Montebruno, è articolato in diverse sezioni che mostrano spaccati della civiltà rurale;
- *Santuario di N.S. di Montebruno*, è il più significativo monumento storico-artistico della Val Trebbia, è caratterizzato da affreschi e decorazioni dei secc. XVI-XVII-XVIII. Nel chiostro inferiore del convento è allestita una Mostra Fotografica permanente dedicata ai luoghi di culto della Valle, nella parte superiore è allestito il Museo del Sacro;
- *Chiesa romanica di S. Stefano a Fontanarossa (Gorreto)*;
- *Museo del Partigiano di Propata*, allestito nella culla della Resistenza genovese.
- *Centro storico di Pentema (Torriglia)*, conserva peculiarità architettoniche quali i tetti celtici ed i criptoportici, è animato durante l'inverno dal tradizionale Presepe.
- *Castello di Torriglia*, ritenuto dagli studiosi di origine romana;
- *Area archeologica Torriglia vecchia pendici M. Prela*;

In fase di progettazione:

- ❖ *Museo Naturalistico di Rondanina*, che presenterà la lettura del territorio attraverso le pratiche tradizionali agricole e le emergenze del patrimonio rurale.